Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 6 Agosto 1928 - Anno VI — GIORNO — Num. 186

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La Russia e il patto di Kellogg

Cicerin vuol essere invitato alla discussione e si propone di presentare emendamenti

Mosca, 5 mattino.

Ricevendo i rappresentanti della stampa Cicerin ha fatto sul patto Kellogg e sull'atteggiamento preso a questo proposito dalla U.R.S.S. alcune dichiarazioni nelle quali tra l'altro ha detto:

« Il patto di Kellogg, o più esattamente il trattato multilaterale, che proibisce la guerra come strumento politico nazionale, richiama l'attenzione dei circoli diplomatici di ogni paese, fin dallo scorso dicembre. Durante tutto questo periodo si è svolto tra le Potenze un animato scambio di opinioni circa l'elaborazione del patto, ma le Potenze stesse non hanno pensato affatto ad invitare la U.R.S.S. a partecipare a questa discussione. Questo allontanamento fa pensare che si desideri di fare del patto uno strumento per l'isolamento della U.R.S.S. e per la lotta contro di essa ».

Cicerin ha ricordato che Litvinoff, al suo ritorno dalla sessione di dicembre della Commissione preparatoria per il disarmo, fece una breve analisi della proposta di Kellogg, sostenendo che la proibizione della guerra come strumento di politica nazionale era una circonlocuzione per preparare la guerra come strumento della controrivoluzione. Lo scopo del patto di Kellogg realmente divenne anche più chiaro nelle riserve francesi. Cicerin accenna pure alle riserve inglesi circa la difesa di un gran numero di territori nelle varie parti del globo, e della sicurezza necessaria dell'Impero britannico ed al fatto che l'Inghilterra non aderirà al patto di Kellogg che a condizione di fissare nettamente che essa conserva la sua libertà di azione in ciò che concerne la difesa dei territori suddetti. Nella sua nota del 23 giugno il Governo americano dichiara che nessuna delle riserve fatte dai Governi stessi è in contraddizione con la seconda redazione del patto. Inoltre il Governo americano afferma che il patto contempla pienamente gli interessi legittimi di tutti i partecipanti. Il Governo stesso dichiara pure che ciascuna nazione è libera ad ogni momento, senza riguardo alle disposizioni dei trattati, di decidere se le circostanze esigano o no di ricorrere ad una guerra di legittima difesa, e che la Nazione che lotta per la buona causa sarà approvata dal mondo.

Il Governo dei Soviet pronto a trattare

Cicerin esprime l'opinione che ciascuno può vedere chiaramente che tutta l'azione diplomatica delle Potenze dirigenti occidentali è diretta contro la U.R.S.S. Alcuni mutamenti sono avvenuti negli ultimi tempi nella arena internazionale in rapporto al patto di Kellogg. Una parte considerevole della stampa tedesca ha iniziato una campagna per invitare la U.R.S.S. a partecipare al patto. Alcuni giornali liberali inglesi, quali il *Daily News* e vari giornali di sinistra francesi, nonchè una parte della stampa americana, si sono pronunziati nello stesso senso. La parte dell'opinione pubblica, che ha trovato la sua espressione in questi giornali, ha posto la questione se la partecipazione della U.R.S.S. al patto di Kellogg sarebbe possibile e se la U.R.S.S. avrebbe consentito a parteciparvi.

Cicerin risponde che ancora non è troppo tardi, poichè il patto non è stato ancora firmato. I negoziati con la U.R.S.S. circa il tenore di esso possono ancora avere luogo. Alcune Potenze si sono già accordate tra loro, ma esse, se volessero in realtà fare del patto qualche cosa di diverso che uno strumento di preparazione di una guerra contro la U.R.S.S., avrebbero piena possibilità di entrare in negoziati col Governo Sovietico. Il loro desiderio o l'assenza del desiderio di entrare in trattative con la U.R.S.S. serviranno a provare quale è il loro scopo reale, e cioè la pace o la preparazione della guerra. Il Governo sovietico è pronto a prendere parte ai negoziati. Il risultato di queste trattative dipenderà dal loro tenore, ma il Governo sovietico crede che la possibilità di firmare il patto di Kellogg non sia affatto esclusa per esso. Attualmente il Governo della U.R.S.S. non ha ricevuto nè un invito di partecipare a questi negoziati, nè il testo del trattato unilaterale proposto, nè le proposte e le riserve introdotte in questo progetto dalle altre Potenze. Non è che a condizione del ricevimento di documenti ufficiali che la U.R.S.S. potrà prendere parte a questi negoziati, e, nel caso in cui essi si concludano favorevolmente, di partecipare alla firma del patto.

Una serie di critiche

Cicerin ripete che porre fine alla guerra è uno degli scopi principali della politica della U.R.S.S. Questa è dunque pienamente d'accordo che è necessario fare di tutto per escludere o impedire la possibilità di guerra come strumento di politica nazionale o imperialista; ma trova che la proibizione di questa guerra è un atto insufficiente. La stampa sovietica ha fatto molto per chiarire il senso vero del patto di Kellogg. Una critica di questo patto è indispensabile e nel caso di una sua partecipazione alle trattative, la U.R.S.S. si propone di presentare gli emendamenti necessarii per il suo punto di vista. Il Governo della U.R.S.S. ritiene che il patto, insufficiente di per se stesso, sia deprezzato ancor più dalle riserve fatte dalla Francia e dall'Inghilterra, ed osserva che accordano il diritto a ciascun partecipante al patto di interpretarlo con lo spirito della sua propria politica nazionale o imperialista e rileva principalmente che il patto è soprattutto deprezzato dalla circostanza che non è accompagnato da alcun impegno sicuro sulla questione del disarmo.

Cicerin ha concluso che il Governo sovietico desidera utilizzare il progetto americano per procedere più oltre sulla via della lotta per il mantenimento della pace generale. L'atteggiamento preso dalla parte più influente della stampa di Inghilterra, di Francia e degli Stati Uniti, in questa questione, lascia poca speranza sulla possibilità di partecipare a questi negoziati: tuttavia se il Governo sovietico sarà invitato, la possibilità della partecipazione della U.R.S.S. alla firma del patto di Kellogg non sarà affatto esclusa.

(Stefani).

Il ministro degli Esteri giapponese partito per Parigi

Tokio, 5 mattino.

Il visconte Uchida, ex-ministro per gli Affari Esteri, è partito per Parigi per firmare il trattato plurilaterale contro la guerra in nome del Giappone.

(Stefani).

L'accordo navale franco-inglese nelle impressioni e interpretazioni americane

Londra, 5 matt.

L'accordo navale anglo-francese, annunciato dall'on. Chamberlain alla tribuna della Camera dei Comuni, ha suscitato una viva sensazione a Washington. Le dichiarazioni del ministro degli Esteri ed il testo dell'accordo stesso sono attualmente esaminati con la massima cura dagli esperti dei dicasteri degli esteri e della marina di Washington. La stampa non ha ancora preso una nuova vicenda diplomatica e navale ma qualche giornale non cela una punta di irritazione.

Il corrispondente da New York dell'« Observer » afferma che gli esperti navali americani interpretano il nuovo accordo « come una alleanza virtuale ed una virtuale abrogazione del trattato navale di Washington a favore di un patto sotto l'egida della Lega delle Nazioni ». Il corrispondente sostiene poi che è diffusa in America la sensazione che l'Inghilterra e la Francia stiano conducendo una vasta offensiva contro il patto di Washington da sferrarsi alla Conferenza per il disarmo navale fissata nel 1931. Sembra che in alcuni ambienti di Washington il malcontento si esprima manifestando l'impressione che, sotto l'accordo navale si nasconda qualcosa di ben più importante, cioè una alleanza tra Francia ed Inghilterra, concepita in modo da lasciare all'Inghilterra la più forte flotta del mondo ed alla Francia il massimo esercito, così da instaurare in Europa una sorta di primato militare anglo-francese. Si sostiene tuttavia, in questi stessi ambienti che un tale piano è ineffettuabile senza il consenso della Lega.

Non è da escludere che nella sua prossima visita a Parigi Kellog effettui qualche sondaggio al riguardo, ma fin da ora — avverte il corrispondente dell'« Observer » — si fa osservare a Washington che il trattato di Versailles fu sconfitto dal Senato americano perchè si riteneva allora che l'Inghilterra e la Francia, mediante trattati di alleanza con le piccole Potenze, sarebbero giunte a controllare interamente la Lega delle Nazioni. E' quindi possibile che, se si diffondesse in America il convincimento che l'Inghilterra e la Francia mirassero nel loro nuovo accordo ad assicurarsi questo controllo, il patto antibellico di Kellog incontrerebbe nuove ed energiche opposizioni in Senato, anche da parte di gruppi politici che fino a questo momento si dichiarano i più ardenti sostenitori delle direttive politiche di Kellog.

Dal canto suo il collaboratore diplomatico dell'« Observer » dice che il testo dell'accordo franco-inglese non verrà pubblicato subito in America, per quanto esso sia stato già consegnato a Washington.

« E' necessario — dice lo scrittore dell'« Observer » — correggere alcune impressioni circa il significato reale di questo accordo. E' stato definito il patto anglo-francese un trattato di alleanza tra i due paesi e qualcosa come l'istituzione d'una unità di comando. Tutto ciò è falso — aggiunge il collaboratore diplomatico dell'« Observer » — il quale afferma che nell'accordo in questione non vi è altro che un passo importante compiuto dalla Francia per approssimarsi al punto di vista inglese in materia di armamenti navali. Un passo naturalmente destinato ad accelerare la felice conclusione dei lavori della commissione ginevrina per il disarmo.

La trovata di un generale cinese
Bare imperiali dissepolte e spogliate

Peipin, 5 mattino.

Approfittando della torbida situazione, il generale Tang Song Tin sfrutta le famose tombe Tunglings, situate a 30 chilometri da Peipin e ove sono sotterrati i membri della dinastia imperiale. Dopo avere arruolato 5 mila operai, egli ha fatto dissotterrare 14 bare di imperatori e di principi, 13 di imperatrici e concubine e ha tolto gli oggetti di valore, le preziose collane di perle e di brillanti di un prezzo inestimabile. La stessa operazione è stata compiuta sulle tombe della dinastia Tsing, in particolar modo in quella della famosa imperatrice Tse-Hsi; le perle di cui la salma era coperta e un cofanetto d'oro pieno di gioielli sono stati asportati. L'opinione pubblica è oltremodo eccitata contro il procedimento del generale Tang Song Tin, collaboratore del Tupan dello Tchey, che tenta di negoziare a Tientsin il prodotto delle spogliazioni.

(Petit Parisien).

Il fiasco dei comunisti parigini

Come la polizia impedì i Comizi - L'arresto del deputato Vaillant-Couturier, del sindaco di Ivry e di 1000 dimostranti.

Parigi, 6 mattino.

La dimostrazione che i comunisti hanno voluto fare malgrado il divieto del Governo, si è risolta in un fiasco colossale. Misure straordinarie di precauzione erano state prese dalla polizia ad Ivry, dove si dovevano riunire tre comizi. La polizia del resto aveva già cominciato a far delle retate nella notte scorsa: all'uscita da una riunione comunista, al Circolo d'Inverno, aveva proceduto all'arresto di una cinquantina di guardie rosse in uniforme, che furono tradotte, malgrado le loro vivaci proteste, alla prefettura di polizia. Nella notte, mentre usciva dalla stamperia dell'*Humanité*, la polizia procedeva pure all'arresto dell'ex deputato comunista Vaillant-Couturier. Ieri mattina poi la polizia aveva proceduto a perquisizioni ed arresti preventivi in varie organizzazioni comuniste. Era stato d'altronde annunciato che tutti gli stranieri che avessero partecipato alla dimostrazione sarebbero stati senz'altro arrestati e accompagnati alla frontiera. La prefettura di polizia aveva fatto occupare Ivry da 3500 agenti, gendarmi, guardie repubblicane ed il formidabile servizio d'ordine, diretto personalmente dal prefetto di polizia Chiappe, era completato da pompieri che, stabiliti nei punti strategici, erano pronti ad intervenire per calmare con potenti getti d'acqua gli ardori dei dimostranti.

Quando questi cominciarono ad affluire alle 14,30 ad Ivry, cercando di passare a piccoli gruppi, la polizia cominciò con l'arrestare 250 individui per rifiuto di circolazione e per ribellione agli agenti. Davanti al Municipio gli agenti coglievano poi i dimostranti man mano che scendevano dal tramvai. Ad un certo momento, mentre la polizia procedeva all'arresto di alcuni recalcitranti, il sindaco di Ivry, con tanto di sciarpa, intervenne prendendosela con gli agenti che giunse al punto di battere. Ne successe una zuffa nel corso della quale l'irascibile ufficiale municipale venne arrestato e accompagnato al Commissariato, di dove, dopo un primo interrogatorio, venne inviato al deposito per oltraggio e violenza agli agenti. Nel frattempo gli arresti continuavano in massa, man mano che i dimostranti giungevano e alle 16 un migliaio di persone in autocarro venivano trasportate al deposito. In tal modo gli annunziati comizi non poterono aver luogo.

Due candidati alle elezioni greche catturati da banditi

Atene, 6 mattino.

Mylonas, ex-sottosegretario alle Finanze, e l'ex-deputato Melas, entrambi candidati del Partito cafandarista nelle elezioni generali politiche, sono stati catturati da banditi presso Giannina (Epiro) mentre facevano ritorno da un giro elettorale. I banditi hanno chiesto 5 milioni di dracme per il riscatto dei due candidati ed hanno fatto sapere che il prezzo sarà raddoppiato se la polizia, informata dai congiunti od amici dei prigionieri, tenterà di liberarli.

Viene però annunziato ufficialmente che il Governo pagherà i 5 milioni di dracme chiesti dal brigante Cubis per liberare i candidati cafandaristi.

Venizelos, parlando ieri sera al Circolo liberale, ha dichiarato che, essendo da solo qualche settimana al potere, non è responsabile della situazione della pubblica sicurezza nell'Epiro. Ha soggiunto che chiede però che gli si conceda il tempo necessario e fra poco la pubblica sicurezza sarà esemplare anche nell'Epiro. In caso contrario egli considererebbe il suo programma fallito, anche se riuscisse in tutto il resto, e ne subirebbe le conseguenze.

Ferrarin e Del Prete a Rio de Janeiro
Accoglienze entusiastiche

Rio de Janeiro, 6 mattino.

Gli aviatori italiani comandante Ferrarin e maggiore Del Prete sono partiti da Vittoria ieri mattina alle ore 8,10, ora locale. Alle 8,55 hanno sorvolato Itapemirim; alle 9,30 sono passati sopra Campos, ed hanno fatto evoluzioni sulla città. Alle 10,40 sono passati sopra Saquarema. Alle 11,8 hanno sorvolato la fortezza di Santa Cruz all'entrata del porto, ed alle 11,17 hanno felicemente atterrato a Campo Don Alfonsos. I due aviatori ricevuti dalle autorità ed acclamati dalla popolazione alle ore 12,15 si sono mossi dal campo di aviazione verso la città.

Ad incontrare gli intrepidi aviatori Ferrarin e Del Prete si è diretta una squadriglia di apparecchi leggeri della aeronautica militare brasiliana, sulla quale avevano preso posto anche dei funzionari della Regia Ambasciata italiana. L'ansiosa attesa di un mese ha così avuto il suo epilogo in un trionfo di sole e di luce, di plausi e di fiori, che la immensa folla accorsa al campo ha tributato ai due meravigliosi assi. Particolarmente entusiastiche e commoventi le accoglienze fatte a Ferrarin e Del Prete dal Fascio e dalla colonia italiana di Rio, che non si stancavano di acclamare i due intrepidi aviatori, il Duce del Fascismo e l'Italia.

Il direttore della scuola di aviazione brasiliana, nel dare il benvenuto ai due eroi dell'aria ha definito questa di oggi una magnifica e indimenticabile festa della latinità. Ha preso poi la parola il rappresentante del prefetto il quale, esprimendosi in italiano, ha detto che Rio de Janeiro e il Brasile aprono a Ferrarin e Del Prete le loro porte e le loro braccia con fraterno affetto.

Ha quindi parlato il regio Ambasciatore comm. Attolico, il quale ha rilevato che l'odierna ricorrenza segna una data imperitura non soltanto nella storia dell'aviazione, ma anche in quella dell'amicizia italo-brasiliana.

Terminati i discorsi, che sono stati calorosamente applauditi, Ferrarin e Del Prete, insieme con l'aiutante di campo del Presidente della Repubblica e col regio Ambasciatore, hanno preso posto in un'automobile che, seguita da una interminabile teoria di automobili recanti le autorità e le personalità italiane e brasiliane accorse al campo Dos Afonsos, si ha recati all'Hotel Palace, dove hanno occupato gli appartamenti loro riservati e che sono ordinariamente destinati al Presidente dello Stato di San Paolo. Una folla grandiosa, fra la quale si notavano varie migliaia di italiani con musiche e bandiere, si è immediatamente adunata sotto l'albergo inneggiando all'Italia e ai due arditi aviatori, che sono stati costretti ad affacciarsi al balcone fra un delirio di applausi. In moltissime case è esposto il tricolore italiano, in tutti i negozi sono esposti i ritratti in grande formato di Ferrarin e Del Prete, circondati da bandiere e da scritte inneggianti all'Italia. (Stefani).

Il ringraziamento dei due aviatori al Ministro degli Esteri brasiliano

Rio de Janeiro, 6 mattino.

(A. A.) Al Ministro Brasiliano degli Esteri, dott. Octavio Mangabeira, è pervenuto da parte degli aviatori italiani il seguente telegramma:

« Lasciando l'ospitale terra di Natal abbiamo il piacere di significare all'Eccellenza Vostra i nostri più vivi e cordiali omaggi ai quali uniamo il saluto a tutta la bella terra del Brasile, che ci onorò accogliendoci con tanto aperto spirito di fraternità. — F.to *Ferrarin, Del Prete* ».

Durante la loro permanenza a Bahia il comandante Ferrarin e il maggiore Del Prete sono stati oggetto di speciali attenzioni e premure da parte del Governo dello Stato di Bahia, della popolazione in modo particolare della Colonia italiana. La stampa bahiana, che ha seguito il raid in tutte le sue fasi, ha salutato i valorosi aviatori italiani osservando che tutti gli accidenti che caratterizzano il viaggio a Rio de Janeiro dei gloriosi piloti italiani aggiungono alla transvolata atlantica dell'« S. 64 », l'unica che finora abbia dimostrata la pratica possibilità di un trasporto normale aereo tra l'Europa e l'America latina, un contorno di leggenda alla gesta compiuta dagli Assi italiani.

Un ricevimento offerto sulla « Pisa » al Governo portoghese

Lisbona, 6 mattino.

Il vice ammiraglio Bota, comandante della divisione navale italiana, ora in visita nelle acque portoghesi ha offerto un pranzo a bordo dell'incrociatore *Pisa*, al quale sono intervenuti i membri del Governo portoghese, il corpo diplomatico, le autorità diplomatiche e consolari italiane, i notabili della colonia italiana e le figure più cospicue della capitale. La divisione lascerà Lisbona martedì prossimo. (*United Press*).

Il Bollettino di statistica agraria

Roma, 6, mattino.

E' stato pubblicato il « Bollettino di statistica agraria e forestale ». Esso contiene notizie sull'andamento della stagione, « Se fino a tutto giugno risultava ancora abbastanza buono, e solo stato delle colture [illegible] tenute generalmente buone, anche i dati di previsione sulla produzione del frumento e dei cereali minori, segala, orzo, avena. La produzione del frumento, come è stato già dichiarato dal Ministro della Economia Nazionale nella recente sessione del Consiglio dei Ministri, è valutata in 61 milioni di quintali; quella della segala è valutata in 1.663.000 quintali; quella dell'orzo in 2.400.000 quintali; quella della avena in 5.356.000 quintali.

Precursori coloniali

Chi scriverà la storia dei nostri pionieri coloniali dovrà premettere e far risaltare una grande verità, che cioè nessun fine politico spinse quei generosi ad affrontare i disagi e ad arrischiare la vita, nessun clamore di folle li salutò alla partenza o al ritorno, nessun movente di lucro apparve fra le loro mire. Andarono soli, poveri, dimenticati, per dare alla scienza e alla Patria il frutto del loro inenarrabili sacrifici, lieti di riportare nel loro bagaglio francescano solamente un contributo sociale, morale o scientifico, del loro apostolato.

Lo svolgimento di quest'opera abbraccia nel tempo un periodo che corre dal 1810 fino alla fine del secolo scorso e si estende nello spazio in tutta l'Africa settentrionale e orientale, cioè nei territori della Libia, dell'Eritrea, della Somalia e in tutto il grande altipiano etiopico, su cui si affermarono poi la sovranità e l'influenza italiane.

Il primo territorio africano nel quale gli italiani portarono il contributo del loro sapere e del loro amore alle ricerche scientifiche, fu l'Egitto. Basterebbe citare i nomi di Belzoni, Rosellini e Schiaparelli, di quelli, cioè che spinsero le loro ricerche fino alle più inospitali e pericolose regioni del Sudan, e ad essi unire il Finati, il Minutoli, il Brocchi per vantare già una schiera di scienziati ed insieme di esploratori, tra cui alcuni rimastivi colpiti in pieno rigoglio di vita. Il problema del Nilo, studiato in un primo tempo a scopo archeologico, venne più tardi mutando nella sua essenza geografica, in particolare nella ricerca delle sorgenti. Attorno a queste si sono svolte le missioni di diversi altri italiani sinchè appaiono sulla scena della esplorazioni africane i grandi viaggiatori Piaggia, Antinori e Miani.

Giuseppe Piaggia, nato a Badia di Cantignano nel Lucchese nel 1820, appassionatissimo cacciatore, risaliva su una barca il Nilo Bianco a monte di Gondokoro, poi, dal marzo al maggio 1857 si tratteneva a Santa Croce col missionario Bartolomeo Mosca, soprattutto allo scopo di catturare marabù, bufali ed elefanti. Tornato nel luglio a Cartum, si accompagnava nell'ottobre ad un gruppo di dongolani diretti allo stabilimento di un certo Malzac e penetrava con loro nelle ignote tribù dei Kich e dei Giak sulla destra del Nilo, riportandone notevoli collezioni che egli stesso, rimpatriando nel 1859, donava al Museo di Firenze. Ma, avvinto ormai dal fascino dell'Africa, presto lasciava di nuovo l'Italia, e nel settembre 1860 era ancora a Cartum dove incontrava il marchese Orazio Antinori e si univa a lui per un importantissimo viaggio al fiume delle Gazzelle.

Antinori, nato a Perugia nel 1811, magnifica figura di scienziato, di uomo politico, di esploratore metodico e sicuro, era giunto allora a Cartum col proposito di percorrerne i dintorni e di occuparsi soprattutto delle sue collezioni ornitologiche e di studii geografici, che egli compì infatti spingendosi fino al Sennar. Accordatosi col Piaggia e noleggiata una barca da un mercante piemontese, Alessandro Vaissiere, l'Antinori e il Piaggia partirono unitamente al Vaissiere nel novembre del 1860 e raggiunsero per via di acqua il lago No. Da questo punto, con penosissima navigazione, imboccarono un ramo del fiume delle Gazzelle e addentratisi poi per via di terra per Lau e per Mesitra-el-Rek pervennero a Nguri, uno dei più importanti villaggi dei Giur. Quivi dovettero fermarsi; il Piaggia erasi ammalato, mancavano i viveri e il progetto di penetrare fra le tribù dei Niam Niam non potè effettuarsi. Tornati perciò a Cartum, l'Antinori e il Piaggia si lasciarono.

Nota quanto quella del Piaggia e dell'Antinori è finalmente la figura di Giovanni Miani. Il Miani era nato a Rovigo nel 1810, aveva viaggiato in Levante, aveva preso parte alla difesa di Vicenza nel 1848 e poi aveva emigrato a Marsiglia e di là in Egitto, dove restò nove anni. Partì per il primo grande viaggio da Cartum il 6 dicembre 1859, dirigendosi verso Gondokoro, soprattutto coll'intendimento di risolvere una buona volta la questione del Nilo. Da Gondokoro, dopo un viaggio nel quale ebbe a superare difficoltà d'ogni sorta, giunse a Galuffi. Qui gli indigeni gli asserirono che le sorgenti del gran fiume distavano ancora circa un mese di cammino, per cui, dopo aver inciso il suo nome in un grosso albero, pensò di tornare indietro, deciso tuttavia a riprendere altra volta e con altri mezzi il già fatto itinerario. Invece, egli era a un centinaio di chilometri dal lago Nyanza e se avesse proseguito, avrebbe preceduto nella grande scoperta lo Speke ed il Itacher, i quali trovarono nel 1862 il segno lasciato dal Miani, ad un limite, che soltanto un altro viaggiatore italiano aveva di poco superato. Questo viaggiatore era Andrea De Bono, il quale, nel 1860, era giunto a Faloró, cioè 25 chilometri più avanti dall'albero di Miani, ben lontano esso pure dal pensare che a poca distanza da quella località si sarebbe svelato il segreto che da tanti anni assillava i geografi di tutto il mondo e toglieva il velo al mistero delle origini del Nilo. Organizzava finalmente una carovana e a sessant'un anno si rimise in cammino; ma colpito dalle febbri si spegneva a Tangasi il 22 novembre del 1872.

Fra questi pionieri di civiltà dell'Africa orientale è doveroso citare anche il nome di Romolo Gessi e di altri valorosi italiani quali il Matteucci, il Messedaglia, l'Emiliani, il Fraccaroli, il Casati.

L'Europa deve le sue prime conquiste in Abissinia alle missioni cristiane; mentre però queste avevano carattere temporaneo e rispondevano a fini religiosi si comincia dal 1838 a riunire i due scopi di scienza e di fede con Giuseppe Sapeto, che insieme al francese Antonio D'Abbadie restò dieci anni fra i Galla. Giuseppe Sapeto è ricordato quasi esclusivamente in Italia come l'iniziatore della nostra colonia di Assab. Al suo nome va doverosamente congiunto quello di padre Giovanni Stella, nativo di Carcare e allievo degli Scolopi.

Più elevato per ingegno e più importante per la storia della nostra penetrazione nell'Africa Orientale è invece la figura del Cardinale Massaia. Guglielmo Massaia era nato a Piovà, presso Asti, nel 1809, era entrato nell'ordine dei cappuccini, era stato confessore di Vittorio Emanuele II ed era mandato in missione fra i Galla, da Papa Gregorio XVI insieme ai padri Giusto da Urbino, Cesare Castelfranco e Felice da Cortemiglia, nel 1846. Vi ritornò nel 1852 e per la terza volta nel 1868, iniziandovi quel periodo di azione politica che si andava sostituendo al compito fino allora disimpegnato dalle sole missioni religiose.

Fra il 1851 e il 1863 egli compiva in Africa importantissimi viaggi, il primo dei quali da Cartum a Bennaar, poi nel Ghedaref e per la valle dell'Atbara fino a Gallabat, al lago Tana e nella regione di Gudru al di là di Gobbo: un secondo fra i Galla tornando per Biliò (dove doveva passare nel 1897 la seconda spedizione Bottego) e

La ratifica delle convenzioni di Nettuno
approvata dalla Commissione parlamentare jugoslava

Un giornalista serbo assassinato da un operaio croato a Zagabria

Belgrado, 5, mattino.

(P.) Ieri il Comitato parlamentare per lo studio delle convenzioni di Nettuno ha finito i suoi lavori.

Il sostituto del Ministro degli Esteri, Sciumenkovic, in un discorso introduttivo della discussione osservò che la Jugoslavia deve assolvere i suoi impegni verso l'Italia, anche per riguardo verso il mondo civile il quale si meraviglia di così lunghe tergiversazioni. Il capo degli agrari, Jovanovic, in un lungo discorso italofobo accennò ai due Patti di Tirana e all'atteggiamento di Mussolini verso la Piccola Intesa. Si dichiarò poi assolutamente contrario all'idea che si ratifichino le convenzioni in un momento in cui la parte settentrionale dello Stato — e con questa perifrasi Jovanovic alludeva alla Croazia senza mai nominarla — trovasi agitata da un'impressionante passione politica.

Seguì la votazione che diede 10 voti favorevoli e uno, quello di Jovanovic, contrario.

Si dice che le convenzioni saranno portate alla Scupcina, fra tre giorni, forse subito dopo la discussione sulle dichiarazioni di Korosecz, la quale comincia domani.

Il Governo decise di risolvere anzitutto la questione delle convenzioni di Nettuno. La legge agraria per la Dalmazia seguirà subito dopo. Sciumenkovic ha dichiarato ai gionalisti che ciò è nell'ordine normale, perchè le disposizioni delle convenzioni non potrebbero essere mutate mediante una legge agraria, non solo perchè ciò provocherebbe un conflitto con l'Italia, ma anche perchè certe questioni agrarie della Dalmazia, sono già state risolte in base alle convenzioni di Santa Margherita, le cui disposizioni sono state portate nelle convenzioni di Nettuno, cosicchè nulla è contenuto nelle convenzioni di Nettuno che non sia già nelle convenzioni di Santa Margherita. Mediante una semplice legge, quale è quella della riforma agraria della Dalmazia non si possono mutare degli impegni internazionali, che la Scupcina abbia ratificato.

Pribicevic ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa croata:

« Di tutti gli Stati della Piccola Intesa sorti sulle rovine dell'ex-Monarchia austro-ungarica, la Jugoslavia trovasi nella peggiore situazione: la condizione della Romania è più favorevole perchè è un popolo di un solo nome e di una sola fede; la Cecoslovacchia riuscì a legare i tedeschi alla politica statale, cosicchè l'estero ha più fiducia nella Cecoslovacchia che nella Jugoslavia. L'estero si scandalizza sentendo dire da un deputato democratico cinico « la pentola incrinata non dura più ». I partiti serbi minacciano l'« Obznana » — cioè la legge di tutela dello Stato — ma i serbo-croati d'oltre Sava — ha detto Pribicevic — non temono: ed è spaventoso che non vedano la catastrofe che si avvicina. Belgrado creò tale situazione che il mondo d'oltre Sava s'interessa di quanto avviene nella capitale come delle cose del Siam, mentre i cechi sono riusciti ad entusiasmare tutta la popolazione cecoslovacca per la decennale unione. Belgrado, nello stesso tempo, ha creato tale atmosfera quale mai si vide nei momenti più oscuri del passato ».

Ieri nelle chiese di Zagabria hanno avuto luogo uffici divini per la salute di Radic. Tutta la popolazione è stata invitata a intervenirvi, mediante affissi e fogli volanti.

Ieri notte la gioventù croata manifestò lungamente per le vie di Zagabria, inneggiando alla Dieta croata, all'esercito croato, all'indipendenza, ecc. Si gridò: « Sopravvivemmo alla Turchia, sopravvivemmo all'Austria, sopravviveremo anche alla Serbia ». La polizia non si fece vedere.

Alle due di notte nel caffè Kolo di Zagabria un croato, operaio alle ferrovie, uccise con sette rivoltellate il direttore del quotidiano panserbo *Belgradeszrjedinstvo — leggi « Unità »* — Vlada Ristovic. Egli era accompagnato per sua sicurezza da due agenti di polizia i quali furono gravemente feriti. Il Ristovic era appena arrivato a Zagabria per faccende private. Era odiatissimo dai croati i quali lo accusavano di aver istigato col suoi articoli violentissimi all'eccidio della Scupcina. Pribicevic rimproverava spesso al Governo di Belgrado che permettesse l'uscita del libello, come lo chiamava, del Ristovic.

Questi, nei primi anni dell'unione fu comunista; poi, insieme con Raida Pasic, figlio del grande statista, diresse il giornale di Belgrado Novosti, per dedicarsi quindi alla lotta contro Radic e Pribicevic, accusando questi ultimamente di complottare per la morte di Radic, onde diventare capo indiscusso del movimento antiserbo d'oltre Sava.

L'uccisore, l'operaio Zulic, arrestato, dichiarò di aver voluto vendicare i deputati croati assassinati alla Scupcina. La morte del Ristovic, polemista irruente e molto apprezzato, è commentatissima a Belgrado. L'ucciso lascia due bambini.

Altri particolari sull'uccisione del giornalista Ristovic

Belgrado, 6 mattino.

I giornali di Belgrado pubblicano i seguenti particolari sull'assassinio di Vlada Ristovic. Ristovic che era arrivato a Zagabria nella mattinata di sabato, pranzava ieri sera alla trattoria « Kolo », allorchè parecchie persone che si trovavano nella stessa trattoria gli rivolsero la parola minacciosamente. Furono scambiate invettive da ambo le parti, poi bruscamente Ristovic fu circondato e colpito da parecchie bastonate alla testa. Ristovic riuscì ad uscire dalla trattoria, ma, inseguito dagli aggressori, si mise a fuggire. Un agente di servizio nella via gli intimò di fermarsi e Ristovic allora gli chiese di essere accompagnato ad un posto di medicazione. L'agente lo condusse al Commissariato, ma poichè il ferito perdeva sangue in abbondanza dovette essere condotto immediatamente all'ospedale.

Durante il percorso Ristovic fu accompagnato dall'agente e da uno sconosciuto. Nel momento in cui il gruppo arrivava in piazza Jelacic lo sconosciuto la cui identità ha potuto essere accertata in seguito, tirò 9 colpi di rivoltella contro Ristovic il quale cadde subito dopo essere stato ferito dal primo proiettile. Sono rimasti feriti anche dai colpi sparati dallo sconosciuto l'agente ad un braccio e ad un dito e un impiegato di Banca, che si trovava a passare in quel momento nella piazza. L'assassino fuggì immediatamente nell'edifizio del caffè Gradski Podrum e si rifugiò al terzo piano, ove gli agenti di polizia subito accorsi lo hanno scoperto ed arrestato. Condotto al Commissariato ha dichiarato di chiamarsi Giuseppe Ciunic e di essere impiegato alle ferrovie e di essere nato a Vrootle.

Rilievi austriaci sull'aggrovigliata situazione

Vienna, 5, mattino.

La crisi nello Stato S.H.S. è anche oggi commentata da qualche giornale austriaco. Il più franco di tutti nella disamina continua a dimostrarsi il *Neue Wiener Tageblatt* il quale fa dire ad un suo collaboratore, il capo sezione Horowitz, che in Jugoslavia si rivelano le conseguenze di contrasti di carattere nazionale e territoriale.

Nei dieci anni trascorsi dalla creazione dello Stato dei serbo-croati-sloveni le antiche provincie austriache e ungheresi hanno perduta la loro autonomia senza che nel frattempo si facesse nulla per unificare all'interno lo Stato. Leggi e sistemi fiscali continuano ad essere differenti, e in materia elettorale si verifica l'assurdo che mentre nella vecchia Serbia bastano 30 mila elettori per mandare alla Scupcina un deputato, in Croazia ce ne vogliono 60 mila. Il lavoro della Scupcina si è in questi dieci anni ridotto all'esercizio della violenza da parte di una compatta maggioranza, restia a cercare e accettare compromessi. Ed infine questo Parlamento si è pure macchiato di sangue.

Gli uomini politici serbi — si domanda il collaboratore del *Neue Wiener Tageblatt* — non hanno imparato proprio niente dalla storia della Monarchia austro-ungarica? Non hanno capito che, in materia di diritti costituzionali, le divergenze non possono essere composte che sulla base di compromessi? Anche i serbi dovrebbero addivenire ad un compromesso e più presto lo faranno e meglio sarà. Lo scrittore si sorprende come Korosecz non abbia sentito la necessità di sciogliere la Scupcina.

A Korosecz si rivolge, sotto il titolo: « Ironia del destino » un altro giornale austriaco, il quale osserva che venerdì scorso il nuovo Presidente del Consiglio ha parlato per la seconda volta in favore dell'Unione serbo-croato-slovena, la prima volta essendo alla data del 30 di maggio 1917 quando, in nome del gruppo jugoslavo, appena fondato, lesse la famosa dichiarazione. Al 16 di ottobre del 1918, l'imperatore Carlo annunziò ai fedeli popoli la formazione dello Stato federale, ma era troppo tardi. « Oggi — nota il giornale — le stirpi in Jugoslavia non sono così radicali nelle loro pretese come erano di fronte all'Austria. Però già si parla di unione personale. Nella crollata Monarchia questo fu un preludio ». E conclude: « Spesso è più difficile rappacificare due fratelli che due estranei ».

Nei giornali croati, vi è il commento del « Morgenblatt » di ieri inspirato alla tesi che le affrettate decisioni dell'autunno del 1918 portavano il germe del malcontento delle masse croate come poi ha indicato e indica l'agitazione capitanata da Radic. « Se nel 1918 la Croazia fosse stata proclamata indipendente per solo 24 ore — afferma il « Morgenblatt » ci saremmo risparmiati 10 anni di martirio ». Il giornale tiene poi a smentire che i croati non intendano rimanere dentro lo Stato S. H. S. ed allora si augura che a Belgrado si sia compreso il senso delle mozioni votate l'altro ieri a Zagabria.

Il Comitato per le case degli statali insediato dal Ministro Mosconi

Roma, 5 mattino.

Nel proprio Gabinetto al Ministero delle Finanze, nel pomeriggio, il ministro sen. Mosconi ha insediato il nuovo Presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, principe Boncompagni Ludovisi. Oltre al segretario generale dell'Istituto, ing. comm. Paolo Angella, erano presenti tutti i membri del Comitato centrale. S. E. Mosconi, che sin dal suo sorgere e per oltre 3 anni è stato presidente dell'Istituto nazionale, ha illustrato in breve sintesi la vasta mole di lavoro sinora compiuto e quella non meno importante che deve ancora compiersi per estendere i programmi costruttivi in misura adeguata al bisogno. Scopo ultimo dell'Istituto essendo quello che in tutti i capoluoghi di provincia gli impiegati dello Stato trovino case sane ed a prezzo mite, occorre che la vasta rete di costruzioni, che in ogni regione d'Italia si è costituita in questi anni, sia resa più folta, così che i trasferimenti dei pubblici funzionari siano agevolati e, cessando tante misere odissee di famiglie che non trovano casa, un grande vantaggio derivi all'amministrazione. La scelta del nuovo presidente nella persona del principe Boncompagni Ludovisi, ben apprezzato quale rigido e saggio amministratore, dà il più sicuro affidamento che gli scopi assegnati all'importante Ente saranno in breve e brillantemente raggiunti.

Il principe Boncompagni Ludovisi rendendo vive grazie al Ministro, ha assicurato che dedicherà tutta la propria attività per completare, nel posto a cui lo ha chiamato la fiducia del Duce, l'opera iniziata da S. E. Mosconi.

L'elaborazione del Codice di Commercio

Roma, 4 notte.

L'*Informazione della Stampa* è informata che la Commissione reale incaricata di compilare il nuovo Codice di Commercio esaurirà in questi giorni la relazione dell'associazione fra le Società per azioni contenente le osservazioni e proposte sul progetto del Codice medesimo. La relazione, che esprime il pensiero degli ambienti economici e finanziari sulla progettata riforma, rileva l'opportunità di riunire tutte le disposizioni relative alla Società per azioni in un'apposita legge anzichè nel nuovo Codice. La Commissione esaminerà anche il quesito: « se un'apposita legge per le società potrebbe meglio di qualsiasi codice, seguire lo sviluppo e le esigenze del movimento industriale e adattare ad esso le sue disposizioni, mentre questa elasticità non è consentita ad un codice che ha la durata di [illegible] ».

l'ultimo, appunto nel 1863, partendo da Tagiura nel golfo di Gibuti, attraverso l'Aussa, accolto ovunque festosamente col nome di Abbuna Massias.

Rimpatriato nel 1864, ripartiva ancora due anni dopo per lo Scioa, ben accolto alla corte, dove rimase 11 anni, cioè fino a quando caduto in sospetto, fu invitato a partire per l'Europa. Questo invito, era un esilio per lui. Lo accettò rassegnato e non fece più ritorno in quella terra dove aveva battezzate più di trentamila persone ed eternato in benedizioni il suo nome.

Tornato in Italia, in una romita cella di Frascati scriveva i suoi 12 volumi di memorie sui Galla, opera poderosa, inesauribile miniera di notizie, la più bella che esista per acume di osservazioni, e per semplice verità di narrazione.

Sotto gli auspici di Cesare Correnti si organizzava nel 1876 una spedizione nello Scioa alla quale si aggiunse Antonio Cecchi noto e capace viaggiatore africano la cui figura come esploratore e come colonialista eccelse nell'incarico avuto di reggere il governo della Somalia.

Sull'altipiano abissino si avvicendavano intanto le missioni esploratrici: Matteucci e Bianchi nel Goggiam insieme a Salimbeni, Bianchi e Monari; Giulietti guidava con Biglieri una nuova spedizione fino a Beilul; nel 1885 il conte Porro con Licata, Cocastelli, Gottardi, Damini, Romagnoli, Blandino organizzò una spedizione purtroppo assalita e distrutta nei pressi di Gildessa. Capucci, Sacconi, Antonelli, Traversi, Ragazzi, sono nomi che vanno ricordati in questa rievocazione dei nostri pionieri.

Fino alla metà del secolo scorso la Somalia era conosciuta solamente come una costa inospitale, dietro la quale si ascondeva una terra arida e viveva una popolazione nomade e selvaggia. I tentativi fatti per conoscere avevano già precedentemente dimostrato quanto fosse pericoloso un viaggio di esplorazione costiero al sud proprio meglio protetti. Fra queste ricorderemo la crociera fatta da S. A. R. il principe Tommaso che fu uno dei primi italiani a sbarcare fra i Migiurtini nel 1879, e le ricognizioni eseguite nel 1881 a scopo commerciale da Pietro Biazzi e da Pascià Benedetti.

Nel febbraio del 1891, il console Filonardi occupava Alei in nome dell'Italia e, definiti i confini meridionali della Somalia italiana, si stipulava poi l'anno seguente il contratto d'affitto dei porti costieri, installandovi nel 1893 la amministrazione della Compagnia Filonardi.

Questo accenno, che ricorda le origini della nostra colonia dell'Oceano Indiano, il connubio all'interessamento e all'azione degli esploratori italiani nella penisola Somala periodo degli esempi più immediati e gloriosi precursori della nostra affermazione in quel vasto territorio dell'Africa Orientale.

Vie diverse condussero questi nostri pionieri attraverso la Somalia fino alle regioni dei laghi centrali. La prima fu quella che parte da Zeila e si interna nell'Harrar, seguita dalle due spedizioni di Sacconi e di Porro e posteriormente dal Robecchi Bricchetti nel 1888. Un'altra si iniziò da Berbera, sulla costa della Somalia inglese e fu seguita dalle due spedizioni Ruspoli del 1891 e 1893 e dalla prima spedizione Bottego, che attraverso l'Ogaden raggiunse il Giuba e si spinsero fino agli ultimi confini dell'Etiopia meridionale; la terza infine fu scelta da Brava, sull'Oceano Indiano, per puntare direttamente verso Lugh e gli affluenti del Giuba, inoltrandosi poi nella grande regione frastagliata dai laghi Ciamò, Margherita e Rodolfo, fino alle origini del fiume Sobat.

Quest'ultima fu battuta in parte da Ferrandi ma più ancora nella sua maggiore estensione dal Ruspoli e dal Bottego. Contemporaneamente cioè negli anni 1890 e 1891, il predetto viaggiatore Robecchi Bricchetti compiva una altra esplorazione costiera della Somalia italiana da Obbia attraverso l'Ogaden a Obbia al Capo Guardafui.

Nonostante l'opera di tanti e così valorosi precursori, noi siamo stati purtroppo a lungo esitanti alla politica del piede di casa, per cui non abbiamo saputo col necessario interessamento il movimento coloniale europeo e non abbiamo visto nelle imprese coloniali che uno spreco di forze; considerando le colonie soltanto nella ristretta visuale del loro territorio, e come oggetto pur troppo di sterili polemiche e di autodenigrazioni.

La rinnovata coscienza degli italiani, soprattutto per merito del regime fascista, ha portato un grande soffio vivificatore anche nelle aspirazioni coloniali, ampliandone l'orizzonte anche al di là dei confini dei nostri stessi possedimenti d'oltre mare, giacchè la politica coloniale non può disgiungersi in molti casi dalla politica estera.

Così la Nazione non rimpiange più i suoi figli, pionieri, missionari e soldati, caduti in terra barbara per l'altissima causa della civiltà, ma li ricorda e li onora tutti, nella lunga agitata successione dei tempi e degli eventi, con l'affermare che niun sacrificio può essere stato inutile, nessun eroismo sterile per l'Italia ritornata degna di Roma.

A. P.

CESARE CESARI — «I nostri precursori coloniali» - Roma, Tipografia Regionale, 1928-VI.

Il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi al Giomen

Aosta, 5 mattino.

Alle 18 di ieri sono giunti al Giomen le Loro Altezze Reali il Duca di Aosta, e il Duca degli Abruzzi. I due Augusti personaggi vi si tratterranno qualche tempo in villeggiatura.

Martire fascista commemorato a Genova

Genova, 6 mattino.

Con una cerimonia semplice e commovente, ieri sera alle ore 21 ha avuto luogo in via San Lorenzo la commemorazione del martire fascista carrarese Primo Martini, caduto nel 1922 mentre le camicie nere andavano all'assalto di Palazzo San Giorgio. Un lungo corteo è sfilato dinanzi alla lapide ed è poi stata fatta la chiamata fascista.

Ricco proprietario ucciso a un passaggio a livello
Il figlio e un garzone feriti

Alessandria, 5 mattino.

Stamane il cav. Eugenio Spinolo d'anni 55, da Cascinagrossa, ricco proprietario del luogo, si recava in automobile dalla sua tenuta alla cascina Belvedere in territorio di Spinetta Marengo. Guidava la macchina il figlio geom. Giovanni Spinolo di 25 anni, e sull'auto aveva preso posto, a fianco del guidatore, un garzone, tale Giovanni Tabara. Giunti al passaggio a livello del bivio Bormida, sulla linea di Genova, il geom. Giovanni Spinolo, essendo in quella località la strada leggermente in salita, fermava la macchina, frenandola per evitare la marcia indietro. Essendogli apparsa sgombra la linea, che è fiancheggiata da una folta vegetazione, attaccava la marcia ma, fatti pochi metri, la macchina veniva investita in pieno dal treno merci N. 5340 in partenza alle ore 11,2 da Alessandria e diretto a Novi San Bovo.

L'automobile venne trascinata per un centinaio di metri, sconquassandosi. I tre viaggiatori furono sbalzati sulla scarpata. Il treno si era intanto fermato e sul luogo accorrevano subito abitanti dei casciinali vicini e tosto si provvide a far trasportare i tre feriti all'ospedale civile della nostra città. Il cav. Spinolo vi giungeva in fin di vita e poco dopo decedeva senza aver ripreso i sensi. Lo Spinolo Giovanni ed il Tabara riportarono ferite per cui il primo guarirà in due mesi ed il secondo in una ventina di giorni.

Lo scorso anno, al suddetto passaggio a livello, nelle stesse circostanze, perdeva il dott. Oreste, medico condotto di Spinetta Marengo.

SPORT

Il secondo alloro olimpionico agli schermidori d'Italia
La vittoria nel torneo di spada a squadre

La maratona vinta da un algerino -- Gozzi e Quaglia al terzo posto nella lotta
Si delineano i valori nel ciclismo e nel nuoto

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 5 mattino.

Quattro ragazzi italiani che fra tutti non hanno 90 anni, hanno vinto il torneo di spada per squadre, battendo quelli che venivano considerati maestri della specialità: i francesi. I quattro ragazzi che devono essere citati all'ordine del giorno sono Minoli, Riccardi, Cornaggia e Agostoni.

Poco si sperava in questa nostra vittoria. La squadra francese, formata da Bouchard, Massard, Schmetz e Cornic, era la grande favorita ed appariva formidabile. Ma non solo la «equipe» francese poteva inquietare i nostri azzurri: un'altra ve n'era, ugualmente forte, che rappresentava un serio ostacolo: quella belga, che contava fra le sue fila il famoso Delporte. I nostri non hanno conosciuto ostacoli e sono passati come trionfatori di vittoria in vittoria, regolando prima il Belgio per 10 vittorie a 6, poi la Francia per 9 vittorie a 7 ed infine il Portogallo.

Gli incubi di Minoli e la calma di Riccardi

Quando il nostro Minoli tornò nell'angolo della sala dove erano gli italiani, accolto come un trionfatore per aver battuto il famoso Bouchard con 2 stoccate a 0, con la voce ancora tremante, in preda ancora alla grande tensione nervosa, esclamava rivolto ai compagni:

— Ve lo dicevo io, che a questo mondo non ci sono dei padreterni!

Minoli era venuto oggi nella sala d'armi molto pallido, con gli occhi infossati. A noi, che gli chiedevamo come si sentisse, diceva:

— Ho passato una brutta notte. Pure avendo freddo sudavo e non potevo prendere sonno. Sentivo nel dormiveglia Cornaggia, che nel sonno pronunziava il nome di Delporte. Poi ho preso sonno; un sonno pesante, pieno di incubi, che invece di riposarmi mi ha stancato. Sognavo questa sala d'armi; mi pareva che la giuria era a noi sfavorevole. Volevo protestare e non potevo. Finalmente mi sono svegliato, abbattuto, ma contento di sapere che gli incontri non erano ancora avvenuti e che tutto non era stato che un sogno...

Minoli era però molto nervoso. Passeggiava su e giù per la sala, come se avesse mille cose da fare, senza concludere nulla.

— Renzo, coraggio!

Era la Mayer che gli faceva i suoi auguri per la vittoria. Poi, qualche assalto d'assaggio con i compagni; consigli di Bertinetti e di Canova; e finalmente l'inizio del primo incontro con il Belgio e la prima vittoria.

Minoli è stato grande. Nel primo incontro con il Belgio alternò 3 vittorie a 2 sconfitte subite per opera di De Beukelaer e Tom. Ma poi si rinfrancò completamente, e con i francesi fece meraviglie. Battè Cornic per 2 a 0, Massard per 2 a 1, Bouchard per 2 a 0. E riportò l'unica sconfitta con Schmetz per 2 a 1. Quindi la nostra vittoria era ormai cosa certa.

Riccardi, l'altro nostro magnifico spadista, che era il più tranquillo di tutti e che mi diceva sorridendo prima dell'assalto: «Io non capisco come si possa essere nervosi», non subì sconfitte contro i francesi: li infilzò tutti uno dopo l'altro. Prima Massard, poi Bouchard, Schmetz e Cornic.

Cornaggia alternò vittorie e sconfitte, ma nell'incontro che forse decideva della nostra vittoria seppe battere Schmetz per 2 a 0.

Agostoni fece meglio nel match con il Belgio che non in quello con la Francia; ma anche lui, quando si trattò di battere il poderoso Massard, non se lo fece dire due volte e lo regolò impetuosamente con 2 stoccate a una.

Giovani contro anziani

In tal modo gli uomini della famosa scuola francese di spada ebbero una severa lezione dai nostri giovanissimi. Queste due nostre vittorie a squadra, nel fioretto e nella spada, dicono chiaramente come l'Italia sia ricca di elementi giovani di grandissimo valore, sebbene non ancora giunti al massimo delle loro possibilità, mentre la Francia deve forzatamente servirsi dei suoi uomini, valorosi sì, ma ormai vecchi e prossimi al declino.

Gaudin, vincendo il torneo individuale di fioretto, ebbe in queste Olimpiadi certamente la più bella soddisfazione della sua vita di schermitore. Ma probabilmente questa dovrà anche essere l'ultima. Fra uno e fra due anni i nostri Gaudini, Chiavacci, Guaragna, ecc., non faticheranno a batterlo. Sono giovani di poco più che venti anni. L'«asso» francese è ormai sulla quarantina; un astro che volge al tramonto fatalmente. Così dicasi del Cattiau, del Massard e di tutti quelli che furono le magnifiche lame francesi, oggi ancora senza successori capaci di continuarne le vittoriose affermazioni.

Ma torniamo al torneo di spada. Battuti i belgi, battuti i francesi, agli italiani, per essere proclamati campioni olimpionici di spada, il che vuol dire campioni del mondo, non restava che l'incontro col Portogallo. Le due vittorie conquistate sul Belgio e sulla Francia erano già un grande passo verso il successo finale, ma il Portogallo costituiva ancora un serio ostacolo. La Francia lo aveva battuto stentatamente per 9 vittorie a sette. Ma anche questo ostacolo doveva venire brillantemente superato. I portoghesi, che si dimostrarono combattenti leali e cavallereschi, dovettero anch'essi inchinarsi dinanzi alle lame dei nostri campioni.

I risultati degli incontri

In questo incontro, Minoli riportava una sola sconfitta da Silveira, e anche Riccardi veniva una sola volta battuto da Paredes e faceva un match nullo con Silveira. Agostoni tirò molto bene in questo incontro, ed anche lui subì una sola sconfitta, ad opera di Sassetti. Cornaggia non fu fortunato e riportò tre sconfitte, contro una sola vittoria ottenuta su Sassetti.

Qui bisognerebbe dire di ogni incontro o, meglio anche, di ogni singolo match, ma troppo lungo sarebbe il lavoro ed inutile in quest'ora di gioia per noi. Ha vinto la squadra italiana: questo è ciò che conta. Minoli, Riccardi, Agostoni e Cornaggia devono essere accomunati in un solo applauso, l'applauso dell'Italia che, per merito di questi ragazzi, ha ottenuto una significativa vittoria olimpionica. Ed ora ecco il libro d'oro della giornata.

Incontro Italia-Belgio: *Riccardi* batte Beukelaer 2 a 1; *Minoli* batte Barbier 2 a 1; *Agostoni* batte Tom 2 a 1; Delporte batte *Cornaggia* 2 a 0; Beukelaer batte *Minoli* 2 a 1; *Agostoni* batte Barbier 2 a 0; *Cornaggia* batte Tom 2 a 0; *Riccardi* batte Delporte 2 a 1; *Agostoni* batte Beukelaer 2 a 0; Barbier batte *Cornaggia* 2 a 0; *Riccardi* batte Tom 2 a 1; *Minoli* batte Delporte 2 a 1; Beukelaer batte *Cornaggia* 2 a 1; *Riccardi* batte Barbier 2 a 0; Tom batte *Minoli* 2 a 1; Delporte batte *Agostoni* 2 a 0. Vince l'Italia con 10 vittorie a 6.

Incontro Italia-Francia: *Riccardi* batte Massard 2 a 0; *Minoli* batte Cornic 2 a 0; Schmetz batte *Agostoni* 2 a 1; Bouchard batte *Cornaggia* 2 a 0; *Minoli* batte Massard 2 a 1; Cornic batte *Agostoni* 2 a 1; *Cornaggia* batte Schmetz 2 a 0; *Riccardi* batte Bouchard 2 a 0; *Agostoni* batte Massard 2 a 0; Cornic batte *Cornaggia* 2 a 1; *Riccardi* batte Schmetz 2 a 1; *Minoli* batte Bouchard 2 a 0; Massard batte *Cornaggia* 2 a 0; *Riccardi* batte Cornic 2 a 1; Schmetz batte *Minoli* 2 a 1; Bouchard batte *Agostoni* 2 a 0. Vince l'Italia con 9 vittorie a 7.

Incontro Italia-Portogallo: *Riccardi* batte Sassetti 2 a 1; *Minoli* batte Paredes 2 a 1; *Agostoni* batte Silveira 2 a 0; Eca Lear batte *Cornaggia* 2 a 0; *Minoli* batte Sassetti 2 a 0; *Agostoni* batte Paredes 2 a 0; Silveira batte *Cornaggia* 2 a 0; *Riccardi* batte Eca Lear 2 a 1; Sassetti batte *Agostoni* 2 a 1; Paredes batte *Cornaggia* 2 a 0; *Riccardi* e Silveira fanno match pari 2 a 2; *Minoli* batte Eca Lear 2 a 1; *Cornaggia* batte Sassetti 2 a 1; Paredes batte *Riccardi* 2 a 0; Silveira batte *Minoli* 2 a 0; *Agostoni* batte Eca Lear 2 a 0. Vince l'Italia con 9 a 6 ed un match pari.

Il canto di «Giovinezza»

Gli altri incontri di finale vedevano le vittorie della Francia sul Portogallo con 9 vittorie a 7; della Francia sul Belgio con 8 a 6 e due matches pari; del Portogallo sul Belgio con 8 a 8, 21 stoccate date e 19 ricevute.

La classifica del torneo olimpionico di spada per squadre, veniva così stabilita: 1.o Italia con 3 vittorie; 2.o Francia con 2 vittorie; 3.o Portogallo con 1 vittoria; 4. Belgio con 0 vittorie.

Dopo l'ultimo vittorioso incontro col Portogallo, quando ormai la vittoria dell'Italia non era più solo una speranza, i nostri schermitori e gli italiani presenti nella sala intonavano a gran voce «Giovinezza», lungamente applauditi dal numeroso pubblico, che aveva attentamente seguito tutti gli incontri e che fece ai nostri campioni una calorosa dimostrazione di simpatia. Gli schermitori azzurri lasciavano in seguito la sala, portando in trionfo l'on. Mazzini che ha curato paternamente questi nostri forti e battaglieri giovani e pel cui merito il tricolore italiano salirà una seconda volta sul pennone olimpionico.

GIUSEPPE TONELLI.

Maratoneti, lottatori, nuotatori, ciclisti

Amsterdam, 5 mattino.

La gara di maratona, nell'ultima giornata del torneo olimpico di atletismo, si è iniziata esattamente alle 15. Sessantasei podisti di tutte le Nazioni, salutati da un pubblico enorme che gremiva lo stadio e si assiepava nelle adiacenze, si lanciano sulla classica distanza di 42 chilometri, al comando del sud-africano Steytler, mutilato di un braccio. I nostri rappresentanti Ferrera, Conton, Natale e Bertini si trovano nel mezzo del gruppo.

Lotta emozionante nella maratona

In un primo tempo i finlandesi, per farla in barba agli americani, si mettevano a tirare come dannati nella speranza di disfarsi dei non desiderati compagni. Ma il colpo non riusciva. Essi non avevano pensato a tre piccoli uomini che coi loro corti passi venivano a fare da terzi incomodi: i giapponesi Yamada, Tsuda e Nagatani si tenevano al comando del gruppo regolando l'andatura a loro piacimento. Nagatani però si stancava ben presto e doveva lasciare i compagni. A 15 chilometri dalla partenza cinque uomini si trovavano soli in gruppo: Yamada, Tsuda, i finlandesi Tastas e Martelin, e l'americano Ray.

Gli italiani erano già staccati. Essi si lamentavano del freddo e del percorso inadatto ai loro mezzi. Mentre il gruppo dei cinque rallentava alquanto, un uomo di colore, l'algerino El Uafi, avanzava minaccioso dalle retrostanti posizioni. Questo avveniva verso il 30.o chilometro, quando i nostri Bertini e Conton erano costretti a ritirarsi per dolori di ventre.

Yamada, sentiva la minaccia dell'algerino, allungava più che poteva i suoi corti passi e si liberava di tutti. Egli proseguiva solo, in testa, sicuro vincitore, quando venne la «defaillance» che non risparmia, si vede, neppure i figli del Sol Levante. Yamada era stanco. El Uafi che si trascinava dietro il cileno Plaza, lo sorpassò. Yamada lottava energicamente contro la defaillance ma non poteva impedire che anche il finlandese Martelin gli si avvicinasse, piantandolo poi in asso.

A questo punto, alla fine dell'estenuante prova, tre uomini, El Uafi, Plaza e Martelin si trovavano compresi nello spazio di cento metri. La porta di Maratona era varcata per primo dall'algerino che tagliava il traguardo vittorioso; secondo era Plaza; terzo Martelin e quarto Yamada che con grande sforzo di volontà si era ripreso.

Mentre il pubblico salutava con lunghi applausi il vincitore, Plaza riceveva in dono da un connazionale una bandiera dai colori cileni. Con questa il corridore si avviluppava alla moda degli antichi romani e si metteva nuovamente a correre compiendo ancora un giro dello stadio in quello strano abbigliamento. Lo spettacolo dell'uomo imbandierato non mancò di interessare il pubblico che applaudì lungamente.

L'unico arrivato degli italiani, Ferrera, giungeva 34.o. Il clima assolutamente inadatto ai nostri campioni spiega la non buona posizione del pur ottimo maratoneta d'Ivrea.

Due staffette agli americani

Per l'ultima giornata del torneo di atletismo erano in programma anche le finali e le staffette. In quella femminile del 4×100 le canadesi Cook, Smith, Rosenfeld e Bell compivano una corsa entusiasmante, battendo il record del mondo nel tempo spettacoloso di 48"2/5, il che vuol dire che ognuna di esse deve aver compiuta la propria frazione di cento metri, considerando il tempo perso nei cambi, in un tempo sensibilmente inferiore ai 12". Seconde si classificarono le «girls» degli Stati Uniti a due metri di distanza; 3. le tedesche; 4. le francesi, 5. le olandesi e 6. le italiane.

Le nostre azzurre che l'altro giorno con una bella prova si erano qualificate per questa finale compivano anche oggi una bella corsa, ma nulla poterono contro le più agguerrite avversarie.

Gli Stati Uniti si prendevano la rivincita della sconfitta nella staffetta femminile, in quella maschile della stessa distanza 4×400. Wikof, Russel, Borah e Quinn eguagliavano il record del mondo con 41" netti. Questa staffetta offre uno spettacolo talmente veloce che a stento si possono seguire le posizioni. La Francia era in testa al secondo cambio; ma poi Borah per gli americani e Honbeu per i tedeschi annullavano il distacco. Russel per gli Stati Uniti e Kornig per la Germania lottavano nell'ultima frazione per la vittoria che doveva toccare a Russel. London nell'ultima frazione ha assicurato il terzo posto all'Inghilterra. Quarto era la Francia; quinto la Svezia; mentre il Canadà veniva squalificato.

La finale della staffetta 4 x 400 non era meno interessante della precedente. Anche qui si rinnovava il duello fra America e Germania che si risolveva ancora una volta a favore della prima. L'America prendeva vantaggio fin dalla prima frazione, che Barbuti conservava nell'ultima malgrado un minaccioso ritorno del tedesco. Terza si classificava il Canadà; quarta la Svezia; quinta l'Inghilterra e sesta la Francia.

La conferma di un primato

Nel salto in altezza per signore, si qualificava prima la canadese Catherwood che con un salto di metri 1,59 abbassava il record mondiale.

Ora che il torneo olimpionico di atletismo è finito, è interessante fare una prima classifica delle nazioni che vi hanno partecipato. L'America, malgrado alcuni insuccessi, figura in testa a tutte con otto vittorie, sei secondi posti e otto terzi posti. Segue la Finlandia con cinque primi posti, cinque secondi e quattro terzi. Terza è l'Inghilterra con due vittorie, due secondi posti e un terzo. Quarto il Canadà con due primi posti, un secondo e un terzo. Quinta la Svezia con una vittoria, due secondi posti e due terzi. Seguono la Francia, l'Africa del Sud, l'Irlanda, il Giappone, la Germania, l'Haiti, il Cile, l'Ungheria, la Norvegia.

Il primo posto in classifica dell'America era atteso, perchè gli atleti degli Stati Uniti erano venuti in gran numero ad Amsterdam partecipando pressochè a tutte le gare. Una sorpresa è invece la classifica della Germania, che si credeva dovesse essere la più fiera avversaria dell'America. Ottima la classifica della Finlandia, che si è presentata alle gare con pochi ma scelti atleti. Da domani lo stadio olimpionico sarà teatro delle gare dei ciclisti.

Le finali nella lotta

Gli italiani che nella lotta si erano distinti nelle prime giornate hanno dovuto rassegnarsi a vedersi precedere dai campioni esteri che hanno fatto sfoggio se non di maggiore forza di maggiore tecnica. Se il nostro Gozzi nella categoria dei pesi gallo non fosse stato sabato menomato da un verdetto ingiusto avrebbe potuto ottenere il secondo posto in classifica generale. Il suo terzo posto in classifica generale lo pone tra i migliori elementi mondiali. Egli oggi ha battuto il quotatissimo ungherese Zombory e lo svedese Lindelew che ha dovuto cedere a lui il terzo posto.

Quaglia, che nella categoria dei pesi piuma è stato per vero dire nelle prime giornate un po' fortunato, si è trovato di fronte ai due migliori elementi di categoria per la disputa dei posti d'onore. Malmberg non ha avuto eccessiva difficoltà a battere il genovese, mentre l'ungherese Karsathy ha dovuto lottare sino alla fine e non ha potuto fare di meglio che ottenere su di lui una vittoria ai punti.

Nella categoria dei medi il nostro Bonassin ha dovuto dichiarare forfeit per un colpo riportato nel combattimento di sabato contro Jackson. Nella categoria dei massimi anche per Donati le cose non sono andate troppo egregiamente. Egli è stato battuto per un braccio girato a terra dal tedesco Gehring.

Ecco pertanto la classifica generale dopo i combattimenti terminati alla mezzanotte. Categoria pesi gallo: 1.o Leucht (Germania), 2. Maudr (Cecoslovacchia), 3. Gozzi (Italia). — Pesi piuma: 1. Wali (Estonia), 2. Malmberg (Svezia), 3. Quaglia (Italia). — Pesi leggeri: 1. Keresztes (Ungheria), 2. Sperling (Germania), 3. Westerlund (Finlandia). — Categoria pesi medi: 1. Kokkinen (Finlandia), 2. Papp (Ungheria), 3. Kusnets (Estonia). — Categoria medio massimi: 1. Mustafà Ibrahim (Egitto), 2. Rieger (Germania), 3. Sellenen (Finlandia). — Categoria pesi massimi: 1. Svensson (Svezia), 2. Nystrom (Finlandia), 3. Gehring (Germania).

Magnifica prova di Perentin

Ieri la piscina era gremita di pubblico sino all'inverosimile. Gli italiani hanno spasimato e gioito per la prova ottenuta dal nostro Perentin, che è stato messo in una batteria ove gli assi primeggiavano. Egli ha dimostrato di avere la stoffa di un grande campione. Basti dire che egli ha migliorato ancora di 6" 2/5 il record italiano che era stato da lui, sabato, migliorato di 8". Sono quasi 15" che in due prove Perentin ha saputo mettere al suo attivo. Ha finito a breve distanza dall'americano Ruddy che si è classificato 3.o dietro l'australiano Carlton e l'americano Crabbe. Batteria di ferro, è stata battezzata quella nella quale Perentin è stato impegnato. Infatti, all'infuori della prima batteria, dove il fenomeno Arne Borg stabiliva un 20' 48" 2/5, gli altri tempi superavano tutti i 21'.

Ecco intanto i risultati della giornata: 1500 *metri*, nuotata libera: Prima serie: 1.o Arne Borg (Svezia) in 20'42" 2/5; 2.o Zorilla (Argentina) in 21'17"; 3.o Ault (Canadà) in 21'25" 3/5; 4.o Arai (Giappone) in 21'48". Seconda serie: 1.o Crabbe (Stati Uniti) in 20'55" e 2/5; 2.o Carlton (Australia) in 20'57"; 3.o Ruddy (Stati Uniti) 21'35" 1/5; 4.o Perentin (Italia) in 21'35" 4/5.

400 metri per signore: 1.a serie: 1.o Norelius (Stati Uniti) 5'56"; 2.o Van der Goes (Africa Sud) 6'1" 2/5; 3.o Stewart (Gran Bretagna) 6'6" 2/5; 2.a serie: 1.o Braun (Olanda) in 5'54" 4/5; 2.o Mac Kim (Stati Uniti) 5'55"; 3.o Tanner (Gran Bretagna) 6'9"; 4.o Mayne (Inghilterra) 6'29" 1/5.

Water Polo: Olanda b. Svizzera 11 a 0; Belgio b. Olanda 11 a 0.

Le prove ciclistiche

Il cielo rimessosi al bello verso sera, ha consigliato il pubblico a recarsi numeroso allo Stadio. Le gare, iniziatesi alle 20, sono finite quasi a mezzanotte, dopo una serie di contese che non hanno troppo interessato.

Gli italiani si sono distinti nella prova inseguimento a squadre. Hanno avuto partita vinta facilmente (l'hanno corsa da soli) nella gara a tandem e hanno visto naufragare le loro speranze nella velocità pura. Severgnini è stato inferiore all'aspettativa. Opposto all'australiano Standen, in batteria si faceva battere da questi; nel *repêchage* non aveva sorte migliore.

Nella prova a cronometro, il nostro Cattaneo faceva un tentativo che doveva rimanere tale. Infatti il suo tempo sul chilometro di 18"3/5 è uno dei meno brillanti. Il danese Hansen ha riportato il suo primo successo olimpionico.

Nelle gare ad inseguimento a squadre, i nostri azzurri hanno vinto contro la Lettonia in batteria e la Germania nel quarto di finale; facilmente contro la prima, con maggiore difficoltà la seconda. L'Italia ha fornito il miglior tempo, dopo quello inglese. Per la finale si sono classificati, inoltre, l'Olanda e la Francia.

Velocità (quarti di finale): 1.o quarto: Falk Hansen (ultimi 200 metri in 13 1/5); 2.o quarto: Beaufrand; 3.o quarto: Mazairac; 4.o quarto: Berhardt.

Gara inseguimento per squadre (1000 metri): 1.a prova: Olanda raggiunge Svizzera; 2.a prova: Germania batte Canadà per 150 metri; 3.a prova: Francia batte Cile; 4.a prova: Italia (Tasselli, Facciani, Lusiani e Gaioni) raggiunge la Lettonia; 5.a prova: Belgio batte Polonia; 6.a prova: Inghilterra batte Turchia.

Gara tandem: 1.a prova: 1. Olanda, 2. Australia (ultimi 200 metri in 12"); 2.a prova: 1. Inghilterra, 2. Francia (ultimi 200 metri in 12"1/5); 3.a prova: 1. Germania, 2. Polonia (ultimi 200 metri in 12"1/5); 4.a prova: Italia-Canadà, annullata appena data la partenza per incidente del Canadà.

1000 metri a cronometro: 1. Falk Hansen (Danimarca) 1'14"2/5 (campione olimpionico); 2. Bosch Van Drakenstein (Olanda) 1'15"1/5; 3. Gray (Australia) 1'15"3/5. L'italiano Cattaneo ha impiegato in questa prova 1'18"3/5.

Quarti di finale nella gara di inseguimento a squadre: Primo quarto: 1. Inghilterra, 2. Belgio; Secondo quarto: 1. Olanda, 2. Polonia; Terzo quarto: 1. Francia, 2. Canadà; Quarto quarto: 1. Italia (Tasselli, Facciani, Lusiani e Gaioni); 2. Germania a 50 metri. L'Italia avvantaggia fin dall'inizio, ma dopo tre giri perde qualche poco per colpa di Tasselli, il cui rendimento è inferiore all'attesa. Gli altri decidono, perciò, di alternarsi al comando, lasciando Tasselli in coda. La vittoria avrebbe potuto essere più netta. Tempo 5'6"1/5.

G. T.

BOXE

Il Congresso dell'I. B. U.

Amsterdam, 5 mattino.

L'International Boxing Union, ha tenuto ieri il suo congresso annuale, nel quale ha preso importantissime decisioni. Dopo lunga discussione è stato deciso che i detentori di un titolo europeo dovranno presentarsi, per gli incontri con gli eventuali sfidanti, nel termine prescritto dell'International Boxing Union, la quale non accorderà più nessuna proroga. In caso di mancata presentazione del detentori il titolo non andrà più, come per il passato, allo sfidante, ma sarà designato un nuovo atleta il quale dovrà contendere il titolo allo sfidante primitivo. Tutti gli incontri per il campionato europeo dovranno essere disputati su 15 rounds.

Per il campionato del mondo l'International Boxing Union si metterà d'accordo prossimamente con la Commissione di boxe degli Stati Uniti.

Alle elezioni è risultato rieletto presidente all'unanimità il belga Collard; a vice-presidenti sono stati eletti l'italiano Grassi e il belga Ramel.

Piero Bianchi squalificato a Buenos Aires

Buenos Aires, 5 mattino.

(A.A.) — La Commissione municipale di boxe per irregolarità nel match pugilistico combattuto tra Piero Bianchi e Justo Suarez la sera del 28 luglio u. s. al Teatro Coliseo, ha squalificato per sei mesi il pugilatore milanese. Pietro Bianchi è stato consigliato per le infelici sue condizioni finanziarie, a rivolgersi al Consolato italiano per essere rimpatriato.

Gli atleti universitari «azzurri» partiti per Parigi

Roma, 6 mattino.

Ieri sera alle 23,30 sono partiti dalla stazione di Termini i goliardi fascisti che si recano a Parigi per i campionati mondiali universitari. Alla stazione, a salutare i giovani atleti, si sono recate parecchie autorità e molti studenti.

CICLISMO

Moretti batte Faucheux

Basilea, 5 mattino.

Hanno avuto luogo ieri gare interessanti di chiusura della stagione estiva. I nostri rappresentanti, e cioè lo stayer Vay ed il velocista Moretti, si sono comportati benissimo. Ecco i risultati:

Handicap 2500 metri: 1. Raynaud (Francia) (20); 2. Faucheux (Francia) (scracht), 3. Moretti (Italia) (15), 4. Enrico Sutter, (Svizzera) (30).

Match omnium professionisti: velocità in tre prove: classifica generale: 1. Cesare Moretti (Italia), 2. Faucheux (Francia), 3. Ley (Svizzera), 4. ex-aequo Enrico Sutter e Raynaud. Da notare la brillante affermazione che il nostro anziano Moretti ha conquistato in modo netto sul neo-campione di Francia Faucheux.

Gara dietro motori in tre prove di 20, 25 e 30 km.: classifica generale: 1. Maronnier (Francia), 2. Paillard (Francia), 3. Vay (Italia). 4. Lauppi (Svizzera), 5. Bohrel (Svizzera).

Bergamini battuto a Copenaghen

Copenaghen, 5 notte.

Il Gran Premio ciclistico di Copenaghen ha attirato come ogni anno, una folla enorme. La serie delle eliminatorie sono state vinte da Mario Bergamini, Fricke, Moeskops, Michard, Kaufmann, Ras Andersen. Il repechage ha visto tre altri corridori classificati per le semifinali e cioè il tedesco Rutt, il francese Mouroné e l'australiano Spears. Nella semifinale il nostro Bergamini è stato oltremodo sfortunato, in quanto che ha dovuto incontrarsi con il gigante olandese Moeskops e con lo svizzero Kaufmann i quali lo hanno relegato per poco al terzo posto, eliminandolo così definitivamente.

Per la poule finale si sono trovati in presenza Moeskops, Kaufmann e Michard: 1.a gara: 1. Moeskops; 2. Kaufmann ad una gomma; 3. Michard ad una lunghezza — 2.a gara: 1. Michard; 2. Kaufmann a mezza ruota; 3. Moeskops ad una macchina — 3.a gara: 1. Moeskops; 2. Michard a mezza ruota; 3. Kaufmann ad un quarto di ruota. — Classifica generale: 1. Moeskops; 2. Michard; 3. Kaufmann.

IPPICA

Le corse a Livorno

Livorno, 5 mattino.

Numerosa folla ha assistito ieri alle corse al galoppo svoltesi all'Ippodromo dell'Ardenza. Ecco il dettaglio:

Premio Castagneto (L. 1000, m. 1800). — 1.o Marco Simone di Giannelli-Vaccarili; 2.o Albiera; 3.o Silvano. Quattro lunghezze; lontano. Tot. 13, 9, 6,00.

Premio Gabbro (L. 4000, m. 2500). — 1.o Haverland di Martellini; 2.o Floriando; 3.o Macchiavelli. Mezza lungh., due lungh., una lungh. Tot. 21, 8, 38, 7.

Premio Bolgheri (L. 3000, m. 1600). — 1.o Pania di Ruggiero; 2.o Bracco; 3.o Gallo; tre lungh., una lungh., mezza lungh. Tot. 12, 7, 6,00, 11.

Premio Barbaricina (L. 7500, m. 1400). — 1.o Malia Bella di Cellana; 2.o Vigevano; 3.o Wisa; 4.o Verona. Una testa, due lungh., una lungh. Tot. 26, 7, 7, 12,50.

Premio Castelnuovo (L. 3000, m. 2200). — 1.o Myrink di Centurini; 2.o Tarquinia; 3.o Duca di Toledo. Mezza lungh., una lungh., due lungh. Tot. 7,50, 6,00, 8.

Premio Tombolo (L. 3000, m. 2500). — 1.o Montaperti di Costanti; 2.o Farnesina; 3.o Busto; 4.o Tarpeia. Due lunghezze, tre lunghezze, un'incollatura. Tot. 9, 6,50, 10, 10.

La riunione di Varese

Varese, 5, mattino.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri all'ippodromo delle Bettole:

Premio Stadio (L. 6000, m. 2000). — 1.o Sesia di Gualino; 2.o Biddoppio; 3.o La Giava. 3/4 di lungh., due lungh. Tot. 6,50, 5,50, 5,50.

Premio Cicogna (L. 5000, m. 2000). — 1.o Valdes Leal di Scuderia Pavese; 2.o Sogghigno; 3.o Franca. Una lungh. e mezza; mezza lungh. Tot. 7,50.

Premio Campigli (L. 5000, m. 1600). — 1.o Saunderton di L. Gallino; 2.o Moleya; 3.o Diagoras. Mezza lungh., 3/4 di lungh. Tot. 34, 6,00, 6, 6.

Criterium (L. 15.000, m. 1000). — 1.o Tadolina di Razza; 2.o Armigero; 3.o Nella Regina. Due lungh., una lungh. Tot. 7, 6, 6.

Premio Gavirate (L. 5000, m. 1000). — 1.o Nevada di Berlingeri; 2.o San Floriano; 3.o Rodopea. Una testa, due lungh. Totalizzatore 19, 6,50, 11, 14.

Premio Conte Felice Scheibler (L. 6000, m. 3000, siepi). — 1.o Mario di R. Casal Sant'Antonio; 2.o Montechiaro; 3.o Val Ossilla. Una lungh. e mezza; otto lungh. Tot. 10,50, 5,50, 5,50.

Le corse di Montecatini

Montecatini, 5, mattino.

La seconda giornata di corse al trotto ha richiamato al nostro ippodromo una folla considerevole di appassionati. Ciò era dovuto al fatto che nel programma figuravano incontri dei migliori trottatori di quattro anni e debutti di puledri. Le gare sono riuscite tutte interessantissime. Eccovi i risultati:

Premio Regionale (L. 1000, distanza minima m. 2000). — 1.o Mara Jockey (2040); 2.o Anna Garner (2000); 3.o Peter Polo (2020); 4.o Madorna (2000). Primo vincente L. 77; secondo L. 20. Piazzati 18, 20.

Premio Monte Grappa (L. 3000, distanza minima m. 1600). — 1.o, 2.o e 3.o premio divisi tra Stella (1620), Adorna (1640); e Avion Bingen (1620); 4.o Maria Ben Vivant (1620). Vincente 315, secondo vincente 61,50. Piazzati 56, 37, 60, 57, 15, 13. Tempi: 2'25", 2'25" e 2'27".

Premio Nazionale (L. 20.000, m. 1500, vincente due prove). — 1.o Palla (3-1-1); 2.o Paola, 3.o Circe, 4.o Aglaria.

Tempi: 2'10"4/5; 2'10"3/5; 2'07". Vincente: 10, 16, 11; secondo vincente 56, 24, 21. Piazzati: 77, 45,17, 16, 19, 10.

Premio Malacappa (L. 3000, m. 1600). — 1.o Amicizia; 2.o Primarosa; 3.o Rolandino; 4.o Parvanigra. Tempo 1'30"1/5; Tot. vincente L. 50, 21; secondo vincente 30. Piazzati 13, 15, 17.

A Villa Glori

Roma, 5 mattino.

Ieri all'ippodromo di Villa Glori ha avuto luogo la seconda giornata delle riunioni estive di corse al trotto. Ecco i risultati:

Premio Pale (Lire 4.000, metri 2100) — 1. Montebello (Fias); 2. Lilly Z.; 3. Espresso; 4. Aldo Ben Vivant. Tempi: 3'12" - 3'16" - 3'18". Totalizzatore: 8,50; 6; 7; 6,50.

Premio Palidoro (Lire 4.000, distanza minima metri 2100) — 1. Kiev (2.100); 2. Nathan IV (2.100); 3. Anita (2.100); 4. Kaempurka (2.140). Tempi: 3'11" - 3'12" - 3'13" - 3'13" 1/5. Totalizzatore 10,50; 6,50; 6,50; 7.

Premio Ponte Galera (L. 3.000, distanza 2000) — 1. Orchidea (2.000); 2. Dore (2.000); 3. Procellaria (2.000); 4. Gina Garner (2.000). Tempi: 3'20" - 3'20" 1/5 - 3'20" 2/5 - 3' 1/5. Totalizzatore 46,50; 11; 7.

Premio Fiumicino (Lire 3.000, m. 1700) 1. Cornetta (1.700); 2. Petz (1700); 3. Winnie O' Winn (1740); 4. Jole Albingen (1700). Tempi: 3'26" - 3'26" 1/5 - 3'30" 1/5; 3'30" 2/5. Totaliz. 15; 5; 5.

Premio Simbi (L. 15.000, m. 1300) — 1. Marcello; 2. Dorpo; 3. Cupido; 4. Diavolo Nero. Tempi: 1'29" - 3' - 3' 1/5 - 3' 3/5 Totalizz. 41,50; 13; 10.

Premio Maccarese (L. 4.000, m. 2000) — 1. Nora Belwing (2000); 2. Allegra (2.000); 3. Croatia (2.000); 4. Bebe (2.500). Tempi: 3'39" - 3'30" 1/5 - 3'47" 1/5 - 3'47" 3/5. Totalizzatore: 8,50; 5; 5.

Premio Torrimpietra (handicap - L. 4.000, m. 2.000) — Prima divisione: 1. Zomber (2.000); 2. Dorothy Worthy (2000); 3. Monello Kuser (2000); 4. Manganello (2000). Tempi 3'4" 1/5 - 3'5" 4/5 - 3'6" - 3'6" 1/5. Totalizzatore: 15,50; 6; 7; 7,50. — Seconda divisione: 1. Alaska (2000); 2. Scampolo (2015); 3. Alta Marea (2000); 4. Garrido (2000). Tempi: 3'5" 1/5 - 3'5" 4/5 - 3'7" 1/5 - 3'7" 2/5. Totalizzatore: 21,50; 8; 9,00; 8.

NUOTO

La Coppa Scarioni
L'eliminatoria torinese

Sul tratto del Po compreso tra gli chalets della Società Cerea ed Armida e su un percorso di 100 metri, organizzata dall'Opera, si è svolta ieri l'eliminatoria torinese della Coppa Scarioni. Si sono disputate 6 batterie ed una finale.

Ecco i risultati: 1.a Batteria: 1. Fassetti in 1'2" 1/5; 2. Bistocchi; 3. Albarone — 2.a Batteria: 1. Canonico in 1'21"; 2. Sachner; 3. Marco — 3.a Batteria: 1. Momo in 1'15" 2/5; 2. Bertinetti; 3. Raspini — 4.a Batteria: 1. Vignolo in 1'13"; 2. Guardini; 3. Robatto — 5.a Batteria: 1. Ramella C. in 1'24"; 2. Gariglio; 3. Albarelli — 6.a Batteria: 1. Gambalunga in 1'17" 4/5; 2. Zucchero; 3. Tamini — Finale: 1. Vignolo (Ymca) in 1'10" 1/5; 2. Momo (Ymca) in 1'17" 3/5; 3. Guardini (Armida) in 1'20"; 4. Bertinetti; 5. Canonico; 6. Gambalunga; 7. Ramella; 8. Sachner; 9. Fassetti; 10. Gariglio; 11. e 12. a pari merito Bistocchi; Zucchero; Albarello.

A Genova

Genova, 6 matt.

Con un mare abbastanza mosso si è svolta regolarmente a Pieraggia, organizzata dalla Società Sportiva Pro Quarto, l'eliminatoria di nuoto per la Coppa Scarioni. Ben 60 concorrenti hanno preso parte alla gara che ha dato i seguenti risultati: 1. Vaccari Luigi della Sportiva Sturla IV in 39" 2/5 (percorso metri 50); 2. Morasso Attilio; 3. Fiorini Edilio; 4. Amici Medardo; 5. Campanella Luigi.

La traversata di Roma

Roma, 6 mattino.

Ieri organizzata dalla Società Romana di Nuoto, si è disputata sul Tevere, su un percorso di 5 chilometri dal Ponte del Risorgimento al Porto di Ripa Grande, la classica XXII Traversata di Roma. I marinai Gamba, Tauzani, l'aviere Pinotti, Candela e Riccardi furono i protagonisti della gara che aveva richiamato sulle spallette dei Ponti e lungo le banchine del percorso un numeroso pubblico di appassionati. Erano inscritti alla gara 24 concorrenti. Tra i vivi applausi della folla che gremiva le rive di Ripa Grande, i concorrenti arrivavano in quest'ordine: 1. Gamba Giacomo del Centro di Educazione Fisica di Spezia in 42'30". Ad una sessantina di metri 2. Riccardi Vitalio della Società Romana di Nuoto in 43'37"; 3. Candela Renato in 44'18", e ad una trentina di metri 4. Tauzani Giovanni in 44'50"; 5. Pinotti Piero; 6. Faccenda Cesare; 7. Bisnone Francesco; 8. Vivani Francesco; 9. Bazzi Gaetano; 10. Cocco Mario. Seguono altri nove in tempo massimo.

Con la presente gara, la Coppa Reale viene aggiudicata alla Società Romana di Nuoto per la migliore classifica con 3 partecipanti. La Coppa d'onore del Ministero della Pubblica Istruzione al Centro di Educazione Fisica di Spezia; il premio del Ministero della Marina è pure toccato al centro di Educazione fisica di Spezia.

Il campionato canottieri della Sezione Eridanea

In occasione della eliminatoria della Coppa Scarioni si è svolto ieri sul Po, il campionato di nuoto dei canottieri della Legione Eridanea. Il percorso era di m. 250. Ecco il risultato: 1. Montanaro Carlo Antonio dell'Armida in 4'41"; 2. Marco Felice id. in 4'50" 2/5; 3. Ramella Carlo della Caprera in 4'58"; 4. Canonico dell'Armida; 5. Sacco M. id.; 6. Braggio dell'Esperia; 7. Copellino dell'Armida; 8. Bernardini dell'Esperia; 9. Smeraldi dell'Armida.

La crociera Torino-Roma
Taranto raggiunta

Continuando la loro audace e bella impresa, i vogatori torinesi del raid Torino-Roma sono giunti a Taranto. Il giorno 31 luglio essi hanno compiuta la tappa Brindisi-Otranto; il 1.o agosto hanno doppiato il capo giungendo a S. Maria di Leuca, e l'impresa fu quanto mai difficile per il mare e le correnti avverse tanto più che i raidmen viaggiavano sempre senza scorta; il giorno 2 arrivarono a Gallipoli e il 3 a porto Cesareo: il 4 raggiunsero Taranto.

Durante tutta questa serie di tappe i coraggiosi vogatori ebbero contrario il mare e furono ostacolati altresì dal vento. Nella notte dal 3 al 4 essi furono costretti ad approdare, a scegliere un rifugio sulla spiaggia, per il tempo così brutto da essere insostenibile.

A Taranto i vogatori torinesi giunsero sabato sera, festeggiatissimi. Una discreta folla era ad attenderli al loro arrivo. Si sono vivamente interessati a loro il Prefetto, il Podestà, l'Ammiraglio della piazza. I militi ed i canottieri della «Tarentum» hanno fatto ai crocieristi fraterne accoglienze.

Sinora sono stati compiuti 1700 km. L'entusiasmo dell'equipaggio è inalterabile. Ieri e oggi sono destinati al riposo. Domani i vogatori riprendono la loro fatica con una tappa di ben 150 km., con la quale tagliano il golfo di Taranto per punta Alice.

MOTORISMO

Vittorie italiane in Germania

Berlino, 5 mattino.

La giornata dei records dell'A. D. A. che avrebbe dovuto svolgersi ieri a Friburgo in Brisgovia, non ha potuto essere disputata per le cattive condizioni delle strade. Gli organizzatori si sono quindi limitati ad organizzare la classica gara in salita per automobili e motociclette che da Friburgo conduce dopo un percorso di km. 12,800 a Mont Feldberg. Lo svizzero Heusser su Bugatti 2300 ha realizzato il miglior tempo della giornata in 9'44" alla media oraria di km. 74,420 all'ora, stabilendo un nuovo record. Fra le motociclette il miglior tempo è stato realizzato dal tedesco Stegmann, su D.K.W. in 10'21" alla media di km. 69,015. Le pochissime macchine italiane pilotate da gentlemen tedeschi partecipanti alla gara si sono comportate magnificamente: infatti le due Fiat 500 inscritte alla gara hanno conquistato il primo e il secondo posto della categoria 1100 fra le vetture da turismo, mentre la Itala 61 è stata seconda nella categoria 3000 cmc. fra le vetture sport.

Risultati vari

QUIGLIANO. — Ecco l'esito del Torneo Bocciofilo per la Coppa del Municipio: 1. Garrè Mario-Dossi Alessandro della Cristoforo Colombo di Genova; 2. Puppo Vittorio-Martino Nicolò della Bocciofila Fornaci; 3. Montanari Ernesto-Pinelli Francesco della Fratellanza Sestrese di Sestri Ponente; 4. Canepa Adriano-Sirito Giacomo, id.; 5. Voraldo Vincenzo-Pultroni Achille dell'Associazione Bocciofila Savonese.

IVREA. — La riunione pugilistica svoltasi ieri ha dato il seguente risultato: *Pesi piuma*: Berthet (A. S. Aosta) dichiarato vincitore di Serra (A. P. T.) per forfait; Marchioni (A. P. T.) batte Tornano (A. S. Aosta) per abbandono; Fodera (A. P. T.) batte Roland (A. S. Aosta) per abbandono. — *Pesi medi*: Fiorina (A. P. T.) batte Ravet (A. S. Aosta) per abbandono; Tasca (A. P. T.) batte Roderick (A. P. T.) ai punti. — *Pesi medio massimi*: Moscato (A. P. T.) di Ivrea pareggia con Campagna (A. S. Aosta) — *Pesi massimi*: Dosio (A. P. T.) batte Lorenzini (A. P. T.) per abbandono.

PIACENZA. — Riunione ciclistica su pista: *Velocità professionisti*: 1. Del Grosso; 2. Binda; 3. Seassaro. — *Corse eliminazione professionisti*: 1. Bettà; 2. Mascrati; 3. Politi. — *Corse individuale cento giri di pista*: 1. Negrini; 2. Belloni; 3. Politi.

Ritorno di Bellini

Un secolo è trascorso da quando un giovane e celebre musicista catanese di ventotto anni viveva a Milano fra gli applausi della «Scala» e le premure di una meravigliosa signora lombarda. Italiani e stranieri, molti ebbero allora il piacere e la fortuna di ammirarlo e di conoscerlo, ma oggi che il tempo, anzitutto, così micidiale avversario dei ricordi, ha cancellato quasi totalmente nelle pagine della storia le linee della sua effigie, è, direi, impossibile che nella nostra fantasia riviva, egli che tanti trionfi raccolse nella breve e luminosa carriera con le sue melodie che appassionano sempre il mondo. Un Bellini esiste ancora nei più svariati ritratti degli incisori e dei dilettanti dell'epoca, sia di matita, penna o tavolozza, il suo spirito ha sedotto cento biografi; tuttavia quel giovane biondo, alto e sognatore, che educa come un serpente la sua canna d'India nelle mani pallide e irrequiete non ci è dato rivederlo che in un sogno di fate. La leggenda ce lo ha reso tanto diverso e lontano dalla sua vera natura. Noi chiediamo le cronache per non confonderci tra le date e lo additiamo addirittura come se vivesse nello scorrevole presente, da bello, appassionato e luminoso figlio dei tempi nostri. Sono parecchi i motivi che ci inducono a crederlo vicino a noi e perciò ne eseguiamo il ritratto con disinvoltura. I suoi tormenti non sono caratteristici dell'Ottocento ma di questo secolo ancora indefinibile. Ecco la ragione profonda che ci fa vedere Bellini a simiglianza d'una creatura contemporanea, figura attualissima nonostante i vaporosi vestiti di raso, oro zecchino e taffettà. Collocato dalla nostra fantasia sulla *rampe* del teatro più in voga, egli ritorna, così, l'uomo e l'artista dei più celebri di oggi. L'argomento richiede dunque ampia stesura. Ciò che potrà mancare di vivo è il caloroso entusiasmo dei battimani al teatro della Scala, a ogni fine d'atto del *Pirata*. La fragorosa eco è lontana. Il musicista ritorna a vivere ma, ormai, isolato dalla sua tumultuosa opera. Gli avversari suoi sono tutti tramontati e gli ammiratori, moltiplicandosi, diventano però sempre più silenziosi. C'è l'affascinante Catanese che, non riconosciuto dalla folla, va al braccio di Giuditta Cantù per le vie di Milano, dopo cento anni dai trionfali tumulti. Sempre le donne gli vediamo al fianco, come se fossero la sua unica passione. Leggenda, in parte. Le belle femmine sono entrate nella sua anima per farlo soffrire non tanto umanamente quanto nei confronti della creazione. L'amore e l'odio Bellini ha portato sulla carta da musica, di qui ha origine il benefico sollievo dell'artista, che, altrimenti, sarebbe naufragato tra una onda e l'altra delle tempeste di Venere. La musica, d'altro canto, simile a febbre lo ha lentamente logorato. Temperamento di pessimista, infatti, egli non si risolleva dalle gravi crisi di depressione morale che in vista di nuovi allori da raccogliere oggi in Italia poi in terra straniera. Le disavventure amorose si trasformano nella più triste melodia, le gioie di un felice incontro con l'amante acquistano una gaia veste di note; quindi il musicista, passando da un motivo di pianto ad un altro di sorriso, si lega all'esistenza e condanna il suo vatucro per un mare infido, quello della sensibilità acuta e morbosa, sublime e mortale. Heine, nel suo ritratto di Bellini, ha mostrato di non accorgersi della profonda anima del giovane artista, lo ha creduto un traviato superficiale, che ha il genio come il tenore di fama universale la voce prodigiosa, gli ha negato la coscienza limpida e alta dei tormenti, consapevolezza che, secondo noi, distacca l'uomo e il creatore dal suo secolo di emotivi e lo portò d'un balzo in questa epoca schiettamente antiromantica. Musicisti quali Rossini e Wagner sono attaccati al loro tempo come francobolli ad una lettera, lo iniziano, lo definiscono e lo completano. Bellini, invece, appartiene all'avvenire, tanto è vero che coi suoi contemporanei non ha fatto lega, non li capisce, soffre anche ad avvicinarli e finanche a conversare con loro. Ma va perfettamente d'accordo con la scapigliatissima Maria Malibran, creatura dalle molteplici attività dello spirito, cantante insuperabile e campionissima sportiva. S'incontrano fuggevolmente per amarsi, non dimenticarsi più, lavorare per la gloria, insieme. Il biondo Catanese sta a disagio ovunque, al pari di lei, non tanto a Parigi, città babelica e disperditrice, ove tutti i provincialismi naufragano e il valore autentico s'afferma, dell'artista che vi attinge nuove energie vi trova l'appoggio necessario allo stimolo della creazione.

Bellini è un irrequieto e nel frattempo un timido pieno d'audacia. Trasportato nel vortice di Parigi, come in un lussurioso incantesimo, non resiste alle fatiche e alle tentazioni che sprigiona una così grande metropoli. Poco tempo dopo l'arrivo, con gli occhi sazi delle mirabolanti visioni del mondo parigino, si allontana dai ritrovi eleganti e signorili per rifugiarsi in un piccolo paese fuori porta, alla ricerca del quieto amore primitivo della natura. Presto non ha pace anche qui, di fronte al tedio del tempo estivo e alla solitudine della triste campagna francese. Allora fa vibrare le tese corde dei suoi nervi in lunghe, appassionate e nostalgiche lettere agli amici lontani, dal diletto Florimo al poeta Romani, dagli ammiratori palermitani agli ignoranti parenti della città nativa. I suoi desideri sono indefinibili. La gloria raccoglie a piene mani al Teatro dell'Opéra, le donne lo cercano e il denaro non gli manca. Eppure il cuore di Bellini è vuoto di quei coefficienti di felicità che possiede il Pesarese, epicureo invidiabile. Gli uomini più umili sono più felici di lui, che, di tanto in tanto, si ricorda del suo genio, unico al mondo quale creatore delle melodie più arcane. Ora cerca in una fanciulla pura ed anche ricca, il benessere che non ha incontrato presso le cortigiane, ora sogna di percorrere il mondo in compagnia dei suoi lontani fratelli, per distrarsi e per godere, non si sa quali gioie. E in così vane attese il figlio del Vulcano si consuma e inconsapevolmente affretta la sua fine. Quel Bellini ingenuo e primitivo che il popolo adora appartiene soltanto alla leggenda belliniana. Il poeta dei *Reisebilder* lo ha conosciuto in una festa da ballo e in seguito non lo ha incontrato che poche volte ancora negli stessi ritrovi mondani, ove il biondo ed elegante musicista, corteggiato e invitato dalle dame a eseguire i suoi pezzi famosi, esibisce il suo lato futile e grazioso di artista celebre e bello. Ma le lettere stanno a testimoniare il contrario e cioè che Bellini è un giovane molto assennato, come si dice dalle nostre parti, pieno di giudizio e di serietà. Sono puramente fisbeche le romanticherie che i biografi superficiali gli attribuiscono. Il suo modo di vivere è parco ed equilibrato, il suo lavoro ha un metodo; è moderato nello spendere, nel vestire e nel divertirsi, parte dei suoi risparmi invia ai fratelli poveri, e compone, con un'onestà ammirevole, musica sempre più degna del suo nome, evitando di ripetere i motivi, anche quelli che sono intimamente legati al suo cuore, sia per non urtare i critici, sia perchè gli spartiti che consegna gli vengono pagati, con coscienza, come nuovi di zecca; dall'orchestra e dai cantanti esige esecuzione e interpretazione col massimo scrupolo (da non dimenticare per questo le sue liti con Rubini e con la Tosi), un pezzo egli elabora fino a che non si sente estenuato di forze e di estro.

Non gli manca altresì il *savoir faire*, l'astuzia, perchè anche, a parte il valore, la sua nuova opera in tutto trionfi. Con quanta arte coltiva l'amicizia di Rossini per il varo dei *Puritani* all'«Opéra» di Parigi! Prima di conoscerlo personalmente il Pesarese non lo poteva soffrire, dopo è divenuto il suo migliore amico e il suo più strenuo difensore. Il fanciullo aureolato di candidezze cede il posto a un uomo assai malizioso e strategico, simile ad un Capo di Stato Maggiore, da dare dei punti, insomma, ai più astuti dei nostri musicisti contemporanei.

ANTONIO ANIANTE.

CRONACHE PARIGINE

La "magia nera,,

PARIGI, luglio.

Aver percorso cinquanta mila chilometri e visitato ventotto paesi per riportare a casa le otto novelle che compongono l'ultimo libro di Paul Morand mi pare in verità abnegazione superiore al bisogno e senza proporzione coi risultati raggiunti. Sono sicuro che Parigi contiene negri d'ambo i sessi in numero sufficiente per permettere ad uno scrittore deliberato a documentarsi di prima mano di raccogliere il materiale di una piccola enciclopedia. Ma oggi il viaggiare è diventato così tanto comune, che probabilmente l'autore di *Magie noire* (Paris, Grasset, 1928) non s'è nemmeno chiesto se metteva o no conto di far le valigie. Del resto, quando si posseggono vari milioni certi problemi perdono ogni valore, e Paul Morand si è detto probabilmente che nella peggiore delle ipotesi il viaggio gli avrebbe servito ad arricchire la propria collezione di maschere. Noi, che manchiamo dei milioni come delle maschere, fingeremo di ignorare che il libro non è stato scritto coi piedi nelle pantofole, e questo ci risparmierà di muovergli rimproveri inutili.

L'uomo pantera

Lo spunto più originale di esse consiste nella accertata persistenza delle caratteristiche di razza nei negri sbiancati dagli incroci successivi. E' una constatazione che avrebbe fatto piacere a Gobineau. Il solo torto di Paul Morand sta nell'insistervi in ben due novelle, se non in tre. *Syracuse* ou *l'homme panthère* è la storia del signor Lincoln Vamp, negro ultramoderno, che ha speso la vita nel redimere e organizzare i suoi fratelli di colore nell'intero distretto di Syracuse (U.S.A.) dove ha innalzato un grattacielo di diciannove piani, riservandone uno per ciascuno degli uffici direttivi di altrettanti diversi rami di attività. Finita l'era dell'anarchia, della sporcizia e del disordine, grazie a Lincoln Wamp, anche per i negri è incominciata finalmente quella dell'igiene, della moralità, del ripolin e del nikel. Wamp, autorità di prim'ordine nel partito democratico locale, sostiene la proibizione, la crociata contro il tabacco, la società per la soppressione del vizio, l'eguaglianza delle razze e molte altre belle cose. La «Casa del nuovo negro» contiene, oltre a molti ascensori e a molti tubi pneumatici, una banca negra, una compagnia di assicurazioni negra, magazzini negri, una società di mutuo soccorso negra, ecc. Siamo, insomma, alla più alta cima del progresso e l'ideale dell'animatore di tante imprese è: «Sempre più lontano da Tombuctù, sempre più vicino all'Occidente!». Orbene: un bel giorno Lincoln Wamp, civilizzatore dei negri, capo di una specie di massoneria ad hoc col titolo di «Gran Bettore Stimolo del Molto Esaltato Ordine dei Cavalieri di Sansone», parte per Brusselle dove ha luogo il congresso Panafricano. Vi si incontra coi signori Jack, di Sierra Leone, Germinal de la Planche, di Haiti, Russù II, principe del Dahomey, Christopher Baskett, del Liberia, Petrarca Annale, della Guadalupa, Pedrito Guano, dell'Avana, e con molti altri delegati di tutte le sparse membra della grande famiglia negra. I colleghi lo eleggono presidente della Commissione Intermunicipale della lotta contro il tugurio. E tutto finirebbe a meraviglia, se una mattina l'uomo di Syracusa non avesse l'infelice idea di recarsi a visitare il Museo del Congo. E' una giornata calda, il Museo è deserto. A poco a poco, la vista delle maschere di guerra, delle stoffe tropicali, dei manichini di cera con l'arco e le freccie, delle capanne di paglia a grandezza naturale, delle piroghe, degli idoli, delle lancie, delle pelli di pantera lo ubriaca come una immensa folata d'aria natale. A un tratto, dimenticato chi è e che cosa fa a Brusselle, l'uomo primitivo esplode in lui come una caldaia troppo compressa e, impazzito, il presidente della Commissione Intermunicipale esce dal Museo ruggendo, persuaso di essere una pantera.

L'avventura di Pamela

La metamorfosi di Pamela Freedman è meno subitanea sebbene più realistica, ma il principio sempre quello. Pamela Freedman Orfoi, detta Pam nella intimità, magnifica donna di pelle leggermente olivastra, compie con la cameriera in un appartamento di lusso del *Mammuth* dell'Atlantic Line un giro di piacere lungo i porti dell'Africa. Proprietaria di un centinaio di milioni, provvista di un passaporto su cui l'ufficiale dello Stato Civile ha dimenticato di scrivere se la titolare è W. o C., di razza bianca o colorata, parrebbe che nulla dovesse impedirle di passare attraverso l'esistenza da trionfatrice. Ave le fatti i conti senza il fiuto speciale degli americani, i quali vi riconoscono un meticcio a dieci miglia. Durante gli ozi della traversata, un bello spirito scopre gli altarini della sontuosa Pamela e organizza l'insurrezione delle persone per bene contro la sfacciataggine di questa negra che ha osato insinuarsi in una compagnia di onorati figli dell'Unione. Poichè, alla fin fine, Mrs. Freedman ha un biglietto in regola e non c'è verso di convincere il capitano a sbarcarla in un'isola deserta, le persone per bene ricorrono a un innocente stratagemma. Al primo scalo africano, un qualunque porto equatoriale dell'Africa francese, raschiano su un esemplare della gazzetta di bordo l'ora indicata per la partenza e ve ne sostituiscono un'altra. Pamela, innocente come l'ermellino, riceve l'esemplare falsificato, scende a terra e naturalmente perde il piroscafo. Rimasta lì in terzo ai selvaggi, senza una valigia, senza un libretto di chèques, senza nemmeno una camicia di ricambio, la civilizzata di Nuova York si lascia a poco a poco riconquistare dall'atavismo, e questa lettrice dei *Faux monnayeurs* di Gide finisce senza un rimpianto nell'harem di un nerboruto Capo selvaggio dei dintorni.

La tragedia della pelle, che anche quando sembra meno nera non cessa di esser esposta al pericolo di tornarlo, è studiata dal Morand anche in un'altra novella, *Excelsior*, forse la più felice della raccolta. Dove l'autore riesce meglio è nelle scene di vita negra della Georgia della Luisiana, della Carolina. Una figura di ballerina celebre, nella quale non occorre molta fatica per riconoscere Giuseppina Baker, è resa con pittoresca vivezza, e buone sono anche le pagine di *Tsar noir*, sui negri di Haiti. Ma in complesso il soggetto risulta ingrato e il libro non arriva a interessare.

Inchiesta di Levante

Ottimo è invece *La caravane sans chameaux* di Roland Dorgelès (Paris, Albin Michel, 1928), rapida e snella relazione di un viaggio in Terra Santa e in Siria, esatta antitesi della famosa *Enquête aux pays du Levant* del Barrès. Quanto il Barrès è lirico e magniloquente, altrettanto il Dorgelès verista e spregiudicato, deciso a sfatare senza riguardo i luoghi comuni dell'estetismo e della politica. L'uno dipinge un paese che vive fidando nella Francia come nella sua patrona naturale, l'altro presenta senza complimenti un popolo che verso la Francia non prova più se non delusione, sfiducia e rancore. Di che cosa l'accusa? Di nulla: semplicemente di essere andata in Siria per governare ed amministrare. «Di lontano, la Francia appariva adorna di ogni prestigio: davvicino non è più fuorchè un governo qualsiasi. Invece di ottenerne delle prebende, bisognò pagarle le imposte. Come ai tempi del giogo ottomano, bisognò tornare a fare il soldato... Non è facile rimaner equi fra razze, che si odiano, musulmani e cristiani in primo luogo, poi, in seno a questi ultimi, maroniti, greco-ortodossi, armeni, protestanti, giacobiti, caldei, siriaci, venti religioni nemiche di cui ciascuna è una patria. Favorendo l'uno si urtano gli altri, arrestando un assassino maronita si mettono in rivolta cento mila libanesi, impiccando un sunnita si sconvolge tutto l'Islam. Aggiungete gli errori inevitabili di tutti i grandi tentativi; gli Alti Commissari sostituiti come cantonieri, e di cui ciascuno ha una politica propria o non ne ha nessuna, la debolezza e la brutalità alternate senza motivo, l'avarizia che succede d'un tratto alla prodigalità, le riforme affrettate, le promesse non mantenute. Allora a poco a poco i cuori che amavano la Francia si stancarono, l'anima popolare cessò di credere in essa. Fu il fallimento dell'ideale davanti alla realtà...» (pagina 287).

Qual'è oggi, riassunto in quattro parole, lo stato d'animo delle popolazioni siriache nei riguardi della potenza mandataria? Ce lo dice l'agente Bourrette, capo-carovana di un'agenzia di viaggi circolari: «Aspettano che si facciano loro delle ferrovie e delle strade, che si irrighi il deserto con le acque dell'Eufrate, che si costruiscano loro delle fabbriche per non dover più comperare nulla in Francia e degli alberghi nel Libano per portar via alla Riviera la clientela egiziana; dopo, poichè si stimeranno civilizzati abbastanza, pregheranno i francesi di andarsene col primo piroscafo...» (pag. 196).

Son cose che si dicono, e quando la Francia avrà fatto in Siria tutto quello che gli indigeni se ne ripromettono, non se ne andrà di sicuro. Ma il libro del Dorgelès, nella sua sincerità spregiudicata, fornisce sulla situazione dati e giudizi nuovi che ne fanno una testimonianza interessante e in ogni caso di lettura piacevolissima.

NOMENDLATOR.

Due astronomi soci onorari dell'Accademia dei Lincei

Roma, 5 mattino.

Si apprende che la Regia Accademia dei Lincei ha nominato suoi soci onorari per l'astronomia i proff. Armellini di Roma e Bianchi di Milano, ambedue già soci corrispondenti della stessa Accademia. I due eletti vanno ad occupare i posti lasciati vacanti dai due astronomi Abetti e Cerulli, decessi nel passato anno. La rappresentanza dell'astronomia italiana presso la grande Accademia scientifica ritorna dunque intera, costituita com'è da quattro soci ordinari: Angelitti di Palermo, Armellini di Roma, Bianchi di Milano e Di Legge di Roma. A questi si aggiungono due soci corrispondenti e cioè gli astronomi prof. Abetti di Firenze, parente del morto, e Bemporad di Napoli.

Sciagura d'automobile a un'attrice

Il marito in gravi condizioni

Parigi, 6 mattino.

La nota attrice di operette Magny Warna, abitante a Parigi, si recava in un'automobile, che pilotava essa stessa, ad Amiens dove doveva cantare stasera, quando ad una ventina di chilometri da quella città la vettura sittò andando ad urtare contro un albero e si capovolse. L'attrice non fu che leggermente ferita, ma suo marito, il conte Amelino de Varren, riportò la frattura del cranio e venne trasportato all'ospedale in istato gravissimo.

I ragni

Si propende già a credere, oggidì, che non esistano animali impuri o inutili, ma, quando si osservano usi e costumi dei ragni e il loro lavoro, non ci si può esimere dall'amarli.

Quando Emerson dichiara che il mondo sarebbe migliore senza ragni, si dimostra più filosofo che saggio. Una familiarità maggiore con la Storia Naturale lo avrebbe convinto, ben presto, che un mondo senza ragni sarebbe insopportabile.

Anzitutto, i ragni non sono insetti, in senso proprio. Non hanno ali, tuttavia compiono, talvolta, veri *raids* aerei, giovandosi del loro paracadute di serico tessuto. Non hanno antenne, pure comunicano fra loro per mezzo di vibrazioni prodotte con organi speciali d'una sensibilità quasi infinita.

Il ragno ha quattro paia di zampette e l'insetto ne ha tre soltanto; quegli ha, poi, all'estremità degli arti, altrettante magnifiche tenaglie che gli permettono di compiere prodezze acrobatiche straordinarie. I ragni si aggrappano, per mezzo dei loro organi da presa alle asperità delle pareti e dei soffitti. Hanno due paia di mandibole, mentre gli insetti ne hanno tre: tutti posseggono sul primo paio di mandibole una specie di coltello semiaperto che comunica con una glandula secernente veleno. Tutte le aracnidi sono dunque velenose ed intossicano le vittime loro per mezzo di quella specie di lancetta. Hanno il torace e l'addome uniti da una vita così sottile che farebbe invidia alla più graziosa damina del settecento: per quella passano tutti i vasi del loro organismo, nonchè i nervi ed il tubo digerente; tutte le aracnidi hanno glandole che secernono la seta con la quale tessono le tele e che emana da esse con getti multipli di seta liquida. E nascono dalle uova interamente formati: non così gli insetti, i quali debbono subire parecchie metamorfosi, dopo la nascita.

La seta dei ragni merita un cenno, poichè non si possono ben capire gli individui della specie senza uno studio di questa loro particolarità; così come non si capiscono le api se non si considera la loro facoltà di produrre la cera. La seta dei ragni è un liquido che trasuda per reticole multiple di numerose glandole e si condensa all'aria immediatamente. Con la seta che secernono, i ragni fanno diverse cose: per esempio, quando hanno da attraversare un passaggio difficile, svolgono un lungo nastro di seta che istantaneamente — in una frazione di secondo — quando sentono che il terreno manca loro sotto i piedi, assicurano al punto che l'istinto suggerisce loro come più fido. Tutte le specie di ragni hanno questa facoltà di filare un canapo di seta: è una specie di protezione e il filo impiegato serve come base a tutti i lavori ed a tutti gli apparecchi che essi confezionano. Quando si studiano attentamente le tele o le reti che l'industre animaletto sa tessere, si rimane colpiti d'ammirazione: i cavi di tensione, le comunicazioni, la predisposizione dell'insidia, il reticolato, la nicchia, sono cose meravigliose. Il ragno si giova anche della seta che produce per fabbricare sacchi di tela nei quali deporrà le uova o i bozzoli. Questi ultimi si differenziano da quelli degli insetti e possono servire come paracadute per trasportare i piccini lontano, sulle ali del vento. Darwin racconta, nel suo viaggio, che a cento chilometri dalla costa sud-americana, il vascello *Beagle* era coperto di piccoli ragni.

Gli usi ai quali il ragno destina il suo filo sono multipli, ma procedono tutti da un'idea fondamentale e, per così dire, istintiva: il filo serve di guida, di laccio per accalappiare, di cavo di sospensione e di trama per le reti e le tele.

La tela è costruita in modo istintivo: senza un'educazione apposita, il ragno sa costruire la tela. E' uno dei misteri dell'istinto. La rete è sempre esatta e geometrica al primo tentativo: in poche ore è terminata. Il mirabile artiere sa costruirla nottetempo come in pieno giorno. E' un prodigio di costruzione e d'ingegnosità.

Anzitutto, mette le fondazioni: quattro cavi resistentissimi. Poscia, al centro del cavo superiore, stabilisce un estensore che va sino al centro del cavo inferiore; e così di seguito, a guisa di raggi d'una ruota. Passando, in seguito, di raggio in raggio, il suo filo, per formare la rete, ha cura di non dipanare che un filo non vischioso per formare la trama. Calcola i suoi movimenti con una esattezza straordinaria. Innaspa, in seguito, la spirale vischiosa, modificando il ritmo dei suoi movimenti, ma sempre con una preoccupazione d'esattezza e di economia. Vi sono, in altri termini, quattro fasi: le fondazioni, i raggi, la spirale semplice e la spirale vischiosa.

La rete è costruita con grande rapidità: il ragno vi lavora incessantemente. Ogni specie tesse una rete che le è particolare, d'un'architettura che le è propria, collocata con intelligenza, benchè in modo istintivo; dal modo come il ragno mette a profitto le circostanze di luogo, si rivela anche un certo criterio.

Una delle cose più strane riguardanti il ragno è il problema del sesso: i due sessi differiscono per la statura: il maschio è generalmente piccolissimo, in confronto alla femmina. La sproporzione è talvolta incredibile. E' come se un uomo d'un metro e ottanta di statura sposasse una donna alta come una cattedrale. Il ragno maschio è anche molto circospetto e prudente. Pure, all'epoca della riproduzione, i maschi si riuniscono in banda e si battono: anche questo è un enigma. Si conoscono, tuttavia, usanze simili in certi uccelli. Ed anche fra gli uomini. Ma quello che è strano è che i ragni si battono per ore ed ore, per intere giornate, senza che vi siano feriti. E' come un duello di politicanti francesi: un combattimento vigoroso ed animato, ma incruento.

Naturalmente, la corte che il maschio fa alla femmina deve essere condotta prudentemente: non è facile. Ve l'immaginate voi un signore di 80 chili corteggiare una bella di 100.000? Il maschio sfoggia i suoi vivi colori, danza attorno alla bella e dà saggi della sua agilità; oppure agita il cavo che conduce al suo nido in modo particolare. La dama, da parte sua, è capricciosissima: quando si mette a giuocare od a folleggiare con il fidanzato è talvolta crudele al punto da causarne la morte. Generalmente, il *flirt* avviene su uno dei cavi, per maggiore sicurezza.

In ogni caso, se le signore aracnidi sono restie al matrimonio, diventano poi ottime madri. La loro tenerezza per i piccoli è insuperabile. Le uova sono avvolte nella seta ed accuratamente nascoste: oppure la madre le porta con sè, in un sacco, sul dorso. Quando un uovo sparisce dal nido, la mamma lo cerca per ogni dove; e quando il suo tolto le vien restituito, essa lo pulisce e se lo porta via, alla svelta.

Soltanto l'aracnide madre fabbrica i nidi con porta che si trovano frequentemente nel mezzogiorno della Francia. La porta in questione è una specie di tetto a cerniere, che ricopre un piccolo pozzo in terra. In Inghilterra, il ragno d'acqua costruisce una rete sotto l'acqua, a forma di campana, che riempie d'aria e nella quale depone le uova.

Quale può essere, in fondo, l'intelligenza del ragno? Ecco una domanda alla quale non è facile rispondere. Non possiamo giudicare che difficilmente, poichè siamo esseri d'un'intelligenza che soggioga l'istinto e non possiamo metterci psicologicamente alla portata d'una creatura la cui esistenza è dominata interamente dall'istinto. Quello che noi vediamo delle sue manifestazioni è impressionante. Un gatto o un cane sanno apprezzare le relazioni delle cose, ma quello che è strano è che se noi interrompiamo un ragno durante il suo lavoro di confezione d'una rete o d'un apparecchio qualsiasi, l'animaletto pare sorpreso, stupito, disorientato, e ricomincia il suo lavoro, così come ricomincia da capo un bimbo che ripeta pappagallescamente un brano a memoria, quando lo si interrompe.

Tuttavia, i ragni posseggono un rudimento d'intelligenza: respingono, per esempio, un insetto immerso nella trementina, dopo averlo fiutato. A più riprese, l'istinto lo porterà a precipitarsi sulla preda, per abbandonarla a motivo dell'odore, ma, dopo qualche prova, se ne ricorderà e non correrà più verso la preda imbibita di trementina. Dunque, ha memoria e sa trarre profitto dall'esperienza: rifiuterà non soltanto la preda trucente ma quelle altresì che le somigliano. Epperò è in grado di giudicare e concludere.

D'altra parte, parmi che i ragni, nella maggioranza dei casi, si rendano perfettamente conto di quello che essi fanno. Citiamo, ad esempio, il caso di quel ragno di Queensland (Australia) che vien comunemente detto «il magnifico» perchè s'abbellisce di tutti i colori dell'iride e brilla come un monile. Esso appartiene a quella specie di aracnidi che non produce reti o tele, ma caccia — sarebbe più esatto dire pesca — con una incomparabile destrezza. Si sospende ad un ramo d'albero con un minuscolo cavo di circa dieci centimetri, poi dipana un filo di quattro o cinque centimetri, con una goccia di liquido vischioso ad una estremità. Il filo è tenuto per l'estremità libera, tra le zampette anteriori. Quando un insetto vola a tiro, nel crepuscolo, il ragno lancia la goccia sorretta dal filo sull'insetto e lo raggiunge, impegolandone le alucce col liquido vischioso. La preda, così catturata, viene facilmente afferrata dal ragno, che la succhia — poichè non vive che d'alimenti liquidi — e ricomincia il giuoco, come un pescatore alla lenza.

Certo, vi è in questi atti qualche cosa di istintivo, ma sembra difficile ammettere che l'artificio sia diventato parte integrante della mentalità trasmessa ereditariamente, senza che il ragno stesso vi abbia avuto una reale comprensione intelligente della cosa.

ROMANZI DELLA REALTA' ESOTICA

Due incontri

Faceva e fa ancora il medico a San José di Mariquina, un villaggio del sud-cileno, distante 50 chilometri da Valdivia, dove piove duecento giorni all'anno, e si chiama Dante, «tout court». Era venuto a sapere dai giornali («El Correo de Valdivia»), del mio arrivo da quelle parti — si era precipitato alla stazione più vicina a San José seguito dalla moglie e dalla figliolètta e munito di un enorme mazzo di fiori legato con nastri dai colori italiani e cileni, aveva preso il treno sul quale viaggiavo, e passando da un vagone all'altro, seguito dalla sposa e dalla piccina, gridava a gran voce: «Dov'è? Dov'è?». Il ricercato ero naturalmente io. Non gli fu difficile trovarmi.

Il dottor Dante

Scoppia — è il caso di dirlo, perchè Dante è un colosso, pesa 120 chilogrammi ed ha una voce da bombarda in azione — la conversazione fra il dottore e me. Egli mi spiega anzitutto perchè si chiama Dante. Si chiama veramente Dante Rossi, ma non adopera che il suo nome di battesimo, il suo biglietto da visita porta semplicemente: Dr. Dante, non altro. Tutti lo conoscono e lo chiamano così. E' figlio di padre italiano e nato al Cile, cittadino cileno quindi. E' stato in Italia per la prima volta qualche anno fa e ne ha riportato un'impressione così straordinaria, capitale, decisiva, da sentirsi l'anima completamente sconvolta e indurlo, come ho detto, a dimenticare il Rossi tornando al Cile unicamente Dante. Adesso vuol riattraversare le Ande e l'Oceano e rivedere nuovamente la Patria di suo padre per farla conoscere alla moglie ed alla figlia e fa i conti sulle dita per calcolare se le sue possibilità di guadagno sono tali da permetterglielo. E' deciso di fare il viaggio anche in terza classe, ma ci andrà. E presto, perchè asserisce di aver la malattia di cuore e di esser sicuro di dover morire fra meno di due anni (ne ha 36).

Tutto questo il Dr. Dante mi dice in meno di cinque minuti, urlando, ansando, sventolandosi con il cappello per il caldo, aggiungendomi che sua moglie ha sangue araucano nelle vene e anche lui un poco per il fatto che sua madre era lievemente meticciata a causa del nonno materno il quale, a sua volta, era figlio di uno spagnuolo nella cui famiglia entrarono donne araucane.

Gli domando che cosa ha trovato in Italia da esaltarlo a quel punto. Mi risponde che la colpa è della sua coltura classica. Secondo il dottor Dante, uno spirito non ingombro del tormento della coltura classica può andare e venire dall'America all'Italia indifferentemente. Lo stesso non accade per chi ha morso al frutto del sapere antico, alla sorgente del bello e dell'indistruttibile dolore. Eppoi egli ha succhiato l'amore per la Patria di suo padre, da bimbo. Il padre rientrando alla sera all'«estancia» dopo aver lavorato tutto il giorno nella foresta cilena a sradicare alberi per ottenere i vergini campi del futuro grano, leggeva alla moglie semi-araucana ed ai figli italo-araucani che aveva battezzato Dante, Petrarca, Boccaccio, Beatrice, Laura e via di seguito, i canti della «Divina Commedia».

Dante viene con me a Valdivia sempre seguito dalla moglie e dalla figlia e non mi abbandona mai, esercitando sulle accoglienze dei connazionali valdiviani la più spietata critica e mi strizza l'occhio ad ogni momento per farmi comprendere che si riserva, me assente, terribili vendette di commenti. Io assicuro che esagera ma egli non vuol capir ragione. Non oso figurarmi che cosa sarà accaduto fra il colosso italo-cileno di San José di Mariquina e gli italiani di Valdivia dopo la mia partenza.

Lontano da Valdivia, a Punta Arena nel Magellano, ricevo un telegramma di Dante di duecento parole nel quale egli si sforza di convincermi che devo fermarmi, al ritorno, da lui a San José. Ha riunito una banda di araucani della sua condotta e me li vuol mostrare. Gli rispondo che non mi è possibile interrompere il viaggio di ritorno a Santiago ma egli si dimostra più forte della mia volontà. Mi capita cioè addosso di nuovo, quando meno me l'aspetto sul treno che ha fatto fermare ad una cantoniera: lui, la moglie e la figlietta, con un mazzo di fiori ancora più vistoso del primo e con una valigia nella quale ha riposto una bottiglia di «champagne», quattro bicchieri «ad hoc», il suo immisurabile buon cuore, nonchè la decisione irrevocabile di restare con me non fosse altro che per dieci minuti soltanto, vale a dire per il tempo che il treno impiega a percorrere il tratto fra la cantoniera e la stazione più vicina, per inneggiare ancora una volta all'Italia. Nei dieci affannosi minuti che l'ebbi compagno di nuovo, sul treno in corsa, andava ripetendomi che aveva portato lo «champagne» poichè sapeva che quello della vettura-ristorante valeva poco, come pure non esistevano le coppe per un brindisi veramente italiano e significativo. Mi ripetè che non gli restavano che venti mesi di vita al più e che gli italiani di Valdivia, ricevendomi, avevano fatto una quantità di «gaffes» ma che sarei stato vendicato e infine dopo avermi abbracciato e incoraggiato la moglie ad abbracciarmi fraternamente pur essa, scomparve lasciandomi l'impressione di aver conosciuto il più simpatico originale nel quale potevo imbattermi.

Ricordo del terremoto di Messina

Altro incontro poco banale a Los Andes, cittadina situata a cinquanta chilometri da Santiago, sulla ferrovia che scavalca la formidabile catena andina. Ero convinto di non trovare a Los Andes che degli sconosciuti per quanto amabili connazionali, viceversa vi ho scoperto il signor Caniggia, funzionario della Transandina, il quale quando gli italiani furono tutti riuniti nel magnifico loro Circolo di Los Andes, di cui sono giustamente orgogliosi, saltò fuori a dichiarare che io ero il suo salvatore... Meraviglia della riunione e ancor più mia alla parola di Caniggia, che è un signore ancor giovane e pieno di distinzione il quale non ha affatto l'aria di prendersi a gabbo.

— Scusi — azzardo — ma salvatore di che cosa?

— Ma della mia vita — risponde Caniggia semplicemente. — Non si ricorda? E' un affare di vent'anni fa o quasi. Io ero allora un ragazzo di diciotto anni. Fui strappato da lei e dal suo collega B. ad una pattuglia di soldati che accusandomi di avermi sorpreso in flagrante furto sulle macerie di Messina distrutta dal terremoto di 20 anni fa, stavano per fucilarmi contro un muro crollante...

E Caniggia fa il suo racconto: Nella zona colpita dalla catastrofe era stato proclamato lo stato d'assedio, soprattutto a cagione dei delinquenti piovuti da ogni parte della Sicilia per saccheggiar le case crollate o sventrate, piene di morti, di sepolti vivi e di ricchezze incustodite. Verso i ladri si procedeva, specie nei primi giorni, senza pietà, passandoli per le armi dove venivano sorpresi in flagrante reato. La misura era necessaria, poichè la sciagura aveva tali proporzioni che l'ordine sociale medesimo sembrava sovvertito. Caniggia era accorso a Messina in cerca di un suo fratello abitante nella città. Era giunto di notte e sulle macerie della casa dove dimorava il suo congiunto lo chiamò disperatamente sino alle prime ore del mattino, poichè qualcuno gli aveva detto che il fratello era rimasto seppellito dalla rovina (fu trovato infatti ucciso qualche tempo dopo) e che si era intesa la sua voce invocare aiuto. Poi s'era dato a scostar le travi ammucchiate e il materiale, con le sue mani...

— I soldati — aggiungeva Caniggia — mi sorpresero mentre spossato dal lavoro, frugavo ancora senza scopo, senza pensiero. Non seppi rispondere a quello che mi domandavano e poichè avevo gli abiti stracciati e del denaro indosso mi scambiarono per un ladro, trascinandomi via, gridandomi che mi avrebbero fucilato. Le mie urla di disperazione e di difesa, richiamarono l'attenzione di due signori con un bracciale azzurro che casualmente passavano vicino al gruppo dei soldati che mi avevano arrestato ed a me. Compresero che ero un povero ragazzo nell'angoscia. Intervennero, inducendo i soldati ad accompagnarmi al più vicino posto di polizia, dove mi seguirono anch'essi e dove la mia innocenza, nella città maciullata e fumante d'incendi, fra le tante tragedie che in ogni luogo si svolgevano, fu provata luminosamente... Seppi chi erano i miei salvatori ed in seguito mi recai sulla nave che li ospitava per ringraziarli. Ma non li trovai e lasciai loro una lettera esprimendo la mia gratitudine e dicendo che non avrei mai dimenticato quello che avevano fatto per me!...

Ottimo Caniggia! Dopo vent'anni la occasione di restituire, ad uno almeno dei suoi salvatori, la cortesia, era venuta ed infatti non se l'è lasciata scappare. Immaginate che mi ha offerto, gratis s'intende, la discesa «in carrello ferroviario» sulla Transandina dai quattromila metri di «Gesù Redentore» (il punto più alto della ferrovia dove sorge una grande statua in bronzo di Cristo, simbolo di pace eterna fra Cile ed Argentina) ai duemila di «Rio Blanco». Chi sa che cosa significhi una passeggiata del genere, lungo i pendii costeggianti i precipizi dell'altissima linea che scavalca la Cordigliera, non esita a classificarla come il «clou» dell'orrore ferroviario.

Ho ringraziato Caniggia, suggerendogli che la sua gratitudine me la proverà un'altra volta, magari fra vent'anni ancora.

Arel.

LIBRI D'ARTE

ADOLFO VENTURI: «La Pittura del Cinquecento». - Milano, Hoepli, L. 130. — E' la parte III del volume IX della monumentale Storia dell'Arte Italiana che l'insigne maestro dei nostri studi artistici ha ormai condotto al quindicesimo tomo. Tratteremo a parte di questo libro che riguarda particolarmente Giorgione, Tiziano e altri grandi veneti.

GUIDO MARANGONI: «Decorazione murale, pietre lavorate, mosaico, pavimento artistico». - Milano, Ceschina, L. 100. — E' il sesto volume della «Enciclopedia delle moderne arti decorative italiane» diretta dal Marangoni. Sarà recensito.

UBERTO FRANCHINO: «L'arte in Polonia». - Milano, Casa ed. Ceschina, L. 8. — Si tratta di una monografia copiosamente e chiaramente illustrativa, con la quale il generale Franchino, valendosi di osservazioni compiute durante la sua residenza in Polonia, ha inteso offrire ai lettori italiani un sommario delle manifestazioni artistiche di un popolo che tenne sempre in grande onore i nostri artisti. Lo studio del Franchino giunge sino alla fine del sec. XIX.

ROSY SACERDOTE: «Bianco e Nero». - S. ind. ed. — E' una cartella che comprende dieci litografie della pittrice torinese allieva di Carlo Pollonera: paesaggi di Liguria e del Cadore trattati con disinvoltura e talvolta con non comune vigore.

LEANDRO OZZOLA: «L'arte come conoscenza degli individuali». - Roma, Libreria Internazionale, L. 10.

ENEA CIANETTI: «Legislazione artistica». - Torino, Scarrone, ed., L. 15. — In questo volume sono state raccolte alfabeticamente dal segretario della R. Accademia Albertina di Belle Arti tutte le disposizioni relative alle Scuole ed Istituti d'Arte. E' quindi da segnalarsi come opera di utile consultazione.

FEDERICO HERMANIN: «La vita nelle vecchie stampe italiane». - Società Argentieri, L. 200. — Tratteremo a parte di questa bellissima pubblicazione nella quale lo Hermanin studia con rara competenza l'incisione italiana dal Quattrocento al Settecento.

RETO ROEDEL: «Durero». - Roma, Casa ed. Dosa, L. 10. — Il volumetto esce opportuno nell'anno centenario del sommo maestro tedesco. Anche perchè scarsi sono gli studi italiani intorno ad Alberto Dürer, la cui arte pure tanto attinse alla nostra. Il lirismo lineare dureriano già era stato messo in valore dal Luzzatto nel suo profilo edito dal Formiggini, ed il Roedel non ci trova concetti nell'interpretazione di «primitivo» ch'egli dà del suo eroe. Il libretto è compilato con ordine e chiarezza, e può tornare utile come introduzione allo studio dell'arte di Dürer.

Dott. ANTONIO FOSSATI: «Appunti di economia industriale». — Giappichelli, editore, Torino.

Questa nuova pubblicazione rappresenta il corso di lezioni del giovane autore tenute all'Istituto M. Fossati per l'organizzazione scientifica della produzione. Studioso appassionato di problemi economici l'A. ha nei suoi densi appunti volgarizzata l'aspra scienza, ai fini didattici. Con evidenza, senza preoccupazioni stilistiche, ma in forma piana e chiara vengono presentati dopo alcuni concetti propedeutici introduttivi i vari problemi essenziali dell'economia delle industrie, dal credito industriale nelle sue varie manifestazioni, alle coalizioni e agli accordi moderni, dai monopoli nelle varie industrie alla concessione dell'industria naturale, dalla localizzazione geografica delle imprese alle crisi e alle previsioni degli andamenti. E' particolarmente in questa ultima parte che l'A. sfrondando le troppo accademiche teorie, ha saputo assurgere a una evidenza chiarezza dei fenomeni attuali attraverso una logica e concatenata disamina dei comportamenti dei vari fattori della economia nelle fasi di prosperità, di crisi, di depressione, di ricostruzione, ecc. I vari diagrammi che completano l'opera rendono la nuova pubblicazione quanto mai suggestiva e interessante.

Libri ricevuti

PIA RIMINI: «Poiretà». - Casa Editrice «La Vedetta Italiana». — Trieste, L. 15.
EZIO FLORI: «L'amore di Mary». Romanzo. — Roma, Casa Editr. Ceschina, Lire 12.
JOHN ERSKINE: «La vita privata di Elena di Troia». - Traduz. di Laura De Rosa. — A. Mondadori, Milano. L. 10.
GIOVANNI DIOTALLEVI: «Quella che ci ama e quella che ci piace». - Romanzo. — G. Morreale, editore, Milano, L. 7.
GIOVANNI DIOTALLEVI: «Teatro»: «Perchè piangete?», «La seconda volta», «Il rurale». — G. Morreale, editore, Milano, L. 7.
GIULIO GUALTI: «I capricci e i dolori del dottor Jago». — G. Morreale, editore, Milano, L. 10.
Mons. CARLO CASTELLETTI: «Discorsi sacri». — Soc. Editr. Sant'Alessandro, Bergamo, L. 12.
GIOVANNI FALDELLA: «Un mistico ed uno scettico» (Canonico e Giordano). — Galleria Piemontese, Sten. L. 9.
RICO: «More». «Un studio critico di Saverio Fino. — Casa ed. Casanova, Torino, L. 8.
GIUSEPPE BRINDISI: «Salvioli». - Bibl. «I Contemporanei». — Casella, editore, Napoli, L. 5.
ADOLFO PADOVAN: «Il libro che diverte». — Casa editrice Ceschina, Milano, L. 10.
MASSIMO LELJ: «Il Risorgimento dello spirito italiano, 1725-1861». — «L'esame». Edit. di Storia, Milano, L. 15.
GIORGIO POPOFF: «La Ceca» (Uno Stato nello Stato). — Milano, G. Morreale, editore, 1928, L. 10.
LEO POLLINI: «Francesco Ferrucci». - Ediz. «I prefascisti». — Augustea, Roma-Milano, L. 4.
FERDINANDO PASINI: «D'Annunzio». - Ediz. «I Prefascisti». — Augustea, Roma-Milano, L. 4.
LORENZO VIANI: «Boccalaglata». - Ediz. «I Prefascisti». — Augustea, Roma-Milano, L. 4.
GIUSEPPE MAGGIORE: «Romolo Pilo». - Ediz. «I Prefascisti». — Augustea, Roma-Milano, L. 4.
UGO D'ANDREA: «Corradini e il Nazionalismo». - Ediz. Augustea, Roma-Milano, L. 4.
COSIMO GIORGIERI CONTRI: «Non bisogna raccontare». — Ediz. Ceschina, Milano, L. 12.
ARTURO TOFANELLI: «Splendori del vino attraverso i tempi». — Istit. Edit. Naz. Milano, L. 20.
AMEDEO MORANDOTTI: «Scritti». — A. Mondadori, Milano, L. 20.
UGO MORICHINI: «Civiltà Mediterranea». — A. Mondadori - Politeia, L. 20.
TORQUATO CUBOTTI: «Gente di Libia». — Edit. Piluto Manzi, Tripoli.
E. MARTINI: «I Martiri di Belfiore», a cura di E. Bassi. - «La Nuova Italia», edit. Venezia, L. 5.
RICCIOTTI P. CIVININI: «Il bene perduto» - romanzo. — A. Mondadori, Milano, L. 15.
ETTORE LO GATTO: «Storia della letteratura russa». Vol. I. «Dalle origini a tutto il sec. XVI». - An. Rom. Editr. L. 36. — Vol. II: «Le origini della letteratura moderna», L. 20.
B. GUTIERREZ: «Piazza della scala nella vita e nella storia». — Archetipografia di Milano.
GIULIO DOUHET: «Probabili aspetti della guerra futura». - Quaderni dell'Ist. Naz. Fasc. di Cultura, L. 5.
GIULIO DE MONTEMAYOR: «Lo Stato Fascista». - Quaderni dell'Ist. Naz. Fasc. di Cultura, L. 5.

Un giornale spagnuolo e la politica finanziaria d'Italia

Madrid, 6 mattino.

Il cattolico *Debate* nell'editoriale intitolato «Norme finanziarie di Mussolini», riscontrando in vari commenti della stampa europea sul ritiro dell'on. Volpi e dell'on. Belluzzi il solito pretesto per scatenarsi contro il Duce e il Fascismo, rileva l'acrimonia specialmente dei giornali francesi di sinistra segnalanti la coincidenza della crisi ministeriale in Italia con la stabilizzazione del franco. Il giornale osserva poi che il Duce ha dato una replica vigorosa con le sue norme finanziarie in cui palpita il fermo sentimento di fiducia nella forza e nelle risorse della Nazione e risplende il più lodevole patriottismo che potrebbe servire di modello ai paesi ove pullulano i critici dell'opera di Mussolini. Il giornale conclude pubblicando le cifre dell'attuale bilancio preventivo italiano e riportando testualmente le recenti dichiarazioni dell'on. Mussolini sui sette punti del programma finanziario che indubbiamente gli uomini politici e i popoli anti-fascisti invidieranno e dai quali scaturisce la logica e chiara spiegazione del mutamento delle personalità nella direzione dell'economia e dell'industria italiana. (*Stefani*).

Le nozze di diamante

Trento, 6 mattino.

I coniugi Primo Gruff, di 80 anni, e sua moglie Lucia Pichler, di 80 anni, da Bolzano, hanno compiuto i 60 anni di matrimonio, celebrando così, cosa veramente eccezionale, le nozze di diamante. Entrambi godono ottima salute.

CRONACA CITTADINA

Piccoli torinesi al mare

La nuova Colonia dell'Alleanza Cooperativa

inaugurata a Laigueglia

La nuova Colonia Marina dell'Alleanza Cooperativa Torinese è stata inaugurata ieri mattina a Laigueglia con la visita ufficiale dei dirigenti della Cooperazione piemontese, ma la cerimonia più bella è stata celebrata dai piccoli bagnanti che hanno offerto agli autorevoli visitatori lo spettacolo commovente della loro sfrenata giocondità. Per la festa dell'inaugurazione sul magnifico edificio bianco contornato dal verde e ridente come una grande villa da signori, è stata issata una cornice di bandiere, che insieme con le canzoni più mattiniere del solito di tutti i bambini hanno annunziato ai bagnanti della spiaggia, affollata la giornata eccezionale della nuova colonia.

Alle 8 i 250 bambini giunti da tre giorni a Laigueglia e mandati dai lavoratori e dai ferrovieri di Torino, erano tutti all'ordine con le pantofoline lucide, il vestito senza macchie ed una voglia irresistibile di sapere e di vedere i dirigenti, che dalle loro piccole menti sono considerati come figure buone di paterni benefattori. Erano tutti schierati nel giardino, i ragazzi da una parte e le ragazze dall'altra, in perfetta disciplina scolastica e la loro condotta si è dimostrata così buona anche in questa occasione che le maestre e le istitutrici non hanno dovuto lamentare neppure un attacco alle bellissime pesche del frutteto, che senza dubbio in momenti di trambusto corrono dei pericoli tutt'altro che lievi. Per ingannare l'attesa le maestre hanno permesso ai piccoli di cantare in coro i loro inni, sotto la direzione vocale dei capisquadra esemplari e di fare un po' di chiasso alle spalle di Maciste.

La figura di Maciste merita quattro parole di spiegazione perchè essa è una creatura della fervida fantasia collettiva della ragazzaglia della colonia. Maciste è un bagnino ercolino del colore del bronzo e buono come il pane. Un giorno qualcuno dei bagnanti, sulla scorta dei propri ricordi cinematografici ha cominciato a dire: «Quello è Maciste» e allora dagli col Maciste. Adesso Maciste è l'argomento di tutti i richiami sbarazzini, e qualche volta lui se la ride, e così si salva più delle dimostrazioni di simpatia e di cordialità dei bambini.

Quando all'ora del bagno scende sulla spiaggia dieci bambini gli frullano tra le gambe, altri vogliono farsi insegnare a nuotare, altri ancora lo chiamano a gran voce tenendosi nascosti dietro uno scoglio o una cabina: insomma, una vera disperazione per il povero bagnino, che non sa più da che parte voltarsi. Quando il tono dello scherzo è giunto al diapason generale, il bagnino si finge arrabbiatissimo, fa il volto truce e si atteggia a vero Maciste: cioè prende tre o quattro bambini in braccio e con voce tonante minaccia di portarli in alto mare per darli in pasto al pescecane che è sempre in agguato dietro l'isola di Capo Mele, per mangiare i bambini cattivi. Di solito la minaccia è efficace e vale a stabilire un breve armistizio tra Maciste e i più monelli dei suoi piccoli amici. A meno che non salti fuori «Pistolino», il più piccolo e il più birichino della compagnia, al quale i topi neri alleati di Maciste hanno rosicchiato i denti per punirlo delle sue malefatte — con qualche nuova offensiva di sorpresa, che allora debbono intervenire le maestre a rimettere il buon ordine ed a concordare d'autorità la pace generale fino a sera.

Le prime autorità giunte da Torino hanno subito avuto come accoglienza un anticipo di queste esplosioni di giocondità. Alle 9 infatti il nostro vice direttore prof. Luigi Collino, vice-presidente dell'Alleanza Cooperativa, il presidente del Comitato delle Colonie cav. Garrasi, il direttore dell'Alleanza rag. Poletti accompagnato dal ragioniere Spotti, entrando nel giardino della Colonia hanno avuto, invece di un applauso, una salva di evviva e di alalà ripetuti freneticamente dalle voci fresche dei 250 bambini, che, visto addosso l'abito immacolato, stavano già reclamando a gran voce una passeggiata domenicale attraverso il paese. Per contraccambiare l'affettuoso ricevimento i dirigenti hanno accarezzato i più vicini, e d'un tratto si sono visti circondati da tutti gli altri bambini che volevano una carezza. Con eguale festosissima accoglienza sono stati salutati un'ora dopo l'on. Bagnasco, presidente dell'Alleanza e della Federazione piemontese delle cooperative, il dott. Ferrara, segretario della stessa Federazione, l'ing. Bernocco autore dell'edificio, Edoardo Malusardi consigliere dell'Alleanza e segretario generale dei Sindacati di Torino, che era accompagnato dal segretario a disposizione dott. Destefanis.

Appena entrato nella Colonia l'onorevole Bagnasco è stato occupato per una decina di minuti a ricevere l'omaggio di alcuni «anziani». Gli anziani sono i bambini che da due o tre anni frequentano le Colonie dell'Alleanza: e per questa loro anzianità essi si sentono in condizione di assoluta superiorità nei confronti dei novellini, i quali hanno fatto da pochi giorni la conoscenza dell'acqua salata. Parlando coi novellini, gli anziani si dànno l'aria di amici dell'on. Bagnasco; e ieri il presidente per farli contenti ha dovuto trattenersi ad accogliere le espressioni di questi amici zia, prendendoli a turno sulle ginocchia e fingendo di non accorgersi che qualcuno aveva l'ardire di carezzargli la barba.

Insieme coi dirigenti della benefica opera sono intervenuti alla inaugurazione il podestà di Laigueglia cav. Filippo Navone, e il segretario del Fascio cav. Giovanni D'Arcoglio, le rappresentanze delle autorità politiche e civiche di Alassio, e del vescovo di Savona. La casa dei piccoli bagnanti torinesi è stata benedetta dall'arciprete di Laigueglia don Musso. Il quale ha anche pronunciato brevi parole per elogiare la provvida iniziativa ed esaltare nello stesso tempo le lungimiranti direttive del Governo fascista; quindi l'on. Bagnasco ha ringraziato i collaboratori ed ha salutato gli ospiti, soggiungendo che la buona riuscita della nuova opera deve essere incitamento a fare anche di più per i figli del popolo lavoratore, affinchè tutti i figli dei lavoratori possano crescere buoni e sani cittadini italiani.

Il presidente dell'Alleanza ha ceduto, poi, la parola al prof. Collino per il discorso ufficiale della cerimonia; ma il prof. Collino non ha voluto pronunziare un discorso nè di cerimonia nè di circostanza. Egli ha parlato al cuore dei bambini, in forma semplice e quasi paterna. Quella di ieri era la vera festa dei bambini e il prof. Collino ha voluto accrescere la gioia portando da Torino ai piccoli festeggiati il saluto recentissimo dei loro parenti, che li pensano felici e giocosi lontano dal loro benessere. L'oratore ha soggiunto che i bimbi sani, robusti, buoni debbono essere il rigoglio nuovo della nostra razza ed ha ricordato con profondo compiacimento che oggi quasi un milione di bimbi italiani sono inviati alle cure marine o montane perchè crescano migliori. Questo fatto rappresenta anch'esso una delle tante prove del profondo rinnovamento attuato dal Regime e nella vita della Nazione e nel mondo del lavoro. I figli dei lavoratori in un prossimo avvenire, quando saranno uomini e formeranno essi stessi la forza della Nazione, non solo si dovranno alle cure che sono date oggi all'infanzia, ma porteranno in cuore anche un profondo ed indelebile sentimento di riconoscenza per il Governo e per gli uomini che pensano oggi a prepararli forti per tutte le lotte della vita individuale e nazionale.

Il dott. Conti di Laigueglia ha illustrato brevemente il valore di questo tipo di utilissime istituzioni, che assumono uno spiccato carattere fascista, ed infine Edoardo Malusardi ha portato alla riunione la cordiale adesione dei lavoratori torinesi da lui rappresentati. Il Malusardi ha messo a confronto l'epoca della democrazia, in cui non si faceva niente per i figli del popolo, con l'attuale momento politico che invece, rinnovatore di tutte le voci in contrario, una fioritura di iniziative a favore dei lavoratori e delle loro famiglie; ha rilevato che l'organizzazione delle colonie dell'Alleanza è tanto più meritevole in quanto non si giova di sussidi e rappresenta quindi il risultato di un nobile sforzo di elevazione popolare; ed ha concluso affermando che i bambini così curati secondo le direttive del Governo diventeranno i veri fascisti integrali e puri.

Dopo la rapidissima cerimonia inaugurale è cominciato il banchetto sull'ampia terrazza che serve da refettorio per i bambini. E' stato il più interessante banchetto al quale abbiamo partecipato. Senza dubbio anche un delicato di stomaco, trovandosi in mezzo a quella cornice di impareggiabile letizia e di formidabile appetito, sarebbe riuscito a mangiare come i bimbi due piatti dell'ottima pastasciutta. Alla fine, invece di trattenerci alle conversazioni del tavolo della presidenza, abbiamo preferito fare alcune interviste di nuovo genere, domandando ai bimbi: «come vanno le cose». I piccoli intervistati sono riusciti, sempre, a portare la conversazione sul loro tema preferito, la tavola; e allora ci hanno ripetuto, accompagnando le parole con una inconfondibile mimica di soddisfazione, il menù di tutti i giorni con una precisione veramente impeccabile: dalla varietà di pastasciutte, ai tipi di piatti di carne, ai contorni di verdura. Conclusione generale: «Stiamo benissimo e abbiamo ancora 27 giorni da stare qui».

La prova più eloquente del benessere dei bambini l'avranno nei prossimi giorni i parenti che potranno vedere le fotografie ritratte dal più popolare fotografo di Laigueglia, conosciuto soltanto con l'appellativo di «Passa-l'arte», che per ottenere la posa dai più irrequieti ha consentito perfino a lasciarli divertire un po' col suo originale cappello da esploratore africano.

Alle 16 i dirigenti ripartivano per Torino. Due squadre di coloni che stavano per scendere alla spiaggia, con un atto inaudito di indisciplina hanno rotto le file ed hanno circondato la gioconda dei partenti, pregandoli di ricambiare il saluto ai parenti lontani. Molte voci hanno continuato a gridare insieme per alcuni minuti: — Dite alla mamma che stiamo bene e che siamo contenti.

La Colonia di Laigueglia l'anno venturo potrà accogliere oltre 600 bambini.

La pesca proibita nelle «asciutte»

Siccome da qualche tempo si rivela che industriali ed Enti non osservano le disposizioni di legge e dei regolamenti sulla pesca, il Sindacato addetti alla pesca ricorda che l'art. 7 del R. D. 22 novembre 1914, n. 1486, stabilisce:

«Ogni qual volta si debba procedere al prosciugamento di bacini e di corsi d'acqua, compresi i canali e i «navigli», tanto pubblici, quanto privati, che si colleghino con le acque pubbliche, deve darsene avviso in tempo utile a S. E. il Prefetto e alla Commissione provinciale di pesca: in ogni caso, durante la crisi della «asciutta» completa o incompleta, la pesca è ivi proibita, ed il pesce eventualmente rimasto deve essere comunque immesso nelle acque comunicanti con quei bacini o corsi».

La Sezione acquicoltura e piscicoltura del Sindacato sta disponendo per un'attiva vigilanza contro i contravventori alla citata disposizione di legge.

Non si possono pescare le tinche piccole

Il Sindacato degli addetti alla pesca avendo rilevato che alcuni esercenti usano di esporre nelle vetrine ed a vendere tinche in aceto (dette comunemente «in carpione») e in gelatina, di dimensioni inferiori ai 20 centimetri prescritti dalla legge 22 novembre 1914, n. 1486, articolo 13, avverte tutti gli interessati che la Sezione acquicoltura e piscicoltura ha dato ordine ai propri agenti giurati di esercitare la più rigorosa vigilanza, intesa a far cessare questo abuso che lede il patrimonio ittico delle nostre acque. Intanto ricorda che la legge 24 marzo 1921, n. 312 stabilisce, per i contravventori una pena pecuniaria non inferiore alle L. 100 e la sospensione dell'esercizio di vendita per un mese.

La sistemazione delle parrocchie torinesi

I termini del problema

La recente nota di cronaca su questa questione ha avuto risonanza negli ambienti ecclesiastici ed in quelli profani. Ne è nato un vivo dibattito che continua: ad alcuni pare inutile e necessario addivenire alla sistemazione, mentre altri giudica più prudente e miglior cosa mantenere lo statu quo. Il cronista non ha veste che per esporre lo stato delle cose, le condizioni attuali, i motivi addotti a favore dell'una e dell'altra opinione, delle due correnti. Certo la questione interessa il clero e specialmente per vari motivi. Ci si scrive che, ottenute le debite facoltà dall'autorità ecclesiastica suprema, l'autorità locale procederà, quando lo creda opportuno e nei modi che crederà migliori, alla sistemazione. E si portano queste diverse ragioni.

In primo luogo si riconosce che esistono anomalie, che i confini parrocchiali sono qua e là irregolari, non rispondenti alle linee di viabilità, ed un criterio di comodità e quindi non è conveniente e non è logico lasciare le cose come sono.

In secondo luogo non si faranno commissioni per abrogare le varie parrocchie. Una commissione avrebbe, per necessità di cose, dei difetti inseparabili e manderebbe le cose troppo per le lunghe. Inoltre essa darebbe luogo al facile manifestarsi di contrasti, all'insorgere degli interessi lesi e tali contrasti invece conviene attenuare, assopire, subordinare ad una ragione di carattere generale. La sistemazione sarà fatta dall'autorità ecclesiastica tenendo conto degli studi già fatti, delle linee già tracciate dalla commissione provvisoria ora disciolta. La Curia Arcivescovile sarà incaricata di adempiere al difficile compito.

In terzo luogo si nota che importa seguire due criteri sovrani: la maggiore comodità del pubblico, dei parrocchiani, di accedere alla rispettiva parrocchia ed un numero congruo di fedeli di cui ogni parrocchia dovrebbe avere la cura spirituale. Inquadrata entro questi limiti la questione non rimane scevra da difficoltà ma ha una linea maestra alla cui stregua andrebbe risolta. Altri invece opina non essere queste ragioni decisive.

Innanzi tutto rileva che non si deve ingrossare gli attuali inconvenienti: ci sono senza dubbio, ma ce ne sarà ineluttabilmente anche con altra divisione, con un diverso ordinamento dei confini. Il procedimento indipendentemente da eventuali commissioni, quasi *ex informata conscientia*, può avere il vantaggio della maggiore rapidità, ma può recare con sè parecchi inconvenienti per l'assenza eventuale di quelle informazioni che si ritengono indispensabili. Tanto più — si continua a soggiungere — che si riconosce doversi andare adagio, con molta precauzione per non incappare in qualche errore.

Si mette in vista che il distaccare dei parrocchiani da una parrocchia per attribuirli e farli passare ad un'altra, colpisce degli affetti legittimi, tradizionali, l'attaccamento dei fedeli alla loro chiesa e può generare malcontento e critiche. Sono affetti che hanno la loro bellezza e nobiltà e su cui non è poi tanto facile passare sopra.

Si soggiunge che la sistemazione difficilmente potrà essere generale, poichè il compito sarebbe immane. Si tratterà qua e là di qualche ritocco, di casi particolari, di modificazioni locali per eliminare inconvenienti privi di quella gravità e di quelle conseguenze che si dicono esservi.

Quando poi si voglia sopprimere qua e là qualche parrocchia del centro, non si potrà certo abbattere le odierne chiese parrocchiali che diventerebbero delle rettorie.

Infine si nota come l'elemento demografico è variabile, suscettibile di aumento in certe parrocchie, statico e quasi immobile in altre in cui non ci sono più aree fabbricabili e si sottolinea la cresciuta importanza del clero regolare curato che detiene ben 16 parrocchie. Il che può avere dei rapporti col fatto delle vocazioni ecclesiastiche.

Tali sono i termini del problema sui quali converge l'attenta considerazione dell'autorità ecclesiastica. E' poco verosimile che le cose rimangano perfettamente quali sono: si prevede quindi qualche rimaneggiamento. Quando esso avverrà, in quali forme, non è dato sapere. Lo deciderà l'autorità ecclesiastica con quel senno che la distingue. La cosa non è certo facile e non può essere di immediata e frettolosa soluzione. Ciò ripugna per troppi riguardi. La considerazione attenta, obiettiva, amorevole di tutti gli elementi del problema ispirerà il da farsi e gli eventuali provvedimenti. Si è creduto bene, per l'interesse generale della cosa, esporre con maggiore limpidezza i veri termini del problema.

G.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 17 al 28 luglio 1928
dal 17 al 28 luglio 1928.

M. M., lire 500 — E. F. Roma, in memoria della madre, 500 — Per ringraziamento e riconoscenza a S. Antonio, ai suoi poveri A. G. 50 — In ringraziamento per g. r. implorando il compimento M. M. G. 50 — Implorando una grazia in parte ricevuta, A. F. G. 50 — Invocando dai beneficati la grazia da S. Rita da Cascia, Mainini, 50 — In memoria del caro Vittorio E. L. M. M. 25 — Ad una povera vecchia affinchè unisca le sue preghiere alle mie per la Madonna della Consolata per la guarigione di mie sorelle, P. R. V. 50 — Ricordando Luisa Maraldi il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della «Stampa» cure mediche e la quarta rata per un sesto posto nelle colonie alpine marine Madonna Divina Provvidenza (parrocchia S. Dalmazzo) 30 — Brun Giuseppina per G. R. da S. Rita da Cascia ad una povera vecchia madre, 20 — Per l'anima di Camilla, 15 — A S. Rita da Cascia e S. Spirito come promessa fatta e invocando la loro protezione, 10 — Tosco Antonio 10 — In onore della Vergine della Consolata, V. G. 10 — In onore di S. Antonio perchè mi impetri da quel Dio, che tutto può e vede, la grazia che con umiltà di cuore ... A. G. 10 — Per altra grazia ricevuta da S. Espedito, Bill, 10 — Per l'anima di Pier Giorgio Frassati, per i suoi poveri, 10 — Come promessa fatta a S. Espedito, offerta mensile, Bill, 5 — All'anima dei coniugi Michele e Angela, per i lattanti senza mamma, 5 — Ricordando (29 luglio 1927), 5 — T. B. 5 — Per un'anima bisognosa ai poveri che preghino per Lei, C. O. 2. — Totale L. 792.

La disgrazia d'un sagrestano

Da Pecetto Torinese è stato ieri trasportato all'ospedale San Giovanni certo Luigi Cauda di 46 anni, contadino nonchè sagrestano del suo paese, il quale necessitava delle cure dei sanitari essendo gravemente ferito. Egli era incorso in una non lieve disgrazia nella sua qualità di sagrestano. Sabato sera verso le 21 il Cauda saliva, per la scala interna, sul campanile, per suonare l'Ave Maria. Trattandosi del sabato, sembra che il campanaro volesse suonare l'Ave in maniera più solenne del solito. Ma queste buone intenzioni non lo hanno salvato da una brutta avventura. Mentre si arrampicava sulla scomoda scala a pioli, all'altezza del secondo ripiano, il poveretto, causa l'oscurità, metteva un piede in fallo e cadeva da un'altezza di alcuni metri picchiando pesantemente sul tavolato sottostante.

Il poveretto riportò la frattura di alcune coste e contusioni alla colonna vertebrale. Raccolto e soccorso da gente accorsa alle sue grida, il Cauda veniva trasportato nel suo letto e visitato dal medico locale. Questi ne consigliò il trasporto al nostro ospedale, il che è avvenuto ieri.

La pietosa fine di un professore di violino

Va a trovare la figlia in montagna e cadendo al suolo

Giunge notizia da Pessinetto d'una grave sciagura colà avvenuta e della quale è rimasto vittima un professore di violino, assai noto nella cittadinanza e specialmente fra la clientela dei grandi caffè con orchestra, ove egli suonava ormai da anni: si tratta del prof. Ugo Bergamino, quarantacinquenne, vedovo con una figlia di 12 anni.

La notizia della sua pietosa fine, avvenuta per uno di quegli accidenti che avvengono, purtroppo, così spesso in montagna, anche al semplice viandante, è giunta ieri sera tardi in città, recata da un signore proveniente dalla valle di Lanzo, ed ha prodotto penosissima impressione, poichè il Bergamino, oltre ad essere assai noto, era anche universalmente stimato, per le sue doti precise di padre e per la sua inalterabile cordialità verso tutti coloro che avevano occasione di avvicinarlo.

Nel congedarsi la sera di sabato dai compagni e dal direttore del Caffè Ligure, presso il quale prestava servizio in questi giorni come sostituto della prima violinista, assentatasi per le ferie, il Bergamino aveva annunciato il proposito di recarsi, approfittando della giornata domenicale, dalla figliola, che egli aveva affidata ad una famiglia di sua fiducia a Pessinetto, nella valle di Lanzo, per il periodo estivo. Contava essere di ritorno in tempo per prendere il suo posto in orchestrina nella serata di ieri. A coloro che più si mostravano partecipi della sua sollecitudine, egli fece vedere con intima compiacenza le poche buone cose acquistate prima della chiusura dei negozi, per la sua cara piccina.

Preso posto in uno dei treni che partono di buon'ora dalla stazione di corso Ponte Mosca, giunse il Bergamino a Pessinetto in tempo per essere a mezzogiorno alla casa un po' appartata sul monte, senza accaldarsi troppo in cammino; fece colazione, si intrattenne a lungo con la piccina, informandosi minutamente presso i raccomandatari del suo tenore di vita e dei suoi bisogni, fece le ultime raccomandazioni, salutò e partì.

Non volle essere accompagnato: conosceva la strada, sicurissima d'altronde, e contava procedere, essendo solo, con più speditezza. Che cosa avvenne, precisamente, non è stato possibile ancora stabilire con esattezza. Pare che il Bergamino, ad un certo punto, sfornito com'era di scarpe atte alla marcia in montagna, abbia messo un piede in fallo e sia caduto all'indietro, battendo il capo su una grossa pietra. I primi che si trovarono a passare sul posto lo videro steso al suolo esanime nel proprio sangue ed ebbero l'intuizione della sciagura irreparabile.

Il medico accorso poco dopo non potè infatti che constatare la morte avvenuta per frattura della base cranica. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne rimosso e trasportato in una casa vicina, ove alcuni pietosi improvvisarono una cappella ardente, in attesa delle disposizioni della famiglia.

Motocicletta travolta dal treno ad un passaggio a livello

Una ragazza uccisa

Tra le centinaia e centinaia di persone evase ieri dalla città per cercare «extra-moenia» un'aria meno greve, dobbiamo purtroppo deplorare una vittima.

I passeggeri del treno 194, proveniente da Milano, e giunto a Torino con qualche minuto di ritardo, hanno raccontato che, al passaggio a livello tra Brandizzo e Settimo, il convoglio ha subito un arresto per un tragico accidente, dovuto senza dubbio a non oculata osservanza delle norme che regolano il transito ai passaggi a livello.

Percorreva la strada provinciale una motocicletta, guidata da un giovane, del quale non si conosce ancora il nome, il quale portava seco una ragazza, seduta sul seggiolino posteriore. Al sopraggiungere del treno, verso le ore 10,40, al passaggio a livello suddetto, il motociclista, vuoi che una curva della strada gli impedisse la visione della via ferrata, vuoi che il rombo del motore non gli permettesse di udire il rumore del convoglio, non ebbe coscienza del pericolo e lanciò, tranquillamente, la sua macchina attraverso i binari. Il treno gli fu sopra quando già il pneumatico posteriore toccava l'ultima rotaia: il motociclo ridotto a rottame, fu lanciato come una festuca sul margine della strada, tra le grida di raccapriccio degli astanti, e quando il macchinista del treno ebbe messo in azione i freni ed il personale del treno fu sceso, si potè constatare che dei due passeggeri della motocicletta, uno — la ragazza — era steso esanime al suolo, mentre l'altro, miracolosamente incolume, ma stordito per il colpo, giaceva ancora quasi immobile sulla sponda erbosa. Tutti i soccorsi prodigati alla ragazza furono inutili: la poveretta era rimasta uccisa sul colpo.

La salma dopo le constatazioni di legge, è stata provvisoriamente composta sul luogo, in attesa del trasporto a Torino.

— L'automobile targa 2702-To guidata dal sig. De Manuis Enrico, abitante in strada Cavoretto 82, ieri sera verso le ore 19, mentre attraversava corso Orbassano all'altezza di corso Parigi, investiva il meccanico Simone Piovano di 27 anni, abitante in via Romolo Gessi, 7. Con la stessa automobile il ferito era sollecitamente trasportato all'ospedale Mauriziano, poichè aveva riportato lo stritolamento della gamba sinistra. Il poveretto venne curato dai chirurghi dottori Baroni e Bolgarino che, data la gravità del caso, dovettero subito procedere all'amputazione della parte inferiore dell'arto. Il disgraziato venne giudicato guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Dalle dichiarazioni del ferito si è potuto apprendere che la disgrazia sarebbe avvenuta in questo modo: il Piovano ritornava da una gita in motocicletta quando, giunto in corso Orbassano, per non essere investito dal tram sterzava bruscamente, andando a sbattere contro il fianco dell'automobile 2702-To. La motocicletta per l'urto si rovesciò ed il Piovano rimase colla gamba sinistra sotto la macchina. Raccolto da alcuni presenti e adagiato sull'automobile, veniva tosto trasportato all'ospedale.

— Il muratore Attilio Carrera di 27 anni, abitante in via Massena 48, verso le 18 di ieri si trovava nei pressi di Cantoira, mentre in motocicletta faceva ritorno da una gita. Ad un dato punto egli si vide venire incontro una automobile e, nella paura di uno scontro, perse un poco la padronanza dei nervi e sbandò con la macchina, andando a finire sopra un mucchio di ghiaia, dove si rovesciò. Nella caduta egli riportò lesioni varie ad un ginocchio, ad un piede ed alla faccia. Con la stessa automobile involontaria origine dei suoi guai, il Carrera venne trasportato al San Giovanni e il dottor Odasso, dopo la medicazione, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

5 agosto 1928 (Anno VI)

NASCITE	20
MATRIMONI	16
MORTI	14

NASCITE: 20 — Maschi 10 — Femmine 10.

MATRIMONI — Pozzo Alfonso con Barral Maria — Vettore Giovanni con Marsotto Angela — Sannino dott. Carlo con Sarrano Irma — Conti Francesco con Salza Teresa — Franchini Renato con Sciolla Maria — Rolando Teresio con Degat Anna — Costa Mario con Orsini Ortensia — Mastroianni Eugenio con Crispale Rosa — Rinca Capitano Severino con Magni Ebe — Pallavidini Angelo con Demaria Vincenzina — Nicola Aristide con Fera Catterina — Sansalo Giov. Battista con Camerino Maria — Vallino Lorenzo con Viano Catterina — Pugnante Fortunato con Sartori Erminia.

MORTI — Risso Carlo fu Giacomo, d'anni 80, da S. Damiano d'Asti, contadino, via Nizza 218 — Giordano Rosa v. Aprile, d'anni 61 da Torino, casalinga, via Bassano 93 — Galardi Giuseppina v. Lanfranco, d'anni 74, da Portacomaro d'Asti, casalinga, via Garibaldi 36 — Lisa Emilio fu Giorgio, d'anni 18, da Pinerolo, macellaio, via Pollenzo 41 — Bardo Franca di Lorenzo, giorni 10, da Torino, strada Mirafiori 271 — Vasino Giuseppe di Giovanni, d'anni 23, da Balocco, incartatore — Bruni Costanza fu Luigi, d'anni 46, da Torino, casalinga — Salmas Giovanni fu Giacomo, d'anni 21, da Inverso Pinasca, bracciante — Tarconi Eusebio fu Luigi, di anni 75, da Candia Lomellina, calzolaio — Sara Antonio di Giovanni, d'anni 16, da Galliate, scolaro — Violano Ciro fu Michele, d'anni 60, da Avellino, maresciallo — Fontana Lorenzo di Giovanni, d'anni 49, da Gissone, segatore — Moriondo Francesco fu Giovanni, d'anni 51, da Torino, meccanico — Pais Antonio di Giovanni, d'anni 27, da Banari, lattoniere. — Totale 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7, non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Migliola Valter, liquorista con Franchino Caterina, cassiera — Anselmetti Luigi, meccanico con Scudo Inès, sellaia — Rosa-Brunet Felice, impiegato con Bosso Carolina, tessitrice — Migliore Felice, garzone ristorante con Barbero Maria — Magrini Cesare, calzolaio con Brunero Emma, sbitrice — Argenta Giuseppe, impiegato con Enrico Teresa — Zucca Delfino, prop. tiro a segno con Ferraris Lucia, Rosso Giovanni, fucinatore con Abrate Giovanna, orditrice — Cialano Francesco, macellaio con Croce Francesca, sarta — Ciavis Mario, meccanico con Bossato Francesca, erbivendola — Pace Francesco, fonditore con Ghibaudo Catterina, cuoca — Rossi Antonio, impiegato con Quaranta Maria Ant., impiegata — Russo Pancrazio, dolciere con Friseli Concetta — Turco Egidio, brigadiere RR. CC. con Rosso Anna — Anselmo Alfredo, operaio con Bovio Palma — Pavese Giovanni, tranviere con Sarasso Catterina — Bomengo Carlo, operaio con Romagnolo Maria — Marocco Vittorio, meccanico con Digo Maria — Cariotto Edoardo, meccanico con Pesce Pierina — Sartoris Francesco, lattoniere con Tognoni Noemi — Lamina Emilio, meccanico con Ferrero Maria — Ostacoli Gherardo, negoziante con Vistale Emma — Bergero Giovanni, meccanico con Patelli Teresa — Novara Giuseppe, mediatore con Gaj Vittoria — Rolfo Carlo, caffettiere con Floris Maria — Ferreri Italo, impiegato con Bisoni Maria — Fornasieri Rocco, falegname con Ungaria Anna, dolciera — Brunazzi Alessandro, meccanico con Spanò Pierina, sarta — Fontana Guglielmo carpentiere con Depaoli Teresa — Fasano Francesco, meccanico con Bono Fiorentina, commessa — Guglielmone Francesco, meccanico con Bertone Maria, sarta — Dipulio Salvatore, vice commissario agg. di P. S. con Fregno Margarita — Cappussotto Luigi con Brovia Jolanda — Rubatto Giovanni, commerciante con Gazzolo Lucia — Aronnidili Alberto, impresario con Brussino Teresa — Debernardi Mario, muratore con Mariotta-Goca Lucia — Quadrelli Gaetano, meccanico con Olivero Margherita, meccanica — Fusina Giovanpaolo, dottore in legge con Tunilatti Edith — Bortoni Bertolo, pompiere municipale con Bertoni Maria — Revelli Donato, meccanico con Bertoni Viola, operaia — Asselini Natale, orologiaio con Ceppi Margherita — Ceccarelli Anselmo, viaggiatore di commercio con Bavere Tina — Barbero Pietro, capo laboratorio con Baineri Teresa — Vagliatti Giuseppe, pianista con Barberis Giuseppina, modista — Ramoino Carlo, falegname con Ferrero Elisabetta, com. — Zocco Cesare, mec. con Dardanello Anna mec. — Cagna Ernesto, impiegato con Taliario Camilla, maestra — Abello Bartolomeo, brigadiere RR. CC. con Berta Ersilina — Narciso Giuseppe, impiegato con Orillo Maria, impiegata — Verde prof. dott. cav. Carlo, direttore az. industr. con Raseri Anna Maria — Giacosa Mario, meccanico con Giacosa Maria — Cappa Emilio, telegrafista con Mana Maria — Juanet Luigi con Rostagno Claudina — Bosso Giovanni, meccanico con Marcandino Maria, stiratrice — Benotti Aldo, tenente genio con Mantellino Giuseppina, professoressa — Vaenti Giovanni, meccanico con Palagi Annita — Ginestrone Ettore, capo meccanico con Dulfa Giovanna, sarta — Vercellone Agostino, meccanico con Miglietta Inès — Rita Cataldo, contadino con Valletta Antonia — Fontana Andrea, meccanico con Ghiotti Angela, operaia — Moscato Lorenzo, cappellaio con Ferrando-Battista Caterina, cameriera — Bonfante Giovanni, negoziante con Bonzano Maria — Penazzo Mario, commerciante con Tarello Delfina, impiegata — Albertario Luigi, ingegnere con Baravallo Virginia — Coletti Andrea, perito industriale con Graziano Andreina — Masutti Giovanni, lavorante d'albergo con Dal-Molin Pasqua, cameriera d'albergo — Gobbi Luigi, operaio con Ferrero Carolina, impiegata — Pipino Enrico, capitano d'artiglieria con Tesio Enrichetta — Caliani rag. Giuseppe, impiegato di banca con Ostino Eugenia — Moriondo Giacinto, fucinatore con Moccia Ida, stiratrice — Guala Ermenegildo, meccanico con Visca Vittoria — Pezzi Alberto, contabile con Guala Giuseppina — Sità Emilio, fucinatore con De Martino Angiola, meccanica — Gianò Secondo, meccanico con Perinotti Giuseppa — Ghione Stefano, esercente con Faccenda Angela.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica ital. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: «Guardia di notte» di Sacha Guitry.
MICHELOTTI (Compagnia operette Maresca). — Ore 21: «Il paese delle donne» di Rusconi e Giannini.
MAFFEI Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

Cinematografi

GHERSI — «Il destino di Butterfly», interpreti Albert Roscoe e Leatrice Joy.
AMBROSIO — «Vampa». Grande interpretazione di Pola Negri. - Première.
ROYAL — «Il Transatlantico», M. Jacobini.
ITALA — «Uragano di fuoco». Avventure.
BORSA — «Gaspare il lupo», W. Beery.
SPLENDOR — «Tempesta in un cuore» - Il volo di Maddalena sulla landa rossa.

I Divertimenti

Première al Salone GHERSI
«Il destino di Butterfly»
Vicenda drammatica e passionale con *Albert Roscoe e Leatrice Joy.*

All'AMBROSIO in première
«VAMPA»
La bella *Pola Negri* è l'interprete di questo avvincente dramma d'amore.

CINEPALAZZO
TEMPERATURA SALA: 18 GRADI
L'ULTIMO FURTO
Domani: il successo comico del giorno «LA SIGNORA VUOLE UN BEBÈ».

La Rivista «Torino»

Con la consueta eleganza di edizione, adorno di molte e belle illustrazioni, è uscito di questi giorni il sesto numero della Rivista «Torino», edita a cura del Municipio e diretta dal collega A. Chiesa d'Istria. Per gli amatori di cifre, il Numero presenta una densa serie di tabelle nelle quali è rivissuta tutta la vita della nostra città, attraverso la attività municipali e i movimenti demografici e d'ogni altro genere che riguardano la cittadinanza. Ma quel che più interesserà il gran pubblico è la serie degli articoli che rievocano antiche glorie o illustrano avvenimenti e attività odierne della nostra città: il semplice elenco di essi dice di per sè e per i nomi degli autori, il valore del numero attuale: La Reale Armeria di Torino (Carlo De Antonio); La Mostra d'Arte e di Lavoro Passano delle Scuole comunali di Torino; Notizie di Storia Torinese: Il Palazzo dei Marchesi di Barolo, seconda puntata (Giulio Fenoglio); Il sottopassaggio di corso Regina Margherita; Emanuele Filiberto e le sue relazioni con la Repubblica di Venezia (Mario Nani Mocenigo); Le risultanze del dazio consumo di Torino nell'esercizio 1927; L'istruzione superiore, media e professionale in Torino nell'anno scolastico 1927-1928; Vita cittadina; Fra i libri; Le nostre industrie.

ULTIME NOTIZIE

Gli aviatori polacchi caduti in mare
e salvati da un piroscafo tedesco
Uno di essi ferito e ricoverato in un ospedale di Oporto

Parigi, 5 mattino.

Dopo la loro partenza dalla Francia, quattro dispacci di origine non dubbia, hanno segnalato il passaggio al disopra dell'Oceano degli aviatori polacchi Idzikowski e Kubala, partiti dal Bourget venerdì mattina alle 5,41 per il tentativo di traversata dell'Atlantico dall'Europa in America. Il primo e il secondo di quei telegrammi indicavano la loro posizione al disopra della costa francese nel golfo di Morbihan. Secondo i calcoli orari i polacchi avevano tenuto fino a quel momento una media che concordava perfettamente con la loro velocità di crociera.

Gli altri telegrammi emanavano da navi che li avevano incontrati in pieno Atlantico. Il primo di questi proveniva dalla nave Porthunder, che li situava, alle 2,40 di sabato mattina, a 800 chilometri circa a nord-est delle Azzorre.

L'ultimo di questi dispacci, spedito dalla nave Amakura, era particolarmente significativo. Esso diceva che sabato mattina alle 5, il Maresciallo Pilsudski si trovava verso il 46° grado e 20 minuti di latitudine nord, e 20° gradi e 40 minuti longitudine ovest, ossia a 500 chilometri circa a nord-est delle Azzorre. Ciò permetteva di giudicare che i due aviatori polacchi forse avendo trovato la strada sbarrata dall'uragano insuperabile e avendo veduto diminuire rapidamente la loro provvista di benzina avevano giudicato più saggio tornare indietro e si sforzavano di riguadagnare il punto più vicino della costa europea: l'Irlanda, la Cornovaglia inglese o la Bretagna.

A quei dispacci — come è noto — seguì un lungo silenzio, durante il quale le peggiori ipotesi cominciavano a formularsi. Finalmente però ieri nel pomeriggio un dispaccio dell'Havas annunziava che i due aviatori polacchi sarebbero stati salvati. Questo dispaccio dell'Agenzia Havas proveniva da Varsavia e diceva precisamente:

«L'Agenzia polacca Prat apprende da fonte tedesca che gli aviatori polacchi, che tentavano la traversata dell'Atlantico, sono caduti in mare ieri alle 16,45. Il loro apparecchio è stato distrutto. Gli aviatori sono stati salvati dalla nave tedesca Samos, che fa attualmente rotta verso le Leixoes, porto del Portogallo».

Mezz'ora dopo un'altro dispaccio Havas, proveniente da Amburgo diceva:

«Un radiogramma pervenuto alla direzione della Deutsche Levant Linie di Amburgo e datato il 4 agosto ore 16,43, lanciato dal capitano del vapore Samos annunzia il salvataggio dei due aviatori polacchi. Questi sono stati presi a bordo della nave in condizioni oltremodo difficili. Sono sani e salvi e verrebbero sbarcati a Leixoes. L'apparecchio è distrutto».

Questo dispaccio sembra essere la copia del precedente e con ogni verosimiglianza proviene dalla stessa fonte. Anzi, con sicura probabilità il secondo dispaccio è antecedente al primo perchè è logico pensare che il capitano del Samos, appena avvenuto il salvataggio si sia affrettato ad avvisare la direzione della sua Compagnia.

Poco più tardi ecco la conferma ufficiale giungere da Lisbona, con un dispaccio dell'United Press, che diceva:

«Si conferma ufficialmente che il piroscafo Samos ha tratto in salvo gli aviatori polacchi Kubala e Idzikowski. Il loro aeroplano caduto in mare presso il Capo Finisterre (nord ovest della Spagna) fu avvistato poco tempo dopo dal Samos, che raccolse i naufraghi e rimorchiò il Maresciallo Pilsudski a Leixoes (Portogallo). Uno degli aviatori rimasto ferito è stato portato stamane in un ospedale di Oporto. Non si conosce ancora l'entità delle ferite».

La sostanza dei dispacci è identica: soltanto in quest'ultimo è smentito il particolare della distruzione dell'apparecchio.

Cronache americane
L'utilità delle onde corte — Il rame cura l'anemia.

NEW YORK, agosto.

Gli ingegneri competenti di radio hanno da lungo tempo considerato la lunghezza d'onda di dieci metri inutile per le trasmissioni a lunga distanza, ma sembra che anche questa volta i dilettanti di radio abbiano provato il contrario. La Rivista «Popular Science» annunzia che Charles K. Atwater, un dilettante di radio di Upper Montclair, N. J., ha aggiunto un nuovo trionfo a quelli precedentemente ottenuti dai dilettanti, riuscendo a comunicare dalla costa dell'Atlantico con due stazioni, anche esse di dilettanti, sulla costa del Pacifico usando una lunghezza d'onda di dieci metri ed un basso potenziale. In questa recentissima comunicazione egli ha usato tanto [illegible] quanto ricevuto. Precedentemente egli aveva ripetutamente conversato attraverso l'Atlantico con un dilettante francese di Arachon, Francia, sempre con la precisione onda di dieci metri. L'importanza di questi successi non è di poco conto, perchè essi aprono la via a nuovi canali per le radio trasmissioni, basati precisamente sulle onde corte, ritenute inservibili. L'uso delle onde di una lunghezza inferiore ai venti metri venne fatto per la prima volta dai dilettanti. Oggi il loro valore è ben noto e esse sono utilizzate per trasmissioni da un capo all'altro del mondo, ma tra una onda di una data lunghezza e un'altra si verificano dei fenomeni speciali, specialmente per la ricezione delle comunicazioni. Si sa ormai che un'onda corta può essere sentita a grandi distanze, mentre le stesse trasmissioni non vengono captate a brevi distanze. Ciò è forse dovuto all'azione esercitata dagli strati ionizzati dell'atmosfera, ma qualunque possa essere la causale c'è da scoprire qualche cosa di interessante sotto cordissime, appunto perchè su di esse si fanno continuamente incessanti esperimenti.

Il dott. E. B. Hart ha recentemente presentato una relazione alla Società Americana dei chimici biologici della Università di Wisconsin, secondo la quale, dei topi anemici furono curati con sostanze contenenti rame, con esito meraviglioso. Così dei composti del rame, metallo che si rintraccia nel latte ed in tanti altri cibi, rappresenterebbero un importantissimo nuovo fattore [illegible] per la cura dell'anemia. L'importanza di questa scoperta sta nel fatto che prima si riteneva che l'azione del solo ferro producesse il rinvigorimento del sangue, rendendolo d'un bel colore purpureo, segno di salute e producendo la [illegible] di emoglobina, quella sostanza di vitale importanza, che porta l'ossigeno attraverso il sistema sanguigno. Il dott. Hart, a quanto si assicura, ha trovato che i prodotti contenenti ferro, fabbricati nei laboratori chimici, per uso curativo, non hanno fatto guarire i topi anemici, che egli usava nei suoi esperimenti, benchè i composti di ferro impuro, cioè naturale, li curassero bene. Mentre egli preparava le razioni curative per i topi, con cibi contenenti ferro naturale, fu attratto dal colore di un turchino pallido, colore proprio delle sostanze contenenti del rame bruciato, che si distingueva bene nel cibo che aveva preparato nello stesso modo per parecchio tempo. Allora fece tutti gli accorgimenti del caso e venne a scoprire come il rame fosse effettivamente il misterioso agente necessario. La sua azione ancora non è spiegata in tutti i suoi particolari, ma sembra accertato che per prevenire e curare l'anemia dei topi occorra tanto il ferro che il rame. Il dott. Hart dice, che ha fatto questa scoperta recentemente, si accinge a provare in alcuni Ospedali l'effetto dei composti contenenti ferro e rame, e non dubita che i risultati sull'organismo umano possano essere differenti.

La Spagna e Nobile

Madrid, 5, mattino.

La «Nacion» disapprovando nell'editoriale la inconsulta intransigenza di certi irriducibili partiti e periodici contro i provvedimenti dittatoriali che hanno trasformato il mondo dopo la guerra, commenta il magnifico ricevimento di Roma al generale Nobile che qualifica come una imponente giustissima reazione della moltitudine contro l'atteggiamento di certa stampa che non riconosce la sublime grandezza dello scopo dell'infelice impresa per la semplice ragione che Nobile è fascista. Il giornale conclude augurando alla stampa, per il suo stesso prestigio, una riforma che sopprima il giornalismo settario tanto funesto. L'«A.B.C.», in una corrispondenza da Roma sullo stesso argomento, dichiara che la dimostrazione entusiastica fatta ai reduci della spedizione polare rimarrà scritta a caratteri d'oro nella storia della gloriosa Italia, poichè rappresenta la protesta contro la codarda campagna diffamatoria ed il grandioso plebiscito del popolo italiano sempre compatto nel culto della Patria, delle sue grandi tradizioni e dell'avvenire suo meraviglioso. Il corrispondente conclude: «Domani la verità sarà completa e i nomi degli eroi polari si imporranno nuovamente all'ammirazione del mondo».

Soddisfazione romena
per la verità che rifulge

Bucarest, 5, mattino.

L'*Universul*, riproducendo oggi dalla stampa italiana nuove informazioni sulla spedizione Nobile, dice:

«Anche il nostro pubblico ha sconosciuto, al pari di quello degli altri Paesi, l'assurda versione fatta circolare sulla scomparsa del prof. Malmgren. I membri della spedizione Nobile, il mondo aveva appreso con costernazione l'insinuazione, che la stampa aveva registrato e spiegato [illegible] lo di documento e facendo le debite riserve. Conoscendo ora però come la voce è nata, ai campo che la prima causale della [illegible], mantenere la [illegible] ed un'indegna invenzione di alcuni giornalisti privi di scrupoli. Riproduciamo quindi dalla stampa italiana alcuni dati che fanno definitivamente crollare la calunnia dovuta ad audace malafede». (*Stefani*).

Gioielleria a Montecarlo
svaligiata in pieno giorno
La commessa ferita dal ladro

Nizza Marittima, 5 matt.

A Montecarlo un malfattore ancora ignoto, è penetrato nella gioielleria Maxim in pieno giorno ed approfittando della presenza della sola commessa, certa Giangenetti, che in quel momento si trovava sola nel negozio, e con un corpo contundente la assestava improvvisamente un violento colpo al capo, provocando lo svenimento della disgraziata. Quindi si dava febbrilmente a frugare tutte le vetrine del negozio, impadronendosi dei gioielli più preziosi che gli capitarono sotto mano. Dopo aver avuto cura di chiudere il negozio con entro la commessa sempre svenuta, tranquillamente si allontanava. Fu soltanto alcune ore dopo che la Giangenetti riprendeva i sensi e invocando aiuto provocò l'intervento di alcuni agenti che dovettero sfondare l'uscio del negozio per portare soccorso alla vittima, la quale presentava una grave ferita al capo e che dovette essere trasportata all'ospedale. La polizia iniziava subito indagini e provvedeva ad avvertire il proprietario del negozio. Da una rapida verifica risulta che l'ammontare del furto è molto rilevante. All'ultimo momento si apprende che l'autore del misfatto sarebbe stato segnalato a Nizza ed il suo arresto sembra non debba tardare.

Le feste di Savona
per il Beato Ottaviano
Il card. Mistrangelo colto da leggero malore

Savona, 5 mattino.

Ieri sera si sono chiuse le solenni feste religiose per la ricorrenza dell'ottavo centenario della morte del Beato Ottaviano, che fu frate benedettino fino allo scorcio del 1100 e poi venne destinato vescovo della diocesi di Savona, dove si spense nel 1128. Durante questi tre giorni — venerdì, sabato e domenica — le sacre spoglie del santo, racchiuse in una ricca urna, sono state visitate da un incessante pellegrinaggio di fedeli. Si calcola che i visitatori abbiano superato il numero di 50 mila. Le funzioni svoltesi nella cattedrale, furono fastosissime. Ieri mattina, al pontificale del cardinale Mistrangelo, assistevano in forma ufficiale tutte le autorità politiche e civili, le quali parteciparono poscia al pranzo offerto in episcopio in onore del porporato.

I treni delle due Riviere e del Piemonte riversarono ieri a Savona una quantità immensa di persone, ed altre molte ne giunsero dai paesi vicini e dalle zone montane. Ieri sera si effettuava una grandiosa e solenne processione, alla quale hanno partecipato tutte le confraternite, associazioni, istituti cattolici, vari ordini religiosi, ecc. Intervennero altresì i vescovi convenuti a Savona e lo stesso cardinale Mistrangelo. Fu portata per le vie gremitissime della città, e mentre le campane di tutte le chiese suonavano a stormo, l'urna nella quale sono raccolte le reliquie del Beato Ottaviano. La trasportavano a spalle alcuni frati cappuccini.

Ad un certo punto, e quando il corteo religioso stava percorrendo corso Mazzini, fu visto il cardinale Mistrangelo staccarsi e penetrare nell'atrio del nostro civico ospedale di San Paolo, seguito dal suo segretario, dal cerimoniere e da altri due prelati. Si diffuse allora subito in città la notizia che, a seguito dall'enorme fatica sostenuta in questi due giorni, il cardinale fosse stato preso da malore. Dovettero essere collocati carabinieri all'ingresso dell'ospedale per trattenere la folla che cercava ansiosamente di sapere. Il cardinale si trattenne una quindicina di minuti nell'atrio: non volle sedere e pregò tutti di stare calmi, chè non era nulla. Accorsero le suore del nostro ospedale. Il porporato si intrattenne affabilmente con la madre superiora, chiedendo notizie dell'andamento dell'ospedale. Sopraggiungeva poi un'automobile ed il cardinale si allontanava tra le acclamazioni dei savonesi.

Finita l'ultima cerimonia al duomo, e cioè il «Te Deum» e la prima benedizione eucaristica, S. E. Mistrangelo si è ritirato negli appartamenti messi a sua disposizione dal nostro vescovo. La folla, sostando in piazza del duomo, avrebbe voluto continuare negli applausi e rivedere ancora sulla loggia la bonaria figura del suo concittadino illustre. Apparve invece il vescovo di Savona, Mons. Righetti, che si disse incaricato dal cardinale di ringraziare ancora la fedele popolazione savonese per le indimenticabili accoglienze di questi due giorni e benedire in sua vece Savona ed i suoi concittadini. La città è animatissima: gli edifici sono stati nella serata sfarzosamente illuminati. Davano una maggior nota di festività e di vita gli equipaggi delle molte regie navi ancorate nel nostro porto e nella rada di Vado.

L'on. Italo Balbo
acclamato nel Ferrarese
La commemorazione di Garibaldi

Ferrara, 5, mattino.

Il sottosegretario all'Aviazione on. Balbo, accompagnato dal prefetto Bertini, dal segretario federale comm. Klinger e dalle principali autorità, ha passato la giornata di ieri in provincia di Ferrara, partecipando a varie manifestazioni patriottiche, ovunque fatto segno a vibranti dimostrazioni di affetto e di simpatia da parte delle popolazioni. In tutti i paesi visitati erano esposte le bandiere e sui muri delle case affissi grandi striscioni inneggianti al Duce, al Fascismo e a S. E. Balbo. Questi si è recato da prima a Cento, ove è stato accolto con spontaneo entusiasmo da tutta la cittadinanza che lo ha freneticamente acclamato. L'on. Balbo ha visitato vari stabilimenti industriali, manifestando il suo compiacimento per l'organizzazione industriale e sindacale. Particolarmente calorose sono state le manifestazioni rivoltegli dalle maestranze degli stabilimenti.

S. E. Balbo si è recato a Porto Garibaldi, ove lo attendeva una folla immensa, calcolata a oltre 15 mila persone, giunte da tutti i paesi finitimi con gagliardetti e musiche. Il sottosegretario ha pronunciato una alata orazione per commemorare lo sbarco di Garibaldi, suscitando un indicibile entusiasmo. Sempre fra vivi applausi S. E. Balbo si è recato a Masi San Giacomo, ove ha inaugurato la Casa del Fascio fra i freneticí alalà delle camicie nere e le entusiastiche ovazioni della popolazione festante. (*Stefani*).

Un corteo funebre messo in fuga
da un esercito di api

Londra, 5 matt.

Una vera e propria nube di api ha assalito a Waterford un corteo funebre al momento in cui esso stava riunito intorno alla fossa, nel cimitero, ove i becchini stavano sotterrando un cadavere. Mentre la salma tratta fuori dal carro stava per essere calata nella fossa, le api avvolsero gli astanti. Ne nacque un indicibile panico; delle donne svennero; gli uomini si dettero alla fuga. I becchini abbandonarono il morto sull'orlo della fossa. Durante tutta la giornata i parenti del defunto tentarono invano di indurre i becchini a terminare la mesta cerimonia: essi hanno dichiarato che non rimetteranno piedi nel cimitero se non domani all'alba quando ogni pericolo sarà scomparso.

Agente giurato aggredito
legato ad un albero
e depredato di 62 mila lire

Firenze, 5 mattino.

In frazione di Querceta la guardia giurata Luigi Pucci è stata protagonista di una drammatica avventura. Il Pucci, che si trova da vari anni alle dipendenze della ditta Heraux, aveva avuto in consegna dalla ditta stessa una forte somma che doveva servire al pagamenti dei salari agli operai disseminati in numerose e importanti cave, situate nei monti dell'Alta Versilia. Consegnati i due terzi della somma ricevuta ad alcuni capi-cava, il Pucci si incamminava per portare il rimanente denaro verso un'altra località, allorchè, giunto in un punto chiamato «Passo del Lupo», fu improvvisamente assalito da tre sconosciuti che lo afferravano per la gola e lo riducevano all'impotenza, legandolo quindi rapidamente ad un albero prima che avesse avuto il tempo di opporre qualsiasi resistenza. Dopo di che i malfattori, con un affilato coltello gli squarciarono la giubba e un tascapane, impossessandosi della somma di 62 mila lire, dandosi poi alla fuga. Il disgraziato dopo molti sforzi riusciva a slegarsi e recatosi alla più vicina casa colonica narrò piangendo l'accaduto. Della brigantesca aggressione è stata sporta denunzia ai carabinieri, i quali hanno iniziate attive indagini per rintracciare e arrestare i malfattori.

Equipaggio di una nave portoghese
salvato da un piroscafo italiano

Genova, 5 matt.

In pieno Oceano Atlantico, in una notte di tempesta, il piroscafo italiano *Teseo* che navigava verso l'Europa, scorgeva una lancia pericolante da bordo della quale cinque naufraghi invocavano disperatamente soccorso. Il capitano Bozzo, che era di guardia, avvertiva immediatamente il comandante e con saggia manovra riusciva a trarre in salvo i cinque, che erano naufraghi del piroscafo portoghese «San Pedro Gonsalves» i quali avvertivano che non troppo distante su un cutter altri dieci loro compagni aspettavano di essere salvati. Prontamente il *Teseo* volse la prua verso il «San Pedro Gonsalves» e con la stessa lancia dei salvati, il capitano Bozzo con quattro marinai, dopo eroici sforzi, riusciva a trarre in salvo anche il resto dell'equipaggio portoghese, il quale da cinque giorni era privo di viveri e di acqua. Per l'atto di abnegazione e di eroismo compiuto dal valoroso capitano Bozzo, la Società ligure di salvamento gli ha conferito la medaglia d'oro.

Bosco di faggi in fiamme

Genova, 5 mattino.

Giunge notizia da Borzonasca (Chiavari) che un vasto incendio si è sviluppato nel faggeto dell'Acero e Ventarola. Non si sa se il fuoco sia stato prodotto da combustione spontanea a causa del calore, o da qualche gesto criminoso. Pare che l'incendio abbia avuto inizio dalla parte dei boschi di Ventarola in Comune di Rezzoaglio. Il cui Podestà immediatamente disponeva per l'invio sul posto di un manipolo di Milizia, mentre il maresciallo dei carabinieri disponeva per l'organizzazione del servizio d'ordine e per far eventualmente sgombrare i posti che fossero minacciati dall'avanzare delle fiamme. I danni sono ingenti, ma non si hanno a lamentare vittime.

Chauffeur ed operaio investiti
da uno scoppio di acido carbonico

Firenze, 5 matt.

Si ha da Montevarchi che lo chauffeur Ulivieri Vittorio, di anni 35 e l'operaio Sensini Marcello, della stessa età, si recavano su di un camion pieno di bombole di acido carbonico alla stazione di Laterina per effettuarne la spedizione. Ad un certo punto però lungo la strada scoppiava una delle bombole e il gas investiva i due. Lo chauffeur, perduto il controllo della macchina, non era più in grado di tenere il volante, cosicchè il camion andava a finire in una scarpata. I due infelici, che hanno riportate gravi ferite, sono stati trasportati all'ospedale.

L'Associazione catanese dei bersaglieri

Catania, 5 mattino.

Ieri, nella sede del Municipio, con l'intervento delle autorità civili e militari e delle gerarchie fasciste, si è svolta una solenne cerimonia per la costituzione della sezione catanese dell'Associazione nazionale dei bersaglieri. Hanno parlato il presidente della sezione Longo, il generale Gino Graziani delegato della presidenza generale, il comm. Dangelo a nome dei combattenti e della Federazione del Fascio, tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Sono stati inviati telegrammi di omaggio e di devozione al Duce ed al comm. Melchiori presidente della Associazione nazionale bersaglieri.

Pioggia abbondante nel Canavese

Ivrea, 5 mattino.

Su tutta la regione canavesana oggi è caduta abbondantissima la pioggia. Benchè la temperatura si sia alquanto abbassata, non risulta che nell'alto Canavese sia caduta la grandine.

Bimbi al mare

Brescia, 5 mattino.

Duecentocinquanta bambine, di cui 50 inviate dalla «Mutualità scolastica Giuseppe Cesare Abba», sono partite (seconda stagione) per Pietra Ligure, ove sorge la fiorentissima colonia marina dedicata ad Antonio Turati. Erano a salutarle il Prefetto colle altre autorità. Le bambine sono accompagnate da sette insegnanti e dall'ispettore della mutualità.

Nozze d'oro

Tonco Monferrato, 5 mattino.

I coniugi Luigi e Delfina Cavallero hanno celebrato le Nozze d'oro. Era attorno a loro una splendida corona di figli e nipoti, alcuni giunti persino dalla California. Le autorità si sono unite alla popolazione nel festeggiare i vegliardi. Ha avuto luogo una messa solenne a cui fece seguito un banchetto di 75 coperti.

Parto trigemino

Perugia, 5, mattino.

In frazione Mugnano certa Elisa Galli ha dato alla luce tre bambini, un maschio e due femmine. I tre neonati e la puerpera stanno ottimamente.

La Sicilia liberata dalla mafia
Altri 160 malfattori sotto processo

Termini Imerese, 5 mattino.

Dopo vari processi di minore importanza per associazione a delinquere, si è iniziato dinanzi a questa Corte d'Assise il processo contro 160 imputati che sono i maggiori esponenti della mafia interprovinciale della Sicilia, tutti responsabili di molti abigeati, omicidi, rapine ed estorsioni, reati provati da documenti ineccepibili rinvenuti presso i loro capi e specialmente attraverso un epistolario sequestrato presso l'avv. Antonio Ortoleva, da Mistretta, il cui contenuto conferma le relazioni delittuose, dando ancora una volta la dimostrazione delle oppressioni che impedivano all'agricoltura isolana di evolversi e di progredire e dimostrano inoltre come la giustizia stessa trovasse continui impedimenti per la sua opera purificatrice. Il processo odierno prova anche i vincoli criminosi tra le diverse bande armate della parte settentrionale e della parte orientale dell'isola già assicurate alla giustizia e delle quali alcuni degli odierni imputati possono essere considerati i capi spirituali.

Il processo, presieduto dal commendatore Maggio, durerà circa 3 mesi e corona la grandiosa opera purificatrice lungamente attesa dalle laboriose popolazioni dell'isola, intimidite e sopraffatte da poche centinaia di malfattori appartenenti alla classe allora dirigente, inibendo ogni utile iniziativa dai singoli Comuni. Le popolazioni benedicenti constatano l'attuazione della promessa solenne fatta dal Capo del Governo dalla terra pisana di Palermo nel maggio 1924, quando assicurò che la Sicilia sarebbe stata assolutamente liberata dalla turpe piaga che impediva financo ogni valorizzazione delle sue naturali ricchezze e della laboriosità delle sue popolazioni. (*Stefani*)

Due donne salvate da un incendio

Novara, 5 mattino.

Un incendio si è sviluppato a Cavaglio S. Donnino nel fienile di proprietà della famiglia Bigatta. Il fuoco si estendeva ben presto alla casa di abitazione dove stavano dormendo certe Grondazzi Clotilde e Irma Fornara di Borgomanero. Le due donne restavano per qualche tempo prigioniere delle fiamme, avendo preclusa ogni via di scampo. Furono i vicini che allarmati dalle disperate grida di soccorso delle donne, riuscirano con pericolo a trarle in salvo poco prima che rovinasse il tetto dell'abitato. I danni sono rilevanti.

LA STRADA

Motociclista ucciso da un'auto

Bologna, 5 mattino.

Un'automobile proveniente da Firenze, guidata da certo Carlo Puccio, di anni 24, da Genova, investiva sullo stradale di Pianoro una motocicletta, pilotata dal commerciante Giuseppe Tamburini, d'anni 28, da Bologna. Nell'urto, violentissimo, il Tamburini veniva sbalzato lontano e riportava contusioni in seguito alle quali alle 22 di ieri sera spirava. Da indagini eseguite, pare che il Tamburini, accecato dalla polvere sollevata da un ciclista, andasse ad urtare contro l'automobile. Pertanto il Pucci, fermato dai carabinieri, è stato rilasciato.

Podestà ferito a Massa

Firenze, 5 mattino.

Ieri il podestà di Follonica, cav. Tullio Gaggioli, unitamente al commerciante Giuseppe Gherarducci e ad altre persone, transitava in macchina nei pressi di Ghirlanda a Massa Marittima, allorchè ad una curva si scontrava con un'altra macchina che fa servizio pubblico sulla Siena-Massa. Il cozzo delle due automobili fu violentissimo. Il podestà di Follonica rimaneva ferito ad una mano, mentre il Gherarducci riportava una ferita alla testa. Gli altri viaggiatori rimanevano incolumi.

Mortale sciagura di un ciclista

Padova, 5, mattino.

Una gara ciclistica di velocità era stata decisa fra cinque giovani. Dato il via, partirono in volata sul polveroso stradale di Camposanmartino. Altri quattro giovani del luogo percorrevano in bicicletta la stessa strada, spingendosi verso Marsango. Ad un tratto si videro venire incontro i cinque velocissimi corridori, e tutti poterono scansarli, meno il diciannovenne Vittorio Guerra, fattorino telegrafico, il quale venne investito dal diciottenne Giovanni Basanello. Entrambi nell'urto furono sbalzati di sella e rotolarono sul terreno ove rimasero svenuti. Un medico prontamente portatosi sul luogo prestò le cure ai due feriti, dei quali il Basanello subito rinvenne, mentre il Guerra, che aveva riportata la commozione cerebrale, poco dopo decedeva.

Ribaltamento di un'automobile

Novara, 5, mattino.

Due famiglie provenienti da Milano percorrevano ieri lo stradale da Robbio a Mede in automobile. Ad un certo punto il guidatore si accorgeva che la ruota anteriore aveva perduto una gomma e per evitare che la macchina potesse subire un falso deviamento, frenò di colpo, arrestando l'automobile. Ma il brusco movimento del freno ha fatto rovesciare la vettura, che travolse le nove persone che erano a bordo, e cioè i signori Vallerani e Dealbertis con le loro signore, tre signorine, la domestica e il conduttore, insomma, tutti i viaggiatori, parecchi dei quali riportarono leggere contusioni. Il signor Vallerani, il Dealbertis e la signora di quest'ultimo furono quelli che riportarono ferite di maggiore entità. In soccorso dei feriti giunsero da Mortara alcune automobili.

Soffoca involontariamente il suo piccino

Napoli, 5, mattino.

La signora Concetta Festa De Marco, ieri nel pomeriggio si mise a letto per riposare un poco. Aveva accanto a sè il suo piccino, Mario, di appena due mesi. Durante il sonno però la signora ha fatto dei movimenti, coi quali ha soffocato involontariamente la sua creatura.

SPORT
Foresti
vince la IV «Coppa Abruzzo»
Il torinese Bona 1.o nella sua categoria e secondo assoluto

Pescara, 5 mattino.

Pubblico di veri appassionati, quello che assiste alla IV Coppa Abruzzo. L'Abruzzo, decisamente, è maturo anche in questo genere di sport. Forse le tribune non offrono il colpo d'occhio di ieri, ma è pubblico che è caro a questi temerari. Come nella Coppa Acerbo, funziona da starter il generale De Pinedo, il quale, prima di dare il via ai concorrenti, compie un giro del circuito a bordo di un'Alfa Romeo, pilotata da Campari, vincitore della quarta e quinta edizione della Coppa Acerbo.

Puntualmente alle ore 9, prendono il «via» i partecipanti alla categoria delle oltre duemila, a due minuti di distanza quelli della categoria fino a duemila, alle ore 9,4 le 1100. I concorrenti sono 23 e questo numero dovrebbe dare l'emozione di una lotta serrata. Senonchè l'eccessivo caldo e la severità del percorso compiranno le decimazioni. Campari non è fra i partenti. L'alto parlante segnala che a Cappelle sono in testa Maserati e Chierigatto su Alfa Romeo. Materassi, però, accelera e talona minacciosamente i suoi avversari; infatti al primo giro passa veloce innanzi alla tribuna la macchina di Materassi, Chierigatto è a 400 metri, seguito da Colombo, da Cafiich, da Garagnani e a distanza da Alessandrini, Balestrero, Mancinelli, Bona e Foresti, il quale ultimo è attardato dal cambio delle candele. Nella piccola cilindrata Biondetto, Fagioli e Madrullo, sono inseguiti dal principe di Sirignano.

Il secondo giro è compiuto nell'ordine da Materassi, Chierigatto e Maserati; Garagnani si arresta un istante al box.

Egli è seguito da Colombo e Mancinelli: Materassi si avvantaggia nel terzo giro. Ecco il tempo al quinto giro: *Categoria oltre i 2000*: 1. Materassi (Itala) in ore 1,18'34" 4/5; 2. Garagnani (Bugatti); 3. Scarfiotti (Lancia); 4. Colombo (Lancia); 5. Alessandrini (Lancia); 6. Balestrero (La Salle).

Categoria delle 1500: 1. Maserati (Maserati) in ore 1,15'40" (km. 101,065); 2. Bona (Alfa Romeo); 3. Mancinelli (Alfa Romeo); 4. Ippolito (Alfa Romeo); 5. Caradonna (Alfa Romeo).

Categoria 1100: 1. Fagioli (Salmson) in ore 1,32'47" 3/5 pari a km. 82,444; 2. Biondetto (Salmson).

Al settimo giro Materassi è attardato a Monte Silvano da incidente al motore e Foresti ne approfitta per portarsi secondo nella classifica generale. Garagnani e Chierigatto sono rispettivamente 4.o e 5.o, Maserati, che dopo l'incidente di Materassi, era passato in testa alla classifica, all'ottavo giro è costretto a ritirarsi, perchè un sasso gli ha forato il serbatoio della benzina; decisamente egli non ha fortuna. Ecco la posizione al decimo giro:

Oltre 2000: 1. Foresti (Bugatti) in ore 2,32'15" 4/5 pari a km. 109,483; 2. Chierigatto (Alfa Romeo) in ore 2,42'7" 3/5; 3. Garagnani (Bugatti) in ore 2,43'1" e 3/5; 4. Colombo (Lancia) in ore 2,45'16" e 4/5; 5. Materassi (Itala) in ore 2,49'55" e 4/5; 6. Balestrero (La Salle) in ore 2,52'25"; 7. Scarfiotti (Lancia) in ore 3,2'8" 1/5.

Categoria 1500: 1. Maserati (Maserati) in ore 2,32'37" 1/5 pari a km. 100,240; 2. Ippolito (Alfa Romeo) in ore 2,35'15"; 3. Bona (Alfa Romeo) in ore 2,38'4".

Le 1100 terminano intanto la corsa e il vincitore è vivamente complimentato.

Ecco i tempi: 1. Fagioli (Salmson) che compie i 265 km. in ore 3,2'23" pari a una media di km. 83,842; 2. Biondetti in ore 3,16'1" 1/5. Il giro più veloce viene compiuto da Biondetti in 10'15" 1/5 pari a km. 83,178.

Proseguono, intanto, le corse delle maggiori categorie: abbiamo il ritiro di Mancinelli su Alfa, a causa di molteplici forature e di Alessandrini su Lancia. All'annunzio dell'ultimo giro, la folla e le autorità si apprestano a salutare il vincitore e tutti gli altri audaci.

Foresti, l'asso della Bugatti, giunge primo al traguardo accolto dagli applausi. Ecco la classifica generale:

Categoria oltre i 2000: 1. Foresti su Bugatti che compie il percorso di 382 km. e 50, in ore 3'47'3". Il giro più veloce, il 9.o, alla media di km. 109,335; 2. Garagnani su Bugatti in ore 4,9'2"; 3. Chierigatto in ore 4,1'33" 4/5; 4. Balestrero su La Salle.

Categoria 1500: 1. Bona di Torino su Alfa Romeo in ore 3,35'23" ad una media di km. 95,322; 2. Ippolito su Alfa Romeo in ore 3,54'6" 1/5.

Il primo della categoria 1500 e il secondo assoluto, il torinese Bona, su Alfa Romeo, è salutato da grandi applausi, in considerazione della bella prova fornita e per il fatto che, nonostante la ferita riportata nella precedente giornata, aveva voluto con alto senso sportivo, prendere parte lo stesso alla grande gara. Dobbiamo lodare la impeccabile organizzazione che l'Automobile Club di Pescara curò in ogni minuto particolare, e che ci dice che gli sforzi compiuti da S. E. il barone Acerbo per risvegliare lo spirito sportivo di Abruzzo, non sono andati perduti.

Maggiorino b. Rizzieri

Una grande folla è accorsa ieri allo Sferisterio Vanchiglia per assistere alla partita di campionato tra le quadriglie della Società Edmondo De Amicis B (Maggiorino Riccardo) e della Società Cristoforo Colombo (Rizzieri) di Genova. Molta era l'attesa per questo primo confronto tra piemontesi e liguri e l'aspettativa non è andata delusa. Infatti, per quanto le varie fasi siano state alquanto deboli, pure l'incontro è stato combattuto da ambe le parti. Rizzieri, buon giocatore sia in battuta che al rimando, non venne coadiuvato dai suoi compagni di squadra, mentre la quadriglia torinese, più omogenea, riusciva a sostenere l'offensiva per buona parte della gara vincendo infine per 11 giuochi a 6.

Il campeggio «Benito Mussolini»

Milano, 5 matt.

Il comm. Gino Mariani, vice segretario del Fascio milanese, col R. Provveditore agli studi prof. Truffi, il Prefetto di Sondrio gr. uff. Pacces, il comandante del distretto militare di Sondrio e l'on. Morelli, hanno compiuto una visita al campeggio «Benito Mussolini», dove, in 800 capanne, sul monte sopra Madesimo, sono accampati 1300 balilla della «Legionissima». I balilla sono stati passati in rivista dalle autorità presenti e sfilarono in modo perfetto. Gli ospiti visitarono tutto il campo. Poi il comm. Mariani espresse tutto il suo vivo compiacimento al comandante del campo, comm. Marinelli. Il campo sarà quanto prima visitato dall'on. Turati.

Giovane signora a Fermo
sfregiata col vetriolo
da un professore innamorato

Bologna, 5 mattino.

Si ha da Fermo che ieri sera, alle ore 20, in piazza Vittorio Veneto, si è improvvisamente svolto un tragico fatto. Conviva da qualche tempo con i propri genitori nella città, dove il padre impartisce lezioni di scherma, la giovane signora Pia Baroni, separata dal marito. Sembra che di lei fosse pazzamente innamorato il prof. Umberto Novelli, insegnante al Liceo scientifico di Ancona, il quale continuamente assediava la signora con insistenti profferte d'amore, alle quali però essa non intendeva corrispondere, tanto che, stanca ormai della corte del Novelli, aveva narrato ogni cosa al commissario di Pubblica Sicurezza, e il funzionario, chiamato il Novelli, che spesso si recava a Fermo, lo aveva formalmente diffidato.

A questo punto stavano le cose, quando ieri sera sull'imbrunire, mentre la signora Baroni in compagnia della nipote, certa Lina Balzarini, era a diporto lungo il viale Vittorio Veneto, giunta nei pressi della stazione, veniva affrontata dal Novelli, il quale, pronunziate alcune parole sconnesse all'indirizzo di lei, le gettava sul viso il liquido contenuto in una bottiglietta che egli teneva in mano. Compiuto l'atto, il Novelli si allontanava precipitosamente e, salito su una automobile, si faceva condurre alla stazione. Il liquido (si suppone il vetriolo) aveva investito in pieno viso la signora Baroni, che disperatamente gridava tra gli spasimi e aveva raggiunto anche la nipote, colpendola al collo e alle spalle. Trasportata d'urgenza da alcuni presenti in una farmacia, le furono prodigate le prime cure e si constatò che la signora Baroni aveva riportato ustioni al volto, alle spalle, al torace e all'avambraccio, per cui veniva giudicata guaribile in una ventina di giorni. Alla nipote venivano riscontrate ustioni al collo e al braccio, pure guaribili in venti giorni. La Baroni ha riportato inoltre lesioni all'occhio destro tra cui gravissima la lesione della cornea, per la quale la prognosi è assai riservata. Il prof. Novelli è attivamente ricercato.

2 carabinieri e un terzo individuo
arrestati per furto a Milano

Milano, 5, mattino.

La notte del 1.o luglio scorso al «Bar Commercio», e precisamente nel reparto della tabaccheria, veniva compiuto un audacissimo furto ai danni del proprietario Ercole Manzoni. I ladri si impossessarono allora di circa 75 mila lire in carta bollata, cambiali, marche da bollo, francobolli, ecc. Le indagini erano rimaste finora infruttuose, quando giorni sono la Polizia veniva avvertita che un tale spacciava marche a prezzi irrisori. L'individuo fu rintracciato. Si trattava di certo Angelo Varesi, il quale è stato trovato in possesso di un rilevante «stock» di tali marche.

Interrogato, egli dichiarò di averle avute dal cav. Tantardini Francesco, ex-presidente della Società dei tabaccai di Milano. Nella perquisizione operata nell'abitazione del Varesi, si rinvenne anche un certo numero di titoli ed azioni di Società, compendio di un furto avvenuto ai danni del cav. Sabbioni. Egli disse che questi titoli li aveva avuti dal cav. Chiesa Anacleto, di anni 41. Il Tantardini, a sua volta, dichiarò di aver avuto le marche dal Chiesa, che egli conosceva per persona onesta e corretta. Il Chiesa disse di aver avuto le marche da certo Bregazzoni, che la Polizia però non ha ancora potuto rintracciare. Quanto ai titoli, non seppe dare esaurienti notizie sulla loro provenienza. Tutti e tre, Tantardini, Varesi e Chiesa sono stati arrestati, inviati al carcere, e deferiti all'Autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Un Convegno bandistico provinciale avrà luogo prossimamente in Alessandria. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire dieci, dovranno pervenire al Dopolavoro di Alessandria, via Faà di Bruno, 12, non più tardi del 15 agosto.

Sono stati arrestati, Conca Giuseppe, di 19 anni, per furto di polli, e l'esercente Pistarino Antonietta, di anni 37, per ricettazione dei polli rubati dal Conca.

DA MILANO.

Il cadavere di un uomo, orrendamente sfracellato, è stato trovato sullo stradale di Niguarda. Si tratta di certo Alfredo Bergamaschi, di anni 36, abitante a Greco. Pare trattasi di disgrazia.

Fulminato dalla corrente è stato l'elettricista Roberto Rosisio, di anni 34, mentre in casa del rognato, alla Cascina Gattona, in Comune di Muscoco, era intento a fare un attacco elettrico per la lavanderia.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

TORINO - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

Negozianti, Rivenditori, Istituti, Alberghi, Madri di famiglia!

I prezzi che vi elenchiamo qui sotto durano soltanto per il mese di **AGOSTO**, trattandosi di realizzare tutte le rimanenze di merci estive. Sappiate quindi approfittarne **immediatamente!** **I primi saranno i più fortunati!**

Mettiamo a disposizione dei compratori 3000 pezze **Mussola stampata per vestaglie**, che verrà ceduta al prezzo irrisorio di Lire **UNA** il metro (massimo 10 metri per ogni compratore) a chiunque faccia acquisto di qualunque altro articolo.

Macramés spugna bianchi a L. 1,50 caduno - Cravatte di seta per uomo, 1000 dozzine, L. 1,75 caduna

Articolo		tutto RIDOTTO a
Canottiere di seta per giovani, mille colori	caduna	L. 2,75
Crêpe di seta stampato per vestaglie da signora	al metro	
Crêpe inglese Baiadera, colori al bucato	al metro	
Corpetti cotone per uomo, estivi	caduno	

Articolo		tutto RIDOTTO a
Tutte le tele di seta unite, di qualunque tipo (Nelly, Lyon, Bengaline, greggie) in mille tinte	al metro	L. 4,50
Maglia di seta in tutti i colori	al metro	
Culottes di seta maglia confezionate per signora	caduna	
Popeline vera inglese per camicie da uomo	al metro	

Articolo		tutto RIDOTTO a
Fantasie seta rigate e a quadri di ogni genere, infiniti disegni,	al metro	L. 3,95
Satins colorati 110 cm. per copripiedi, trapunte, foderami, tutti i colori,	al metro	
Voiles stampati disegni novità	al metro	
Grisailles unite ed a quadri	al metro	
Zephir inglese vero Londra per camicie uomo	al metro	
Tela cotone candida 120 cm. pesantissima	al metro	

Articolo		tutto RIDOTTO a
Crêpe Marocaine seta doppia altezza in tutte le tinte	al metro	L. 9,90
Crêpe Marocaine seta 80 cm. altezza in tutte le tinte	al metro	
Shantung pura seta stampati in trecento disegni	al metro	
Mussole lana stampate della più grande novità	al metro	
Camicie di seta per uomo in cento disegni	al metro	
Golfs di seta confezionati per signora, assortitissimi	caduno	

5000 pezze Tela di Seta stampata, a disegni della più alta novità, ridotte a L. 7 il metro

CONDIZIONI VANTAGGIOSE NEL REPARTO SCAMPOLI

I nostri prezzi sono riconosciuti i **PIÙ CONVENIENTI**, *ma il minimo costo non è ottenuto a detrimento della qualità, essendo questa garantita sceltissima. L'economia che potete realizzare in questi giorni è tale da consigliarvi non solo l'acquisto dei tessuti di cui avete immediata necessità, bensì di approfittare dell'occasione per fornirvi anche pei bisogni avvenire.*

ASSORTIMENTO DI TUTTE LE PRIMARIE STOFFE TIPICHE RISPONDENTI A QUALSIASI OCCORRENZA

REGALI - Oltre ai palloncini ed ai regali minori, distribuiti a tutti, offriamo i flaconi di profumo ed i mazzolini fiori fantasia a chi acquista per L. 25, il camion automatico a chi acquista per L. 200, la stilografica d'oro a chi acquista per L. 1000.

S. A. SUCC. BERTONE - Via Milano angolo via IV Marzo

Magazzino unico, senza succursali in Torino

VISITATECI AL MATTINO. FARETE LE VOSTRE COMPERE CON MAGGIOR COMODITA'

Per coloro che **abitano fuori Torino** si inviano, su richiesta, i campioni degli **articoli desiderati**

SCRIVETE QUINDI AL NOSTRO INDIRIZZO